

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 22 MAGGIO 1996

		PAG.			PAG.
Pecoraro Scanio	4-00208	144	Cordoni	4-00252	166
Pecoraro Scanio	4-00209	144	Pecoraro Scanio	4-00253	166
Pecoraro Scanio	4-00210	145	Pecoraro Scanio	4-00254	166
Novelli	4-00211	145	Pecoraro Scanio	4-00255	167
Pasetto Nicola	4-00212	145	Pecoraro Scanio	4-00256	168
Cavaliere	4-00213	146	Soriero	4-00257	168
Pecoraro Scanio	4-00214	147	Borghezio	4-00258	169
Valpiana	4-00215	148	Gardiol	4-00259	169
Brunetti	4-00216	149	Nania	4-00260	170
Zacchera	4-00217	149	Nania	4-00261	170
Zacchera	4-00218	150	Pecoraro Scanio	4-00262	170
Zacchera	4-00219	150	Pecoraro Scanio	4-00263	170
Zacchera	4-00220	150	Pecoraro Scanio	4-00264	171
Zacchera	4-00221	151	Pecoraro Scanio	4-00265	171
Zacchera	4-00222	151	Pecoraro Scanio	4-00266	171
Zacchera	4-00223	152	Pecoraro Scanio	4-00267	172
Zacchera	4-00224	152	Cordoni	4-00268	172
Zacchera	4-00225	153	Brunale	4-00269	173
Rodeghiero	4-00226	153	Cento	4-00270	174
Ortolano	4-00227	153	Pecoraro Scanio	4-00271	174
Garra	4-00228	154	Pecoraro Scanio	4-00272	175
Zacchera	4-00229	154	Pecoraro Scanio	4-00273	175
Zacchera	4-00230	154	Pecoraro Scanio	4-00274	176
Zacchera	4-00231	155	Pecoraro Scanio	4-00275	177
Zacchera	4-00232	155	Sciacca	4-00276	177
Pasetto Nicola	4-00233	156	Sciacca	4-00277	179
Zacchera	4-00234	156	Scalia	4-00278	179
Rodeghiero	4-00235	157	Scalia	4-00279	181
Zacchera	4-00236	157	Scalia	4-00280	182
Zacchera	4-00237	158	Borghezio	4-00281	182
Zacchera	4-00238	158	Sanza	4-00282	183
Zacchera	4-00239	159	Gasparri	4-00283	183
Zacchera	4-00240	159	Gasparri	4-00284	184
Zacchera	4-00241	159	Gasparri	4-00285	184
Saonara	4-00242	160	Gasparri	4-00286	185
Pasetto Nicola	4-00243	160	Gasparri	4-00287	186
Taradash	4-00244	161	Gasparri	4-00288	186
Sanza	4-00245	162	Mammola	4-00289	187
Zacchera	4-00246	162	Mammola	4-00290	187
Zacchera	4-00247	163	Benedetti Valentini	4-00291	188
Zacchera	4-00248	163	Berselli	4-00292	191
Zacchera	4-00249	164	Gasparri	4-00293	192
Zacchera	4-00250	164	Aloi	4-00294	193
Berselli	4-00251	165	Cambursano	4-00295	193

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 22 MAGGIO 1996

		PAG.			PAG.
Cambursano	4-00296	193	Storace	4-00319	204
Landolfi	4-00297	194	Lo Porto	4-00320	204
Landolfi	4-00298	195	Foti	4-00321	205
Filocamo	4-00299	196	Santandrea	4-00322	206
Calderoli	4-00300	197	Napoli	4-00323	206
Landolfi	4-00301	197	Tremaglia	4-00324	206
Landolfi	4-00302	198	Pistone	4-00325	207
Landolfi	4-00303	198	Gramazio	4-00326	208
Landolfi	4-00304	199	Gramazio	4-00327	208
Gasparri	4-00305	199	Gramazio	4-00328	209
Gasparri	4-00306	199	Galletti	4-00329	210
Gasparri	4-00307	199	Bastianoni	4-00330	211
Storace	4-00308	200	Giorgetti Giancarlo	4-00331	212
Gasparri	4-00309	200	Bonito	4-00332	213
Gasparri	4-00310	201	Cento	4-00333	214
Storace	4-00311	201	Cito	4-00334	214
Storace	4-00312	201	Tremaglia	4-00335	215
Storace	4-00313	202	Piscitello	4-00336	217
Storace	4-00314	202	Pampo	4-00337	218
Storace	4-00315	202	Gasparri	4-00338	219
Gramazio	4-00316	202	Gasparri	4-00339	220
Cola	4-00317	203	Pistone	4-00340	220
Storace	4-00318	204			

PAGINA BIANCA

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dei lavori pubblici, per sapere — premesso che:

dal 3 al 14 giugno si svolgerà a Istanbul « Habitat 2 », l'ultimo *summit* di questo secolo organizzato dalle Nazioni Unite su « Una casa per tutti in un mondo che si urbanizza »;

su precisa indicazione dell'ONU: entro il 31 dicembre 1994 ogni paese avrebbe dovuto istituire il Comitato nazionale per « Habitat 2 », con la partecipazione di tutti i soggetti interessati: abitanti, enti pubblici, gestori di edilizia, inquilini, costruttori, università, utenti, Governo; entro il 31 dicembre 1995 ogni Paese avrebbe dovuto approvare il Piano d'azione nazionale, cioè le linee-guida delle politiche abitative e urbanistiche fino all'anno 2000;

in realtà soltanto il 14 marzo 1996, cioè con oltre 14 mesi di ritardo, è stato firmato il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri istitutivo di detto Comitato, con l'illegittima esclusione, a parere degli interpellanti, delle organizzazioni degli inquilini, dei gestori di edilizia sociale quale l'Aniacap, del Movimento delle cooperative di abitazione;

come confermato durante la prima riunione di detto Comitato, svoltasi il 9 maggio scorso, il Piano d'azione nazionale non risulta ancora redatto —:

per quali motivi si siano verificati tali incredibili ritardi;

quali siano i criteri adottati nella scelta dei componenti il Comitato nazionale per « Habitat 2 », considerato che sono state violate le indicazioni dell'ONU con l'esclusione di gran parte degli enti ed associazioni impegnati sul terreno dell'abi-

tare, mentre sono stati inclusi enti che nulla hanno a che vedere, quali il ministero per il commercio con l'estero;

per quale motivo l'Unione inquilini è stata esclusa da detto Comitato, pur essendo stata ufficialmente invitata dall'ONU ad attivarsi al riguardo, e a partecipare ai « Prepcom » recentemente svoltisi a Ginevra e a New York;

se risulti vero che la redazione del Piano d'azione nazionale è stata affidata a consulenze esterne e, in caso positivo, con quali criteri di trasparenza, con quali indicazioni da parte del Governo e con quale coinvolgimento di tutti i soggetti indicati dall'ONU;

quali altre consulenze, incarichi, missioni o altro siano stati affidati all'esterno, con quali criteri, con quali costi e con quali risultati;

cosa intenda fare per rispettare le indicazioni dell'ONU, in particolare:

se intenda emanare un nuovo decreto del Presidente del Consiglio dei ministri che includa l'Unione inquilini e gli altri soggetti interessati nel Comitato nazionale per « Habitat 2 »; se e come ritenga di coinvolgere nel dibattito sul Piano d'azione nazionale tutti i soggetti impegnati nel campo dell'abitare; se e come intenda favorire la partecipazione delle associazioni di inquilini al *summit* di Istanbul.

(2-00003) « De Cesaris, Pistone, Lenti ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri del tesoro, dei lavori pubblici, dell'ambiente e del bilancio e della programmazione economica, per sapere — premesso che:

in data 29 aprile 1996 è stato pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* il testo del decreto-legge recante « Misure urgenti per il grande Giubileo del 2000 »;

all'articolo 2 del citato decreto-legge si autorizza il Ministro del tesoro a con-

trarre mutui quindicennali con oneri a carico dello Stato relativamente all'autorizzazione di spesa, che risulta essere di 100 miliardi di lire per il 1997 e di 450 miliardi di lire per il 1998 e per gli anni a seguire;

non è chiaramente indicato nel decreto-legge il fatto che il Ministero del tesoro debba contrarre i mutui quindicennali presso la Cassa depositi e prestiti, questo può significare la possibilità di contrarre mutui con istituti di credito privati;

in tale ipotesi « del tutto innovativa » il bilancio dello Stato verrebbe gravato dagli interessi notevolmente superiori praticati dagli istituti di credito, rispetto a quelli applicati dalla Cassa depositi e prestiti —;

se non ritengano necessario e improcrastinabile modificare l'articolo 2 del decreto-legge 26 aprile 1996, n. 225, nel senso di indicare espressamente che i mutui per il finanziamento degli interventi previsti dal citato decreto-legge siano accessi presso Cassa depositi e prestiti.

(2-00004) « De Cesaris, Pistone, Moroni ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

con il decreto-legge del 26 aprile 1996, n. 225 il governo Dini ha stanziato 3.200 miliardi per finanziare misure urgenti per il grande Giubileo del 2000;

nella relazione all'atto Senato 2619 della scorsa legislatura (disegno di legge di conversione del decreto) si legge che: « il finanziamento degli interventi sarà assicurato attraverso mutui quindicennali contratti dal Ministero del tesoro con istituti di credito »;

nelle numerose riunioni preparatorie tenutesi tra rappresentanti del comune di Roma e della Presidenza del Consiglio dei ministri si era viceversa sempre ipotizzato mutui ventennali attraverso la Cassa depositi e prestiti;

la diversa durata dei mutui e soprattutto, la differenza tra gli interessi praticati dalla Cassa depositi e prestiti (all'incirca il 9 per cento) e dagli istituti di credito (16-17 per cento) comporteranno per il bilancio dello Stato un maggior aggravio, che, a secondo delle stime dei vari responsabili del comune di Roma degli interventi per il Giubileo, oscilleranno tra i 6-800 miliardi e i 1.500 miliardi di lire —;

perché sia stata fatta tale scelta di fronte ai ben noti problemi di gestione del bilancio statale; quale siano gli istituti di credito che dovrebbero accordare i mutui e se non ritenga il Presidente del Consiglio di dover intervenire per modificare il decreto-legge, ricorrendo per tale erogazione di mutui alla Cassa depositi e prestiti.

(2-00005) « Guerra, Bolognesi, Sciacca »

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro dell'interno, per conoscere, premesso che:

in un'intervista al « Maurizio Costanzo Show » del 20 maggio 1996, il Presidente della Camera dei deputati, onorevole Luciano Violante, ha affermato con sicurezza che i delitti Dalla Chiesa, Falcone e Borsellino sono da considerarsi delitti politici e che i mandanti degli stessi sono da ricercarsi al di fuori della Sicilia e che la mafia non sarebbe una Piovra bensì un'Idra dalle molteplici teste, alcune delle quali farebbero riferimento ad ambienti politici, della massoneria eccetera;

nel contesto della medesima intervista, veniva ripetutamente citato il dottor Giovanni Falcone, il quale invece dava della realtà mafiosa una lettura del tutto diversa, scrivendo nel libro « Cose di Cosa Nostra » (BUR Editrice), alle pagine 168 e 169, « ... Questi crimini eccellenti, su cui finora non si è riusciti a fare pienamente luce, hanno alimentato l'idea del "terzo livello", intendendosi con ciò che al di sopra di Cosa Nostra esisterebbe una rete, ove si anniderebbero i veri responsabili

degli omicidi, una sorta di supercomitato, costituito da uomini politici, da massoni, da banchieri, da alti burocrati dello Stato, da capitani d'industria che impartirebbe ordini alla Cupola. Questa suggestiva ipotesi, che vede una struttura come Cosa Nostra agli ordini di un centro direzionale sottratto al suo controllo è del tutto irrealistico e rivela una profonda ignoranza dei rapporti tra mafia e politica»; e ancora: «... Attraverso un percorso misterioso, per non so quale rozzezza intellettuale, il nostro terzo livello è diventato "il grande vecchio", il "burattinaio", che, dall'alto della sfera politica, tira le fila della mafia. Non esiste ombra o di indizio che suffraghi l'ipotesi di un vertice segreto che si serve della mafia, trasformata in semplice braccio armato di trame politiche»;

gli straordinari successi delle forze dell'ordine dimostrano che la mafia si vince braccando e isolando nel territorio le «famiglie» mafiose —

di quali elementi il Governo sia in possesso per avvalorare la tesi dei mandanti politici sostenuta dall'onorevole Violante e quali elementi sia in grado di produrre per sostenere che le conclusioni a cui era pervenuto il dottor Giovanni Falcone, che ha pagato con la vita le sue intuizioni e la sua azione contro la mafia, fossero così radicalmente infondate.

(2-00006)

« Giovanardi ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei Ministri ed il Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali, per sapere — premesso che:

il Presidente della giunta regionale dell'Emilia Romagna Pierluigi Bersani è stato nominato ministro del Governo Prodi ed è pertanto sopraggiunta l'incompatibilità ai sensi dell'articolo 4 della legge n. 154 del 1981, con la conseguente decadenza, ai sensi dell'articolo 24 dello statuto della regione Emilia Romagna, dell'intera giunta regionale;

l'articolo 8 della legge n. 43 del 23 febbraio 1995 afferma che:

« 1. Se nel corso di ventiquattro mesi il rapporto fiduciario tra Consiglio e Giunta è comunque posto in crisi, il quinquennio di durata in carica del consiglio regionale è ridotto ad un biennio.

2. Con proprio decreto, su proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, il Presidente della Repubblica dichiara che si è verificato il presupposto previsto dal comma 1 per la riduzione della durata in carica del consiglio regionale »;

la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per gli affari regionali, in data 31 gennaio 1996 ha risposto alla richiesta di parere del Presidente della regione Molise, formulata in data 13 dicembre 1995, riguardante l'interpretazione del suddetto articolo 8 della legge n. 43 del 1995 in relazione all'integrazione della Giunta con l'ingresso di un nuovo assessore; in tale risposta si afferma che l'ingresso nella Giunta di un nuovo assessore, con il conseguente rafforzamento della maggioranza che sostiene la Giunta, può avvenire senza una ripetizione del meccanismo di investitura fiduciaria, e quindi senza determinare l'applicazione della norma sanzionatoria prevista dall'articolo 8 della legge n. 43 del 1995, mentre invece tale norma sanzionatoria trova applicazione « nel caso in cui durante il periodo di ventiquattro mesi vi sia "comunque" (mozione di sfiducia, questione di fiducia non accolta, dimissioni, decadenza dalla carica per qualsiasi causa del Presidente della Giunta, mancanza per qualsiasi causa di un terzo dei componenti della Giunta) », come si evince dal testo integrale della richiesta di parere da parte del Presidente della Giunta del Molise e dalla risposta della Presidenza del Consiglio dei Ministri che di seguito si riproducono:

Richiesta di parere della regione Molise (13 dicembre 1995):

« A seguito delle ultime consultazioni elettorali, svoltesi il 23 aprile 1995, si è insediata in questa Regione, presieduta dallo scrivente, una Giunta composta da

cinque Assessori, eletta in seno al Consiglio dalla coalizione collegata alla lista regionale risultata vincitrice della competizione elettorale. Una sola forza politica, facente parte della coalizione vincente, non ha dato il pieno appoggio all'Esecutivo, esprimendo voto di astensione.

Si appalesa ora l'opportunità di rafforzare la maggioranza presente in Consiglio ed espressa dal corpo elettorale, attraverso l'ingresso in Giunta della componente politica che si era astenuta all'atto della sua elezione.

L'operazione, che di fatto non altererebbe in alcun modo l'attuale rapporto esistente in Consiglio tra maggioranza e minoranza — considerato che la stessa maggioranza, che è stata espressa dal corpo elettorale, sarebbe presente nella nuova Giunta allargata — potrebbe realizzarsi seguendo alternativamente due procedure:

a) dimissioni dell'attuale Esecutivo ed elezione congiunta del Presidente e dei componenti della nuova Giunta;

b) elezione del solo componente destinato ad integrare l'Esecutivo in carica.

La prima soluzione rispecchierebbe una prassi fino ad oggi seguita, sostanzialmente rispondente alle previsioni dello Statuto della Regione che, all'articolo 21 — pur riferendosi all'elezione del primo Esecutivo dopo le consultazioni elettorali —, dispone che il Presidente ed i componenti della Giunta regionale siano eletti congiuntamente dal Consiglio.

La seconda ipotesi, invece, non trova un preciso riscontro nello Statuto, il quale, all'articolo 28, primo comma, prevede la sostituzione dei singoli componenti della Giunta, che si siano dimessi o siano decaduti, e non già l'integrazione dell'Esecutivo cui si intenda procedere.

L'ipotesi, non essendo comunque vietata dalle previsioni statutarie, che non la prevedono e quindi non la disciplinano, dovrebbe ritenersi ammissibile, appalesandosi, una volta realizzata, come una nuova prassi istituzionale.

In sostanza la Giunta, anziché dimettersi, rimettendo al Consiglio la nomina del nuovo Esecutivo, potrebbe essere direttamente integrata dal Consiglio stesso, in virtù del rapporto non eteronomo che lega i due organi e che, in tal senso, si differenzia da quello esistente tra il Parlamento ed il Governo nazionale.

Senonché entrambe le ipotesi prospettate — ma soprattutto la prima, nella quale si avrebbero le dimissioni dell'Esecutivo in carica — potrebbero essere intese, una volta concretizzatesi, come sintomo di una crisi del rapporto fiduciario esistente tra Giunta e Consiglio.

In tale ottica appare ineludibile il collegamento con l'articolo 8 della legge 23 febbraio 1995, n. 43, che sanziona con la riduzione della legislatura a un biennio le ipotesi in cui "nel corso di ventiquattro mesi il rapporto fiduciario tra Consiglio e Giunta è comunque posto in crisi": interpretando alla lettera la norma, sarebbe sanzionata qualsiasi modifica della Giunta Regionale, in quanto comportante pur sempre, di fatto, l'instaurazione del rapporto di fiducia con un nuovo Esecutivo, con conseguente cessazione dello stesso rapporto nei confronti del primo.

Nella sostanza delle cose, invece, l'integrazione dell'Esecutivo cui si intende dar vita — attraverso l'ingresso della forza politica collegata alla lista regionale che, avendo vinto le elezioni, si trova oggi al governo regionale — comporterebbe la totale compattezza della maggioranza — proprio di quella maggioranza espressa e voluta dal corpo elettorale — e, conseguentemente, lungi da qualsiasi situazione di crisi, realizzerebbe il rafforzamento del rapporto di fiducia tra Giunta e Consiglio.

In considerazione delle difficoltà interpretative poste dal citato articolo 8 della legge n. 43 del 1995, si chiede di acquisire l'autorevole parere di codesta Presidenza sulle varie questioni prospettate. Il Presidente (Dott. Marcello Veneziale) »;

Risposta del dipartimento per gli affari regionali (31 gennaio 1996):

« Con nota n. 28451, codesta Regione ha chiesto un parere in ordine all'applicabilità dell'articolo 8 della legge 23 febbraio 1995, n. 43, nell'ipotesi in cui la Giunta regionale dovesse essere integrata con un nuovo assessore espressione di una delle forze politiche che, seppure appartenente alla coalizione vincente, inizialmente si era astenuta al momento dell'elezione della Giunta.

La problematica sollevata si presta, a fini analitici, ad essere scomposta in due quesiti.

In primo luogo occorre esaminare se, alla luce dell'articolo 8 citato, il passaggio di una forza politica dall'astensione al sostegno attivo, con connesso ingresso in Giunta di un nuovo assessore, possa qualificarsi come crisi del rapporto fiduciario tra Consiglio e Giunta, che costituisce la premessa per l'applicazione dell'articolo 8. In caso di risposta negativa, bisogna comunque verificare se lo Statuto della Regione Molise consenta di integrare la Giunta con un nuovo assessore senza passare attraverso la crisi del rapporto di fiducia.

Per quanto riguarda il primo profilo, i primi commentatori della legge hanno già posto in evidenza "l'eccesso di genericità della previsione dell'articolo essendo tutt'altro che univoca la determinazione dei casi in cui il rapporto fiduciario sia comunque posto in crisi", con la conseguenza che la sua sussistenza è rimessa "in pratica al discrezionale (ma ampio) apprezzamento del Governo e del Presidente della Repubblica" (F. RIMOLI, Una nuova legge elettorale per le Regioni, in *Giornale di diritto amministrativo*, n. 4/1995, p. 393).

Sembra, comunque, che nel caso specifico in esame non possa considerarsi sussistente il presupposto per la riduzione della durata in carica del Consiglio. Militano a favore della soluzione alcuni argomenti.

In primo luogo va osservato che, secondo l'opinione prevalente nella dottrina costituzionalistica (Galizia, Lavagna), il rapporto di fiducia corre tra l'organo legislativo e quello esecutivo unitariamente

considerati, con la conseguenza che la rottura del rapporto di fiducia sarebbe contrassegnata sempre da un evento formale, come l'approvazione della mozione di sfiducia o la presentazione delle dimissioni. Pertanto, in assenza di questi presupposti, la semplice integrazione della Giunta, pur con il suo indiscutibile valore politico, non pare dare luogo alla crisi del rapporto fiduciario.

A ciò si aggiunga il criterio ermeneutico di ordine generale sulla cui base occorrerebbe interpretare comunque restrittivamente la disposizione in questione, in quanto limitativa della discrezionalità politica dei singoli consiglieri e dei gruppi presenti nelle assemblee regionali.

In secondo luogo va osservato che la ratio dell'articolo 8 è quella di costituire un deterrente (grazie alla sanzione della durata in carica del Consiglio), nei confronti di cambiamenti di coalizioni realizzate nel Consiglio e non sottoposti al vaglio del corpo elettorale (è una norma "anti-ribaltone"). Orbene, nel caso in questione non si assiste ad un cambiamento della composizione politica della maggioranza, in contrasto con le indicazioni emerse dalla consultazione elettorale, bensì all'integrazione della Giunta con un corpo elettorale e che è risultata la prima per numero di voti. Con la conseguenza che trattandosi sempre della stessa maggioranza non dovrebbe trovare applicazione l'articolo 8.

Per incidens — pur nella consapevolezza del limitato valore dei lavori preparatori (più volte affermato dalla stessa giurisdizione), i quali tuttavia possono essere considerati quali elementi di ausilio interpretativo — si potrebbero altresì richiamare alla memoria alcuni interventi, svolti innanzitutto nella seduta della Camera dei deputati del 20 febbraio 1995, quando è stato esaminato l'emendamento della Commissione Affari costituzionali (classificato con il numero 3.014), volto ad introdurre la norma contenuta poi nell'articolo 8 della legge.

In particolare, l'onorevole Bassanini ha sottolineato che la norma in questione si riferisce solo ad un "cambio di maggioranza". Del resto, la stessa questione pregiu-

diziale di costituzionalità, presenta nella seduta della Camera del 15 febbraio 1995 dai deputati Dotti, Calderisi e Vito — volta a richiamare l'esigenza di norme "antiribaltone" — espressamente si riferiva alle "dimissioni del Presidente e dei membri della Giunta, la loro revoca o il voto di sfiducia nei loro confronti, qualora motivati dal venir meno della maggioranza consiliare costituitasi a seguito dell'assegnazione dei seggi conseguiti dalla lista regionale come premio di governabilità".

Più specificatamente, nella seduta antimeridiana del Senato della Repubblica 23 febbraio 1995, il relatore (sul disegno di legge riguardante il nuovo sistema elettorale) Villone, in sede di replica durante la discussione generale, esplicitamente, in riferimento all'espressione: "rapporto di fiducia comunque posto in crisi", ha ritenuto che vi si debba "vedere quello che normalmente viene detto dalla dottrina quanto al rapporto fiduciario, e cioè tutti gli eventi che nell'esperienza parlamentare nostra e nell'analisi dottrina vengono ricondotti ad un concetto di crisi. Per quanto mi riguarda ci sono le dimissioni del Presidente della Giunta, c'è la mozione di sfiducia, non c'è il rimpasto parziale del Governo regionale che non conduca alla sostituzione del Presidente, per il motivo che ho già richiamato, che nella nostra esperienza il rimpasto di governo non necessariamente ha condotto ad un nuovo voto di fiducia. Non vi è quindi una connessione necessaria tra rimpasto e fiducia, non c'è una coincidenza tra il rimpasto ed il concetto di crisi".

Ed inoltre: nella stessa seduta, in sede di esame degli emendamenti presentati all'articolo 8, lo stesso relatore Villone ha ribadito altresì, sempre a proposito delle ipotesi di rimpasto, che "o questo si traduce in un atto formale di rottura del rapporto fiduciario, e cioè nelle dimissioni del Presidente della Giunta oppure in una mozione di sfiducia, o non rileva ai fini dell'applicazione di questo articolo".

In terzo luogo, può aggiungersi che l'art. 8 dovrebbe comunque essere interpretato restrittivamente, visto che esso, nonostante l'accortezza del legislatore nell'evitare di

usare il termine « scioglimento », sembra costituire un'ipotesi di destituzione dell'organo consiliare che si aggiunge a quelle previste dall'art. 126 della Costituzione. Sicché, anche ad escludere l'incostituzionalità della norma (che, com'è noto, in molti hanno sostenuto), andrebbe comunque preferita quell'interpretazione che pare alterare in misura minore il sistema delle relazioni tra gli organi regionali, come delineato dalla Costituzione.

Solo per completezza di esposizione ci si limiterà anche ad un accenno alle problematiche più generali concernenti gli organi collegiali, i quali, come noto, si distinguono innanzitutto per la composizione, che in alcuni casi ed in relazione a determinate funzioni può essere "variabile", oppure di tipo "perfetto", in cui è necessaria la presenza e la partecipazione (alla discussione ed alla formazione dell'atto deliberato) di tutti i componenti. È noto che le Giunte regionali, che sono organi collegiali di tipo politico, non rientrano in nessuna delle due ipotesi sopra citate, basandosi invece sul principio del *quorum* strutturale e funzionale, per cui evidentemente l'eventuale ingresso di un membro nel corpo collegiale non comporta di per sé — sulla base dei principi generali — la necessità di procedere ad una rinnovazione dell'intero organo collegiale.

Pertanto, riassuntivamente e sinteticamente, la fattispecie prevista dall'articolo 8 della legge n. 43 del 1995 sembra poter trovare applicazione nel caso in cui durante il periodo di ventiquattro mesi vi sia "comunque" (mozione di sfiducia, questione di fiducia non accolta, dimissioni, decadenza dalla carica per qualsiasi causa del Presidente della Giunta, mancanza per qualsiasi causa di un terzo dei componenti della Giunta) una crisi nel rapporto fiduciario tra Consiglio e Giunta regionale. Diversa si appaleserebbe la situazione nella quale — permanendo il "contratto di maggioranza" all'interno del Consiglio — si proceda a sostituzioni e/o integrazioni nell'organo collegiale della Giunta regionale.

Quest'ultima conclusione è viepiù rafforzata nella fattispecie concreta riguardante la Regione Molise, in cui una forza

politica, facente parte della coalizione vincente, passerebbe da un voto di astensione ad un voto favorevole nei confronti della Giunta già formata, nella quale si avrebbe altresì l'ingresso di un assessore esponente della forza politica in questione. Infatti, in tal modo si avrebbero da un lato non una crisi, ma semmai un "rafforzamento" del rapporto di fiducia, e dall'altro una più concreta applicazione concreta del meccanismo maggioritario previsto dalla nuova legge elettorale regionale, basato sul collegamento di liste provinciali ad una lista regionale di coalizione in vista di un programma e di una partecipazione comuni ai fini del governo regionale.

Si pone a questo punto l'altra questione riguardante le procedure da seguire per eleggere un ulteriore assessore destinato ad integrare l'esecutivo regionale in carica.

Al riguardo resta da vedere se lo Statuto della Regione Molise consenta di procedere all'integrazione della Giunta con un nuovo assessore senza passare attraverso l'apertura formale della crisi. È evidente, infatti, che se così non fosse, allora, dandosi luogo alla crisi del rapporto fiduciario, dovrebbe applicarsi la misura della riduzione della durata del Consiglio.

Occorre, innanzitutto, evidenziare come lo Statuto della Regione Molise, approvato con legge 22 maggio 1971, n. 347, non preveda espressamente l'ipotesi di una integrazione della composizione della Giunta.

Dalla presenza di tale lacuna statutaria non sembra possa evincersi un divieto di procedere ad integrazioni della Giunta, e ciò per una serie di motivazioni. In primo luogo, è noto l'indirizzo dottrinario secondo cui, laddove non vi sia nei rapporti Giunta-Consiglio una puntuale disciplina nella Costituzione (o negli Statuti), allora dovrebbe trovare applicazione — in nome del principio democratico e dell'unità dello Stato italiano — il modello di rapporto intercorrente tra l'esecutivo ed il legislativo statali, con le relative prassi applicative. In proposito, sono sin troppo noti per dover essere qui ripetuti i molteplici casi in cui

si è proceduto a rimpasti nella compagine governativa senza l'attivazione di meccanismi fiduciari.

Inoltre, in ogni caso, l'articolo 28 dello Statuto della Regione Molise prevede espressamente sia la possibilità di sostituire singoli componenti della Giunta nell'ipotesi di dimissioni o di decadenza per qualsiasi causa, sia quella di affidare ad altro assessore della Giunta le funzioni di un altro componente in caso di impedimento temporaneo. Ebbene: in base a generali criteri di ragionevolezza o, se si preferisce, seguendo regole razionali di interpretazione, ed in particolare il cosiddetto "argomento *a fortiori*" (per cui nel più è compreso il meno), evidentemente se lo Stato prevede la possibilità di sostituire un assessore con un altro senza dover ricorrere ad una nuova investitura fiduciaria, allora a maggior ragione una tale procedura può essere seguita nel caso di una semplice integrazione nella composizione della Giunta, la quale integrazione evidentemente ha una minore rilevanza politica rispetto all'altra ipotesi della sostituzione, che potrebbe in linea teorica significare anche il cambio di un assessore di una certa parte politica con un esponente di altra forza politica.

Sembrerebbe, pertanto, da scartare l'ipotesi del ricorso all'articolo 21 dello Statuto, che prevede l'elezione (iniziale) congiunta del Presidente e dei componenti della Giunta. Tale articolo, infatti, sta a significare che l'indirizzo politico è preconstituito dalla maggioranza consiliare, che non a caso vota su "mozioni concorrenti di fiducia" per cui si deve procedere ad un rinnovo della procedura di elezione della Giunta, evidentemente, solo nel caso in cui vi sia un mutamento nell'indirizzo politico di maggioranza.

Piuttosto in tale ambito occorrerà richiamare alcune norme del Regolamento interno del Consiglio della Regione Molise, approvato dal Consiglio stesso con deliberazione n. 144 del 25 marzo 1985.

Infatti, innanzitutto l'articolo 62, secondo comma, prevede espressamente la semplice "comunicazione" del Presidente della Giunta al Consiglio per quanto con-

cerne le “modifiche successive anche parziali” nelle attribuzioni dei componenti della Giunta stessa. Inoltre, l’articolo 65 distingue espressamente le conseguenze delle dimissioni e della decadenza dalla carica del Presidente (che comporta l’automatica decadenza anche della Giunta) e le analoghe ipotesi concernenti singoli componenti della Giunta, nel qual caso il Presidente ha l’obbligo di proporre l’immediata sostituzione al Consiglio (v. rispettivamente il primo ed il terzo comma), per cui non sembra possa adombrarsi la decadenza della Giunta in caso di sua integrazione con l’ingresso di un altro assessore.

Quest’ultima fattispecie di decadenza sembra verificarsi solo nel caso previsto dall’ultimo comma del predetto articolo 65, in base al quale la Giunta deve essere rinnovata per intero (solo) “quando venga a mancare per qualsiasi causa un terzo dei suoi componenti”, e non quindi nel caso minimale di una integrazione assessorile nella composizione della Giunta.

Nella richiesta di parere inviata codesta Regione ricorda che, in passato, per situazioni analoghe, si è seguita la prassi delle dimissioni della Giunta e della successiva rielezione della nuova Giunta con l’integrazione di uno o più assessori. Ma — per le ragioni anzidette — tale prassi sembra essersi verificata innanzitutto *praeter* Statuto mentre semmai avrebbe potuto trovare applicazione il citato articolo 28 dello Statuto stesso. Inoltre, testualmente — sulla base della nuova normativa elettorale — tale prassi rischierebbe di configurarsi *contra legem*, in quanto contrastante con le esigenze di alleanze elettorali e programmatiche di stabilità nelle maggioranze politiche di indirizzo e di compattezza nelle compagini governative, sottese alla legge n. 43 del 1995; ed addirittura potrebbe adombrarsi, sotto un certo profilo, anche *fraus Constitutionis* nel senso che la si potrebbe ritenere un modo surrettizio di intendere il rapporto fiduciario costituzionalmente imposto tra Consiglio e Giunta, che va evidentemente interpretato anche

alla luce del complesso dei principi desumibili al riguardo dalla legislazione ordinaria.

Inoltre — a parte il fatto che probabilmente tale prassi sarà stata il risultato di una sommatoria di singoli precedenti concreti legati alle convenienze politiche del momento, piuttosto che l’espressione di una vera e propria “convenzione” instauratasi all’interno del rapporto fiduciario — non si può non ribadire che, alla stregua di un principio generale, anche le prassi sorte in passato nell’ambito del cosiddetto “diritto parlamentare regionale” debbano essere riviste alla legge dei profondi mutamenti intervenuti nel sistema di elezione dei consiglieri regionali con la legge 23 febbraio 1995, n. 43, la quale ha altresì dettato disposizioni da considerarsi, seppur in senso *atecnico*, “principi fondamentali” in materia di rapporto fiduciario tra Consiglio e Giunta.

Per tutte le argomentazioni in precedenza esposte, concordemente ad un parere espresso dal Ministro delle riforme istituzionali, all’uopo interessato, si ritiene che, alla luce delle norme dello Statuto e del Regolamento del Consiglio molisani, l’integrazione della Giunta con l’ingresso di un nuovo assessore, e quindi con un rafforzamento della maggioranza che sostiene la Giunta, possa avvenire senza una ripetizione del meccanismo di investitura fiduciaria, ma seguendo le procedure previste per il rimpasto assessorile.

Inoltre, non essendovi evidentemente una “crisi del rapporto fiduciario” ma semmai uno suo rafforzamento, si ritiene, altresì, non possa trovare applicazione la norma sanzionatoria di cui all’articolo 8 della legge n. 43 del 1995, che riduce in tal caso ad un biennio il quinquennio di durata in carica del Consiglio regionale. Il Ministro (Frattini);

la direzione generale degli affari regionali e legislativi della regione Emilia Romagna, secondo quanto ha riferito l’agenzia Agi in un lancio del 17 maggio 1996 delle ore 19.22, ha invece sostenuto che « è senz’altro da escludersi che la norma dell’articolo 8 citato abbia inteso stabilire la minor durata della legislatura regionale

per ogni caso di nuova elezione del Presidente e della Giunta regionale » e che nel caso in questione non sono necessarie nuove elezioni in quanto non è venuto meno il rapporto fiduciario tra Consiglio e Giunta in quanto « il legislatore ha voluto riferirsi non a qualunque cessazione del Presidente della Giunta ma, selettivamente, ad una cessazione dovuta a una crisi del rapporto fiduciario, considerato come relazione politica specifica tra un esecutivo e la sua maggioranza » -:

quale sia l'avviso del Governo sulla questione e se non ritengano che la tesi della Direzione generale degli affari regionali e legislativi della regione Emilia Romagna (anche a prescindere dall'evidente conflitto di interessi da cui essa è inficiata) configuri una doppia truffa: da una parte la violazione dell'articolo 8 della citata legge n. 43 del 1995, come sostenuto dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri in data 31 gennaio 1996, dall'altra parte, sul piano politico, un aggiramento della volontà manifestata dagli elettori dell'Emilia Romagna che nelle elezioni regionali dell'anno scorso si erano espressi sulla base dell'indicazione della persona di Pierluigi Bersani come candidato alla presidenza della Giunta regionale, ai sensi delle norme della nuova legge elettorale regionale;

se il Governo non ritenga che l'eventuale mancata applicazione dell'articolo 8 della legge n. 43 del 1995 (in quanto tale norma agirebbe, sostanzialmente, solo nel caso di mozione di sfiducia o di questione di fiducia non accolta), avrebbe come conseguenza che la sola indicazione agli elettori di un candidato alla Presidenza della Giunta regionale perderebbe ogni valore, potendo essa essere facilmente aggirata dai partiti con molteplici espedienti (del resto non vi è solo l'incompatibilità con la carica di ministro: la legge n. 154 del 1981 stabilisce infatti un lungo e articolato elenco di casi di incompatibilità e ineleggibilità che può provocare la decadenza della carica di Presidente della giunta regionale);

se il Governo non ritenga che l'accoglimento della tesi della Direzione generale

degli affari regionali e legislativi della regione Emilia Romagna avrebbe altresì altre conseguenze:

che la stessa indicazione agli elettori del candidato alla Presidenza del Consiglio dei ministri avvenuta nelle recenti elezioni politiche, non essendo neppure assistita da una norma come quella dell'articolo 8 della legge n. 43 del 1995, perderebbe anch'essa valore politico con l'evidente messaggio all'opinione pubblica e forse allo stesso Presidente del Consiglio in carica, che la volontà dei partiti può sovvertire, dopo un anno, la scelta manifestata dagli elettori;

che la tesi sostenuta da vasti settori dell'Ulivo per quanto riguarda la riforma istituzionale relativa alla forma di governo, cioè la tesi che sia sufficiente l'indicazione sulla scheda elettorale del candidato alla carica di Presidente del Consiglio, venga completamente a cadere e che solo l'elezione popolare diretta può costituire un'effettiva garanzia del rispetto della sovranità popolare.

(2-00007) « Calderisi, Vito, Palmizio ».

Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri del lavoro e della previdenza sociale e delle risorse agricole, alimentari e forestali, per sapere - premesso che:

il consorzio agrario interprovinciale di Roma e Frosinone dal gennaio 1992 è stato posto in liquidazione coatta amministrativa;

nonostante gli esodi ed i prepensionamenti, sono rimasti circa ottanta dipendenti, di cui circa trenta in cassa integrazione straordinaria, che scade il 31 maggio 1996;

la crisi economica che grava sul consorzio sembra irreversibile, considerato lo scarso volume delle vendite dei prodotti tipici del consorzio stesso e la dismissione di importanti attività redditizie come la vendita degli alimentari e dei prodotti assicurativi e finanziari;

la cassa integrazione non può più essere prorogata, perché sono scaduti i termini, se non per motivi di ordine pubblico o di particolare interesse sociale da tutelare; i vertici del consorzio agrario interprovinciale di Roma e Frosinone in un incontro con le rappresentanze sindacali hanno comunicato la propria decisione di porre in mobilità i dipendenti in cassa integrazione;

molti di questi, quelli che non hanno ancora compiuto i quaranta anni, non godrebbero di quest'ultimo ammortizzatore sociale in base all'accordo del 27 maggio 1995, che prorogava ulteriormente il periodo della cassa integrazione a scapito della mobilità —:

quali provvedimenti urgenti intendano adottare i ministri interrogati per salvaguardare il livello occupazionale del consorzio agrario interprovinciale di Roma e Frosinone;

se siano allo studio soluzioni concrete per reintegrare i dipendenti in cassa integrazione o per ricollocare gli stessi presso altre amministrazioni private o singole, considerando anche il precedente caso dei lavoratori della Federconsorzi, per i quali si è trovato un accordo a fine aprile 1996 sospendendo i licenziamenti, in attesa di una prossima collocazione presso enti pubblici.

(2-00008)

« Storace ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

FINI, TATARELLA, MAZZOCCHI, ARMANI e POLI BORTONE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere — premesso che:

negli ultimi sei mesi un'epidemia, denominata encefalopatia spongiforme bovina, ha interessato bovini di provenienza dalla Gran Bretagna, diffondendo un allarme, in parte ingiustificato, nei consumatori italiani;

nonostante il ministero della sanità, con i servizi veterinari e tramite il Nucleo anti sofisticazione dei Carabinieri, e il ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali, tramite l'Ispettorato centrale repressione frodi, abbiano svolto un'azione di controllo affinché la carne messa in commercio fosse tutta proveniente da animali allevati in Italia, secondo pratiche di allevamento e alimentazione che offrisse massima sicurezza per i consumatori, la vendita di carne bovina ha avuto un calo che, in alcuni casi, ha toccato oltre il 50 per cento;

gli allevatori, i produttori ed i venditori hanno di conseguenza subito danni economici rilevanti, che in alcuni casi stanno mettendo in forse lo stesso prosieguo dell'attività;

in molte città già sono stati licenziati numerosi lavoratori da parte di piccole e medie aziende;

nonostante il ministero della sanità e il ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali abbiano iniziato una campagna di persuasione sulla sicurezza della carne bovina italiana, il mercato continua a risentire il grave *deficit* di consumo;

le scadenze periodiche dei versamenti INPS, IVA ed in ultimo la denuncia annuale sui redditi, trovano allevatori, produttori e venditori nell'impossibilità eco-

nomica di poter adempiere a detti oneri ed ad altri connessi alla propria attività produttiva e commerciale —:

se non intenda in via d'urgenza e prioritaria emettere un decreto per lo slittamento di tali scadenze;

se non ritenga opportuno che, stante una situazione paragonabile a calamità naturale, il Governo non possa per gli anni 1996 e 1997 individuare delle facilitazioni tributarie che potrebbero in parte salvaguardare la categoria di allevatori, produttori e operatori di carne bovina, che rischia un processo di involuzione commerciale con gravissimi danni all'economia e all'occupazione italiana. (3-00002)

GASPARRI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

quali misure urgenti si intendano adottare per porre fine allo scandalo dell'assegnazione di case di enti previdenziali pubblici a esponenti del mondo politico e sindacale. (3-00003)

GASPARRI. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

si è appreso dalla stampa nazionale che il PDS ha presentato alle banche creditrici un suo progetto per il ripianamento dei propri debiti, con gravi ripercussioni sulla tutela del pubblico risparmio e con ulteriori intrecci tra il PDS e il sistema bancario pubblico;

un sistema bancario troppo succube del potere politico e troppo incline a coprirne le perdite potrebbe, ancora una volta e senza alcun controllo, gettare al vento il pubblico risparmio;

nel consiglio di amministrazione della SOFIMER, società partecipata dal Banco di Napoli, si sono trovati, insieme al senatore comunista Carlo Fermariello ed alla dirigente delle cooperative rosse Anna Lola Geriola, anche Fabio Carpanelli, arrestato

nel giugno 1995 con l'accusa di « associazione a delinquere di stampo mafioso » —:

quale cifra di denaro, ad oggi, il Banco di Napoli abbia impiegato nella SOFIMER di Napoli, viale Gramsci n. 13;

perché una società come SOFIMER sia stata partecipata per il 20 per cento dal Banco di Napoli e per il 20 per cento da Isveimer, mentre il restante 60 per cento appartiene a tutta una serie di cooperative rosse, tra cui primeggiano il Fincooper di Bologna e la Unipol assicurazioni;

quale giudizio esprima su questo intreccio tra istituti pubblici, inquisiti per fatti di camorra e personaggi del PDS e della lega delle cooperative rosse;

quali controlli si intendano adottare, a tutela del pubblico risparmio, nel caso di un'effettiva realizzazione di quel piano di risanamento dei debiti del PDS;

se le banche controllate dal tesoro intendano inserire in questo eventuale risanamento anche i circa 1.500 miliardi di debiti che la società Gestival e Italfin Brokers, ambedue collegate a Valerio Veltroni, hanno contratto con il sistema bancario;

quanto questo ripianamento dei debiti del PDS verrà a costare alle banche interessate ed in che misura quei costi delle banche si scaricheranno sullo Stato. (3-00004)

GASPARRI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che risulta all'interrogante che:

nel mese di settembre il tribunale di Rimini è stato oggetto di una lunga ed accurata ispezione ministeriale, volta a definire la fondatezza o meno di gravi illeciti e reati da parte del procuratore della Repubblica e di altri magistrati di Rimini, denunciati in atti parlamentari e giudiziari;

al termine dell'ispezione, i dottori Nardi ed Isnardi, dell'ispettorato, hanno redatto una relazione, che in data 11 gen-

naio è stata richiesta dalla Cassazione per istanza di remissione di atti giudiziari pendenti;

malgrado l'assenso dell'ispettorato, a tutt'oggi tale relazione risulta « inaccessibile », pregiudicando perciò non solo l'esito degli atti giudiziari pendenti, ma soprattutto pregiudicando il corretto funzionamento degli uffici giudiziari, all'interno dei quali continuano a verificarsi scelte ed episodi che confermano, ad avviso dell'interrogante, l'ipotesi di una *lobby* trasversale affaristico-politica-giudiziaria —:

se non ritenga utile ed indispensabile accelerare l'*iter* di trasmissione della relazione ispettiva sul tribunale di Rimini, aderendo con urgenza all'istanza della Cassazione. (3-00005)

GASPARRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

con quali criteri venga gestito il patrimonio immobiliare della Banca Nazionale del Lavoro, istituto di credito tutt'ora sotto il controllo del tesoro;

in che data sia stata assegnata un'abitazione della BNL all'onorevole Fausto Bertinotti;

se non si ritenga di attivare delle procedure per allontanare dagli alloggi della BNL esponenti del mondo sindacale e del mondo politico ai quali tali abitazioni siano state assegnate nel corso degli anni. (3-00006)

GASPARRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

se il dottor Michele Daddi, chiamato a far parte dal Ministro Treu della Commissione di indagine sui patrimoni edilizi degli enti di previdenza, ricopra l'incarico di capo della IV divisione del Ministero del lavoro, con il compito di controllare gli investimenti degli enti stessi, e se lo stesso Daddi faccia contemporaneamente parte del Consiglio di amministrazione e del

Comitato esecutivo dell'Inpdai, l'ente previdenziale dei dirigenti di azienda, che in quanto a gestione clientelare dei propri alloggi, con le assegnazioni a De Mita e a D'Antoni, a parere dell'interrogante ha superato ogni primato;

se in tal caso non ritenga che il Ministro Treu abbia unificato nella stessa persona le funzioni di controllore, quale membro della commissione di indagine, e di controllato, quale membro del vertice Inpdai. (3-00007)

GASPARRI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante, anche per essere stato ascoltato in relazione ad alcune interrogazioni presentate in materia, che gli ispettori del Ministero di grazia e giustizia hanno da tempo condotto e concluso un'ispezione sul tribunale e sulla procura della Repubblica di Rimini;

i risultati di tale ispezione sarebbero stati riassunti in una relazione che sarebbe stata trasmessa per gli adempimenti susseguenti al Consiglio superiore della magistratura;

anticipazioni sul contenuto di tale ispezione sono state pubblicate da taluni giornali diffusi a Rimini e in Emilia Romagna;

in base ad indiscrezioni circolate, risulterebbe che sarebbero stati chiesti provvedimenti di rimozione nei confronti di alcuni esponenti della locale magistratura;

nonostante la diffusione di queste anticipazioni e la certezza sulla conclusione di questa ispezione, non risulta ancora ufficialmente acquisita ai competenti organi del Consiglio superiore della magistratura il testo redatto dagli ispettori —:

se non si ritenga di condurre immediati accertamenti per verificare le motivazioni per le quali questa ispezione non sia stata ancora resa ufficialmente nota;

quali provvedimenti urgenti intenda assumere il ministro di grazia e giustizia per porre fine al clima di omertà che sembra accompagnare questa legittima attività di verifica svoltasi nei confronti del tribunale e della procura della Repubblica di Rimini; se non sussistano motivazioni di natura politica che impediscano l'accertamento della verità;

se risponda al vero che l'ispezione contenga la richiesta di rimozione di alcuni esponenti di rilievo della procura della Repubblica e del tribunale di Rimini.

(3-00008)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

MICHIELON. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

da 30 anni gli abitanti del comune di Fregona (provincia di Treviso) aspettano da parte dell'ANAS la sistemazione del ponte detto « delle Fratte »;

l'allargamento del ponte sopracitato è indispensabile al fine di consentire un agevole passaggio dei mezzi pesanti. Tale impedimento, di fatto, ha arrecato e arreca gravi danni all'attività ed allo sviluppo economico del territorio;

finalmente lo scorso anno sono stati appaltati i lavori alla ditta ICOP di Udine che, in queste settimane, ha inviato sul posto dei tecnici con i relativi automezzi, al fine di poter effettuare un esame geologico (carotaggio del ponte);

detto esame geologico, però, non ha avuto luogo perché l'ANAS ha autorizzato la chiusura del ponte solo per il versante del comune di Fregona e non anche per il tratto del comune di Cappella Maggiore, con il risultato che, dopo quattro giorni di inutile attesa, i tecnici incaricati di effettuare il carotaggio se ne sono andati —:

se l'ANAS ha intenzione o meno di assumere provvedimenti nei modi idonei nei confronti dell'ingegner Venuto, funzionario « competente » per l'ANAS, che non ha permesso l'effettuazione del carotaggio di cui in premessa e se allo stesso verranno addebitati i costi per i quattro giorni trascorsi senza che lo stesso potesse avvenire;

entro quanto tempo verranno rilasciate tutte le autorizzazioni necessarie per poter dare inizio all'opera. (5-00011)

DE MURTAS, MELONI, DILIBERTO e BOGHETTA. — *Ai Ministri delle poste e*

telecomunicazioni e del lavoro e previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

la CATEL SpA — società svedese del gruppo Ericsson che opera nel settore degli appalti elettrotelefonici per conto della Telecom — ha unilateralmente proceduto, nei giorni scorsi, al licenziamento di 154 lavoratori sardi, di cui 77 nella provincia di Sassari, 51 nella provincia di Cagliari, 14 nella provincia di Oristano e 12 nella provincia di Nuoro. Nel merito, il comunicato dell'azienda precisa quanto segue: « In data 2 maggio 1996, in Roma, presso il Ministero del lavoro, ha avuto luogo la riunione finale della procedura di mobilità *ex* articoli 4 e 24 della legge 223 del 1991, conclusasi con il mancato accordo tra le parti. Espletata detta procedura ed ogni altra ad essa connessa, riconfermata l'esuberanza del personale e l'inesistenza di alternative di impiego, ci vediamo costretti a risolvere il rapporto di lavoro con 154 dipendenti operanti nella regione Sardegna »;

l'assemblea dei lavoratori del settore, indetta dalle organizzazioni sindacali, ha sottolineato la pretestuosità dei licenziamenti e delle motivazioni addotte dalla Catel Spa, soprattutto in considerazione del fatto che, in presenza di un taglio del 15 per cento degli investimenti della Telecom, relativamente al comparto reti in Sardegna (dato comunicato da Telecom Italia alla Presidenza della giunta regionale nel mese di aprile), l'azienda ha finora operato una ingiustificata riduzione dell'organico che, nel complesso, ammonta a 280 unità, per una percentuale che è di circa il 60 per cento;

inoltre, le organizzazioni sindacali hanno evidenziato che si è proceduto ai licenziamenti pur avendo a disposizione tutti gli strumenti di ammortizzazione sociale, dalla c.i.g. ordinaria ai contratti di solidarietà, per poter far fronte ad un momentaneo calo di commesse;

la stessa regione autonoma della Sardegna, nel corso della riunione del 2 maggio presso il Ministero del lavoro, ha proposto alla Catel Spa di ricorrere ad un provvedimento di cassa integrazione ordi-

na, considerando che entro il prossimo mese di giugno dovrebbero avere inizio i lavori mirati allo sviluppo tecnologico della rete telefonica ed informatica dei due più importanti capoluoghi di provincia (Cagliari e Sassari) ed il piano telematico per la Sardegna, per il quale sono disponibili gli appositi finanziamenti già stanziati dalla R.A.S.;

la Ericsson Catel Spa è presente in Sardegna dal maggio 1994, avendo assorbito, in base agli accordi sottoscritti con il Ministero del lavoro, una parte dell'organico che era alle dipendenze di altre due aziende del settore, la Sardatelecomunicazioni e la Sicut, che hanno dichiarato fallimento e chiuso la propria attività fin dal 1994;

da oltre 4 anni, nella sola Sardegna, il fenomeno di progressiva contrazione degli investimenti Telecom nel settore delle telecomunicazioni (con una diminuzione complessiva del 60 per cento, che è pari a più del doppio della media nazionale) ha già prodotto una perdita occupazionale di oltre mille posti di lavoro, imponendo un massiccio ricorso alla mobilità e provocando gravi ripercussioni sul territorio regionale; alla condizione di estremo disagio in cui sono costretti i lavoratori licenziati che non hanno maturato l'anzianità sufficiente per poter usufruire dell'indennità di mobilità e centinaia di famiglie che vengono private anche del sostegno minimo degli ammortizzatori sociali, si deve aggiungere la considerazione specifica sulle prospettive complessive dello sviluppo economico in Sardegna nel settore strategico del multimediale;

infatti, il blocco degli investimenti nel comparto, deciso dalla Telecom Spa, da un lato ha avuto ripercussioni immediate rispetto alle imprese dell'indotto che lavorano in appalto per la stessa Telecom, dall'altro non ha consentito di avviare la cablatura della rete in Sardegna e di predisporre il piano telematico regionale —

se i Ministri interrogati intendano procedere nell'immediato ad una rigorosa verifica nei confronti della Direzione ge-

nerale della Telecom Spa, per quel che concerne gli impegni assunti dall'azienda, con riferimento al contesto regionale della Sardegna, rispetto alle strategie di sviluppo e al mantenimento dei piani investitori; da ciò dipende, infatti, la possibilità di risolvere la situazione di crisi dell'indotto e degli appalti che, come nel caso in oggetto, sta causando l'espulsione di centinaia di lavoratori;

se, in relazione all'avvio di indispensabili politiche di sostegno allo sviluppo, di modernizzazione delle infrastrutture e di tutela della qualità dei servizi, gli interrogati non intendano verificare i criteri di distribuzione degli interventi e di destinazione degli investimenti che la Telecom Italia Spa ha assunto come logica di impresa sul territorio nazionale e, in particolare, nel Meridione;

se, nel merito degli interventi di realizzazione della rete cablata e di telematizzazione (qualora venisse confermata l'esclusione della Sardegna dal progetto Socrate e dai piani di innovazione tecnologica), non ritengano di dover intervenire allo scopo di evitare l'insorgere di ulteriori squilibri e di discriminazioni che per la Sardegna si tradurrebbero in nuove e ancora più gravi situazioni di dipendenza economica e di sottosviluppo, con ricadute di portata devastante sull'occupazione (come è già avvenuto, fin dalla soppressione della direzione regionale della Telecom) e nella gestione del settore degli appalti. (5-00012)

MICHIELON. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

nella provincia di Treviso dal 13 al 24 maggio 1996, come del resto nelle province di Vicenza, Trieste ed Udine, si sta svolgendo il progetto denominato « Le Botteghe cittadine »;

detta iniziativa non è, come potrebbe sembrare dal nome, promossa dai commercianti, al fine di incentivare le vendite

nelle province sopraccitate, bensì una operazione dell'INAIL contro la lotta all'evasione e di vigilanza ispettiva;

detta operazione è del tutto legittima, ma stranamente coincide con i controlli sistematici che da più di un anno l'INPS sta svolgendo in provincia di Treviso;

quanto sopra, peraltro, risulta ancora più inspiegabile se si vanno a controllare i dati dell'evasione contributiva del nostro Paese pubblicati sul giornale *Il Sole 24 Ore* del 20 febbraio 1995 che vedono il Veneto al ventesimo ed ultimo posto per quanto riguarda l'evasione INPS ed al diciottesimo posto per l'evasione dell'INAIL —:

in quante altre province d'Italia, oltre a quelle sopraccitate, l'INAIL sta svolgendo il progetto « Le Botteghe cittadine » (o forse questo è un trattamento speciale riservato al Triveneto ?);

se questi controlli altro non siano che un « incentivo » diretto ai commercianti affinché questi aderiscano al controllo INAIL;

il numero di controlli effettuati dall'INAIL nell'anno 1994 e 1995, suddivisi per regioni, nei vari settori (commerciale, artigianale, industriale, agricolo e di lavoro autonomo);

il tipo di infrazioni accertate, sempre nell'anno 1994 e 1995, suddivise per regioni;

se agli ispettori, che svolgono gli accertamenti, venga erogato, direttamente o indirettamente, un maggior compenso in base alle infrazioni contestate o in base al numero di accertamenti svolti;

il metodo di pianificazione nazionale adottato dall'INAIL per effettuare i controlli: questo al fine di togliere qualsiasi dubbio o sospetto, peraltro già avanzato da qualche rappresentante sindacale della categoria del commercio, che questi controlli siano effettuati con maggior cura dove è più forte l'elettorato leghista;

il numero di attività lavorative suddivise per settori, presenti nel 1994 e nel 1995 per ogni singola regione. (5-00013)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

MENIA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

all'interrogante risulta costituito all'interno del carcere di Trieste un ufficio, denominato « Sezione tecnico-logistica del provveditorato » al quale sono addetti: n. 1 (uno) ufficiale superiore del disciolto Corpo degli agenti di custodia; n. 2 (due) vicesovrintendenti di Polizia penitenziaria —:

quale ragione amministrativa, tecnica, di « buon governo » delle risorse e trasparente gestione del personale abbia indotto il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria a volere tanto, assunto che risulta essere deficitario il numero degli ufficiali di polizia giudiziaria (ispettori e sovrintendenti) che svolgano, presso il carcere di Trieste, servizio interno, a contatto con i detenuti, e che pertanto appare discutibile la decisione di sottrarre dall'organico complessivo di ufficiali di polizia giudiziaria di quella casa circondariale ben due vicesovrintendenti, destinandoli con funzioni quasi « decorative », alle dipendenze di un ufficiale a ruolo ad esaurimento che non risulta essere impegnato in compiti di Polizia;

quale attività abbiano svolto, dall'inizio dell'anno ad oggi, gli addetti alla Sezione tecnico-logistica suddetta, e in che modo ne sia stato misurato il lavoro;

quali compiti siano assegnati alla Sezione tecnico-logistica e chi controlli i risultati;

sulla scorta di quali caratteristiche di professionalità, competenza, trasparenza, si siano individuati i due sovrintendenti lì in servizio;

quanti giorni effettivi, dall'inizio dell'anno ad oggi, gli addetti alla Sezione tecnico-logistica siano stati presenti sul po-

sto di lavoro e se tanto ne giustifichi ancora la presenza o non ci si trovi, invece, a fronte di una situazione di « malgoverno » e pessima gestione del personale, che potrebbe far nascere il sospetto di abusi da parte di quanti abbiano deciso tal fatta situazione, ove risultasse « diseconomica »;

quante siano le « Sezioni tecnico-logistiche » sul territorio nazionale, e quanto personale di polizia penitenziaria assorbano tali originali uffici e quali norme di legge li prevedano, atteso che la legge 395 del 1990 non parla di costituzione di nuovi uffici chiamati « Sezioni »;

se il Ministro condivida questa scelta, apparentemente poco funzionale ed improvida, che, lungi dal procurare un qualsivoglia vantaggio all'amministrazione penitenziaria, soprattutto in un momento come l'attuale, che vede impegnati oltremodo gli appartenenti al corpo di polizia penitenziaria nei compiti di traduzione dei detenuti sul territorio nazionale, ed a fronte dell'emergenza del sovraffollamento degli istituti di pena, negando di fatto agli agenti il pagamento di straordinari, il godimento di ferie e riposi settimanali, consente di creare delle « oasi » di vantaggio per pochi, costituendo uffici che nulla hanno da svolgere in materie afferenti ai compiti istituzionali del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria;

se, di conseguenza, voglia adoperarsi per riassegnare ai compiti d'istituto i sovrintendenti distaccati nella predetta Sezione. (4-00193)

ANTONIO PEPE. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

l'A.I.M.A., Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo, sin dall'avvio della riforma della politica agricola comunitaria (P.A.C.), datata giugno 1992, non corrisponde gli aiuti previsti per i produttori agricoli entro il termine del « 31 dicembre immediatamente successivo al raccolto », secondo quanto disposto dall'articolo 10 del regolamento CEE n. 1765/92

del 30 giugno 1992, e ribadito dalla circolare del ministero delle risorse agricole (allora ministero dell'agricoltura e foreste) n. D/349 dell'11 marzo 1993, titolo IV;

migliaia di produttori cerealicoli nella sola provincia di Foggia non ancora riscuotono gli aiuti relativi alla campagna 1994/1995;

gli innumerevoli arretrati maturati per le passate campagne, causano gravi danni alle aziende agricole, molte delle quali rischiano il collasso economico, attesa la assoluta rilevanza che il settore cerealicolo (grano duro in particolare) riveste per la economia della intera provincia —;

quali provvedimenti urgenti intenda assumere per fronteggiare la grave situazione di crisi sopra illustrata. (4-00194)

POLI BORTONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi è stata firmata l'intesa fra FF.SS. e Governo per realizzare la nuova linea Genova-Milano;

per realizzare i lavori occorreranno cinque anni e circa cinque mila miliardi di lire;

nel progetto è ritenuto di fondamentale importanza il progetto per il traffico merci da e per il porto di Voltri (il cosiddetto VTE, gestito dalla Sinport, gruppo Fiat);

ci sono alcune zone del territorio che, come la Lecce-Bari, non hanno ancora neanche il doppio binario —;

se, in considerazione delle oggettive condizioni della rete ferroviaria nel nord, non sarebbe stato più utile stabilire come priorità interventi in quelle zone d'Italia, come il Mezzogiorno, ancora prive di servizi efficienti;

se non ritengano che interventi come il su citato di 5.000 miliardi, non sarebbero stati utili per alleviare, sia pure in minima parte, la disoccupazione del sud;

se, alla luce delle considerazioni su esposte, non ritengano di dover rivedere le priorità privilegiando zone sfornite del doppio binario, prima di pensare ad interventi di alta velocità, che, peraltro, fanno sorgere il dubbio che nascondano situazioni di grande attenzione ancora una volta nei riguardi del gruppo Fiat.

(4-00195)

FRAGALÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

ai sensi della legge n. 640 del 1954, per gli alloggi di edilizia pubblica realizzati nel quartiere CEP-Petrazzi di Palermo era prevista, in forza della legge n. 231 del 1962 e dei decreti del Presidente della Repubblica n. 2 del 1959 e n. 655 del 1964, la cessione in riscatto agli assegnatari, per un importo pari al 50 per cento del costo originario di costruzione;

risulterebbe all'interrogante che, a causa di inadempimenti burocratici, gli assegnatari degli alloggi non siano stati posti in condizione di esercitare il loro diritto di riscatto e che, adesso, per acquistare le loro unità abitative, debbano corrispondere il maggior prezzo, stabilito dalla legge n. 560 del 1993 recepita con modifiche dalla legge regionale siciliana n. 43 del 1994;

la citata legge mantiene condizioni di maggior favore nei confronti degli assegnatari « profughi », determinando, in tal modo, una disparità di trattamento in fattispecie similari —;

se intendano avviare una ispezione al fine di acclarare se la situazione citata in premessa corrisponda ad equità, ed in caso contrario, quali iniziative e provvedimenti intendano assumere per soddisfare le giuste aspettative delle centinaia di famiglie assegnatarie dei succitati alloggi. (4-00196)

FRAGALÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

non risultano completamente chiarite le cause della sciagura aerea, avvenuta in Germania negli anni '80, nella quale, fra gli altri, perse la vita il « solista » delle « Frece tricolori » nel corso di una esibizione acrobatica;

gli istanti precedenti al detto disastro sono stati filmati anche da video amatori dilettanti e queste cassette si trovano certamente depositate agli atti delle inchieste, giudiziaria e tecnica, avviate per stabilire le cause della sciagura —:

se dai filmati citati in premessa emerge che l'aereo pilotato dal « solista » della pattuglia acrobatica, abbia, in quella circostanza, improvvisamente rallentato la sua ascesa come se vi fosse stato un guasto al motore, e, inoltre, se il « solista » delle « Frece tricolori », perito nell'incidente in Germania, fosse in volo nei cieli del Mediterraneo la sera del 27 giugno 1980, data nella quale ebbe a verificarsi la strage di Ustica. (4-00197)

TREMAGLIA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'aereo che ora fa servizio da Bergamo a Roma e ritorno, un ATR-42, dà una immagine da terzo mondo inammissibile per la città di Bergamo, dimostrando una funzionalità di natura incerta, atteso che mediamente questo velivolo compie il volo in un'ora e mezzo;

nella serata di lunedì 13 maggio 1996 l'aereo non è arrivato a Bergamo e la Società Avionova (ancora Alitalia) non ha nemmeno comunicato alla Direzione dell'aeroporto di Orio al Serio della impossibilità di operare e della sorte dei passeggeri, che pure avevano fatto il biglietto per Bergamo;

l'aereo non è arrivato perché: « si era rotto un finestrino ». Siamo ad una situazione penosa, quasi ridicola, che offende la città di Bergamo e i bergamaschi —:

mentre sollecita ancora l'intervento delle autorità locali, comune, provincia, camera di commercio, che fanno parte del consiglio di amministrazione dell'aeroporto, perché reagiscano contro la vergogna di Alitalia, che tratta Bergamo come ultimo tra i Paesi sottosviluppati, l'interrogante, deputato della città di Bergamo, chiede che immediatamente intervenga il Ministro dei trasporti e della navigazione per fare una indagine severa nei confronti di Alitalia, per stabilire le responsabilità di quanto accaduto nella giornata di lunedì 13 maggio 1996, allorquando l'aeromobile (si fa per dire) da Roma non è arrivato a Bergamo, e quindi è stato cancellato, senza preavviso, il volo Bergamo/Roma, causando ancora una volta grave disturbo per i passeggeri; perché si possa comprendere come mai da troppo tempo la società Alitalia continua con una azione di disturbo, ai limiti del sabotaggio, contro il trasporto aereo passeggeri da Bergamo a Roma senza alcuna motivazione vera, atteso che fin quando venivano utilizzati aeromobili DC-9 la media di utenza era superiore a circa 15/20 altri scali; la caduta del servizio determina oggi un pericoloso allontanamento dei passeggeri, ma tutto ciò deve far capire la grave responsabilità della gestione Alitalia;

l'interrogante chiede altresì una indagine per far sapere ai bergamaschi cosa stia accadendo e per garantire la sicurezza nel volo e una prospettiva seria che Bergamo abbia, come tutte le città di alto livello, aeromobili efficienti, così come si addice all'importanza della nostra città e della nostra provincia. È ora di dire basta a questi atti arbitrari e a queste ingiustizie. (4-00198)

CONTENTO e FRANZ. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il decreto ministeriale 16 marzo 1994, n. 358, elenca le attrezzature e le strumentazioni di cui è fatto obbligo di dotazione alle imprese esercenti attività di autoriparazione;

da più parti è stata evidenziata l'assurdità di sottoporre ad ulteriori adempimenti gli imprenditori del settore;

il decreto, tra l'altro, sembra aver ricompreso anche alcuni beni sul cui utilizzo vi sono forti riserve da parte delle categorie interessate;

sulla scorta delle disposizioni di cui all'articolo 13 della legge 5 febbraio 1992, n. 122, l'onere di documentare alle competenti commissioni la sussistenza dei requisiti prescritti per l'iscrizione nel registro delle imprese esercenti attività di autoriparazione grava sugli imprenditori;

di gran lunga più corretto parrebbe essere l'esonero da ogni adempimento per tutte le imprese di autoriparazione che, alla data di entrata in vigore della legge n. 122 del 1992, risultassero esercitare le attività disciplinate da quest'ultima -:

quali iniziative intenda intraprendere per evitare o almeno per limitare agli esercenti attività di autoriparazione i disagi conseguenti agli adempimenti imposti dall'articolo 13 della legge n. 122 del 1992;

se non ritenga opportuna un'iniziativa legislativa volta a consentire l'iscrizione, in via definitiva, all'apposito registro di tutti gli imprenditori esercenti attività di autoriparazione alla data di entrata in vigore della legge richiamata, sol che dichiarino di aver continuato a svolgere nonché di svolgere, all'atto della medesima dichiarazione, l'attività in questione.

(4-00199)

MENIA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* - Per sapere - premesso che:

gli allievi degli istituti tecnici industriali, nautici e geometri, per poter esercitare la libera professione, oltre ad aver conseguito la maturità tecnica, devono effettuare, per due anni consecutivi, il praticantato gratuito presso uno studio tecnico;

è indispensabile l'iscrizione al Collegio professionale di appartenenza, di costo non inferiore alle 300.000 lire, e la stretta frequenza dello studio tecnico;

per ottenere l'abilitazione è necessario, a conclusione del periodo, superare il previsto esame di Stato;

detto praticantato non viene contemplato nei motivi per i quali si ottiene il rinvio del servizio militare;

al fine di non inficiare il periodo svolto di servizio presso lo studio tecnico, che verrebbe annullato in caso di servizio militare, molti sono costretti ad iscriversi all'università ed assicurarsi, con una spesa di 2.400.000 lire, i due anni necessari all'ottenimento dell'abilitazione -:

come il Governo valuti tale situazione, chiaramente impari rispetto ad altre analoghe (es. corsi professionali regionali);

se non si ritenga di modificare la normativa vigente in tema di rinvii del servizio militare comprendendo nei motivi di rinvio anche i praticantati obbligatori ai fini del sostenimento dell'esame di Stato.

(4-00200)

FONTAN. - *Ai Ministri dell'industria, commercio ed artigianato e dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

sul fiume Adige, in prossimità delle dighe dell'ENEL di Mori e di Ala, in concomitanza con i periodi di magra primaverile e autunnale si manifesta una ricorrente e drastica riduzione della portata;

l'ENEL nel corso del 1996 ha avviato lavori di straordinaria manutenzione delle paratie di queste dighe, che saranno presumibilmente portati a termine nel prossimo anno. Così facendo, verranno eliminate le perdite d'acqua che, finora, hanno consentito nei tratti di fiume a valle degli sbarramenti di mantenere, anche in situazioni di scarsità di portata, condizioni accettabili per la vita della fauna ittica e di

tutela della qualità delle acque, assicurando processi di autodepurazione dei carichi inquinanti;

vi e, quindi, la certezza che in tempi brevi possa manifestarsi, in assenza di idonei rilasci in periodi di magra, una situazione di grave precarietà tale da danneggiare fortemente la fauna ittica e determinare una situazione di degrado igienico-sanitaria nei tratti sottesi che, solo nel territorio della provincia di Trento, si estendono per oltre venti chilometri;

questa situazione risulta inaccettabile sia per l'estensione dell'ecosistema fluviale interessato, sia per l'eccezionale valore biologico che i tratti di fiume in questione sono venuti assumendo in questi anni, grazie anche agli interventi di miglioramento ambientale messi in atto: dai sistemi di depurazione realizzati e funzionanti nella Vallagarina, agli interventi di tutela e valorizzazione della fauna ittica pregiata;

a livello politico e amministrativo sarebbe del tutto insostenibile che, di fronte al manifestarsi di così grave danno ambientale, rimanessero di fatto inoperanti quelle disposizioni legislative in vigore in materia di difesa del suolo e di utilizzo delle risorse idriche (leggi 183 del 1989, 275 del 1993 e 36 del 1994), che garantiscono il mantenimento dei minimi deflussi vitali -:

quali iniziative intendano adottare, in ordine a quanto sopra segnalato, per la tutela dell'ambiente e della salute pubblica.
(4-00201)

MASSIDDA, CUCCU, MARRAS e CICU.
- Al Ministro della difesa. - Per sapere - premesso che:

annualmente il Governo del Regno Unito pianifica a lungo termine le attività delle forze armate britanniche, pianificazione che riguarda anche la ristrutturazione o soppressione dei reparti di stanza nei paesi che aderiscono al Patto Atlantico;

i provvedimenti in materia sono contenuti nella Dichiarazione annuale del bilancio della difesa;

nell'ultima dichiarazione, datata 1° maggio 1996, viene espressa l'intenzione del Governo britannico di ritirare la RAF (*Royal Air Force*) dal programma di addestramento AWTI (*Air Weapons Training Installation*), che si svolge presso l'aeroporto militare di Decimomannu;

la decisione è stata motivata con la necessità di attivare un nuovo sistema strumentale aria-aria montato su velivoli, indipendente da poligoni fissi, mentre altre attività, come gli addestramenti al tiro, precedentemente approntati a Capo Frasca, saranno trasferite nei poligoni di tiro aria-terra della Gran Bretagna;

il provvedimento del Regno Unito comporterà la smobilitazione totale, da parte della RAF, della base di Decimomannu, entro il mese di marzo del 1998;

la Sardegna è, fra le regioni italiane, quella che ha offerto e offre tuttora il contributo più alto alle esigenze di sicurezza e difesa nazionale, in termini di infrastrutture e servizi militari. Tali infrastrutture offrono una notevole ricaduta economica ed occupazionale, ma costituiscono pur sempre un limite allo sviluppo di attività produttive, quali turismo e agricoltura, nei territori sottoposti a servizi. In questo contesto, la presenza di tali infrastrutture rappresenta l'unica occasione di occupazione per le comunità che si trovano nelle vicinanze di un insediamento militare;

la *Royal Air Force* opera a Decimomannu da ventisei anni, nel corso dei quali ha inciso in modo determinante sull'economia della zona, sia offrendo opportunità di lavoro per gli abitanti di diversi comuni, sia per la ricaduta economica che ha determinato, incentivando attività produttive strettamente legate alla presenza dell'aeroporto militare;

attualmente sono 75, tra operai e impiegati, i dipendenti civili della *Royal Air*

Force, prevalentemente (settantuno) sardi e residenti a Decimomannu e nei comuni limitrofi;

la decisione del Governo britannico di smobilitare la base comporterà il licenziamento dei dipendenti citati, operazione che sarà avviata per scaglioni, a partire dai meno anziani, sin dai primi mesi del 1997, per concludersi, entro marzo 1998, al momento del ritiro definitivo della RAF;

solo 55 di questi dipendenti potranno essere reintegrati nei ruoli organici dell'Amministrazione dello Stato italiano ai sensi della legge n. 169 del 1° giugno 1991, che integra precedenti normative in materia, mentre i rimanenti verrebbero esclusi dai benefici;

si tratta di personale che, nel corso degli anni, ha maturato elevati livelli di competenza e professionalità che andrebbero perse. Il licenziamento, inoltre, determinerà comprensibili disagi per decine di famiglie;

il ritiro della RAF produrrà effetti negativi sulle numerose imprese d'appalto che operano nel territorio e sulle numerose attività economiche create in funzione della zona, già fortemente penalizzata —

quali provvedimenti intenda adottare per attenuare le conseguenze negative che la decisione del Governo del Regno Unito determinerà per l'economia di Decimomannu e dei comuni limitrofi, già fortemente interessati da una grave crisi economica e occupazionale;

se non ritenga opportuno estendere i benefici contemplati dalla legge n. 169 del 1° giugno 1991 ai dipendenti esclusi dai benefici di legge. (4-00202)

ALEMANNO. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

con la delibera della giunta municipale del comune di Roma n. 4706 del 16

luglio 1991 è stata prevista l'installazione di distributori automatici di siringhe monouso per la prevenzione dell'AIDS;

il numero dei tossicodipendenti e dei malati di AIDS residenti nel comune di Roma è aumentato nel corso degli ultimi anni;

il numero dei distributori automatici di siringhe monouso per la prevenzione dell'AIDS oggetto della delibera è piuttosto esiguo —:

se non ritengano opportuno intervenire per conoscere quale sia la reale situazione sopraesposta;

quale sia l'ubicazione esatta delle 54 macchine distributrici di siringhe monouso;

se non ritengano necessario potenziare il servizio di distribuzione automatica delle siringhe monouso;

se gli organi competenti intendano aprire un'inchiesta per far luce sulla vicenda. (4-00203)

ALEMANNO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da qualche tempo, un consistente numero di famiglie nomadi, provenienti da altri campi-sosta romani che sono stati chiusi per inidoneità delle strutture, si è stanziato a Roma nei campi intorno al 13° Km. della via Aurelia;

i luoghi dove questi nomadi si sono stanziati sono del tutto inadatti ad ospitarli, non essendovi spazi sufficienti, ed essendo quelli esistenti privi di qualsiasi infrastruttura, così che queste persone sono costrette a vivere senza un minimo di servizi igienici, creando enormi problemi sia per i numerosi ristoranti della zona, utilizzati come pubbliche latrine, sia per i coltivatori dei campi circostanti che vengono costantemente invasi, calpestati e devastati;

sulla zona inoltre non esiste un adeguato controllo delle forze dell'ordine, così

che, in un clima di crescente degrado del territorio e disagio sociale, sono aumentati considerevolmente gli episodi di microcriminalità;

a causa di tutto ciò, si è radicata una situazione di fortissima conflittualità tra gli esasperati abitanti della zona e gli occupanti dell'insediamento nomade —

come intenda fare fronte all'assoluta inerzia e inefficienza delle autorità locali riguardo al problema in oggetto;

quali provvedimenti intenda adottare per garantire la salvaguardia dei diritti degli abitanti della zona occupata dal campo nomadi e la dignità dei nomadi stessi, nonché la tutela ambientale e la sicurezza del territorio. (4-00204)

ARMANDO VENETO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

con ordinanza del 26 giugno 1995, il ministro della sanità, nel definire i requisiti igienico-sanitari richiesti per la vendita e la somministrazione su aree pubbliche di prodotti alimentari, per quanto attiene al commercio di prodotti della pesca ha prescritto che i rivenditori su aree pubbliche siano muniti di frigoriferi nonché di banchi attrezzati per la raccolta delle acque di scolo nel sistema delle acque reflue;

nella maggior parte dei casi, la vendita di pesce su suolo pubblico viene effettuata, nelle aree meridionali in specie, da parte degli stessi pescatori, in maniera saltuaria e senza predisposizione di posto fisso, ancorché insistente su suolo pubblico;

la normativa appare pertanto sovradimensionata per tali casi, non potendo gli stessi essere assimilati al commercio stabile operato su suolo pubblico;

in ogni caso, la mancata pubblicazione della ordinanza da parte degli enti locali rende problematica la sua attuazione nei tempi ormai prossimi a scadere, fissati dall'articolo 10 dell'ordinanza —

se intenda dettare, ad integrazione dell'ordinanza *de qua*, norme diverse a seconda delle varie situazioni del commercio (posto fisso su suolo pubblico — vendita saltuaria — vendita sperata da titolare di licenza di pesca o congiunto, ecc.), che, pur imponendo il rispetto delle norme igienico-sanitarie poste a garanzia del consumatore, tuttavia non rendano impossibile la rivendita del pescato ad opera dei pescatori;

se non ritenga — in ogni caso e per tutte le ipotesi di commercio su suolo pubblico — ampliare di almeno sei mesi i termini di cui al richiamato articolo 10 della ordinanza in questione. (4-00205)

ARMANDO VENETO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere:

se sia a conoscenza del fatto che l'autorità giudiziaria di Palmi sta procedendo da tempo ad una sistematica campagna di sottoposizione a sequestro preventivo di manufatti insistenti su suoli demaniali marittimi siti alle località Tonnara, Pietrenere, Scinà, per la gran parte destinati ad attrezzature balneari, bar, ristorante, negozi per vendita di alimentari, rimessaggi per scopi di diporto, eccetera;

se, in conseguenza, abbia preso atto del gravissimo nocumento che il protrarsi del sequestro provocherà sulla già fragile struttura turistica di una delle più belle zone costiere della Calabria e della conseguente necessità di ridurre al minimo i tempi burocratici necessari per regolarizzare le posizioni illegittime degli occupanti;

se sia a conoscenza che, per converso, tali tempi sono assolutamente e inaccettabilmente lunghi (superando qualche volta i dodici mesi di attesa), malgrado le sollecitazioni dell'amministrazione comunale di Palmi, assumendosi che essi derivano il loro protrarsi da adempimenti burocratici consecutivi gli uni agli altri;

se, in conseguenza, non ritenga di intervenire perché una conferenza di servizi valuti, ciascun ufficio per la propria

parte ed in unico contesto, le varie istanze, così da ridurre i tempi di attesa ed evitare la irreversibile crisi del settore turistico.

(4-00206)

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

da tempo sono iniziati lavori di costruzione di un acquedotto, il Simeri-Passante Savuto, integrazione sorgenti Montenero;

il progetto originario fu approvato con delibera n. 3607/PL del 27 ottobre 1982, ma non fu mai eseguito; in seguito del progetto vi fu una riapprovazione da parte della giunta regionale della Calabria in data 19 aprile 1991, senza ulteriore istruttoria;

detti lavori stanno devastando nella Sila boschi e montagne di notevole interesse ambientale ed è il Montenero a subire le maggiori conseguenze;

la zona è soggetta ai più severi vincoli ambientali dettati dalla legge Galasso e dalle leggi regionali applicative della stessa;

si sta operando lo sventramento di colline per una profondità di oltre 50 metri e si stanno aprendo strade larghe oltre nove metri e di una lunghezza di vari chilometri —:

se il Ministro dell'ambiente abbia intrapreso o intenda intraprendere urgenti provvedimenti a tutela del patrimonio ambientale della Sila;

se il Ministro dei lavori pubblici abbia avviato o intenda avviare indagini sulla correttezza del progetto di costruzione dell'acquedotto sopracitato. (4-00207)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

in data 22 dicembre 1989 in località Bagnara del comune di Cava de' Tirreni (Sa), tra le frazioni di S. Anna e S. Lucia,

nel torrente Lupo, furono rinvenuti un centinaio di fusti contenenti sostanze tossiche, tra le quali per lo più toluene;

per assoluta mancanza di elementi, non fu possibile chiarire le responsabilità dell'abbandono;

gli amministratori locali informarono sia il ministero dell'ambiente che quello della protezione civile, ai quali fu anche inviato il preventivo di spesa dell'operazione di risanamento della zona interessata (550 milioni circa);

sono rimaste inevase sia la richiesta d'intervento economico per il risanamento sia la richiesta di finanziamento attraverso l'inserimento nel piano triennale dell'ambiente;

la regione Campania a cui, nel frattempo, veniva demandato l'intervento dai due ministeri, intimava il comune di Cava de' Tirreni a provvedere con propri fondi allo smaltimento dei bidoni tossici ancora giacenti nel letto del torrente, con conseguenti e gravi danni ambientali —:

se non intenda attivare urgenti provvedimenti, utili oltre che a fare chiarezza sulla vicenda, anche e soprattutto per individuare le responsabilità eventuali degli enti locali oltre che dei Ministeri interessati. (4-00208)

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri dell'ambiente e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

in provincia di Potenza l'Anas ha da tempo cominciato a realizzare delle tratte della superstrada Bradanica che, se fossero realizzate secondo le previsioni, costituirebbero uno scempio ambientale, uno spreco del territorio, un allungamento del percorso e uno spreco di denaro pubblico;

il disegno prevede il collegamento di due punti, uno tra Genzano e Spinazzola e l'altro a valle della diga del Rendina, mediante la risalita sull'altipiano sul quale corre la strada Santa Lucia, la realizzazione di un enorme serpentone di terra-

pieno su terreni irrigui o destinati all'irrigazione, e la discesa nei pressi di Lavello nella stessa valle, superando un dislivello di oltre cento metri;

sotto il profilo ambientale, l'enorme terrapieno realizzerebbe una non necessaria aggressione al paesaggio deturpando irrimediabilmente le colline dell'ambiente lucano; in una regione con pochi beni culturali non può che attuarsi una forte tutela e valorizzazione del paesaggio;

per tale realizzazione si concretizzerebbe un'altra aggressione al paesaggio, costituita dalle cave per l'asportazione del materiale;

sotto il profilo socio-economico ciò comporterebbe la sottrazione alla coltivazione di molti ettari di terreno agrario di ottima composizione con conseguenze legate al freno allo sviluppo e all'occupazione nell'agricoltura e nelle attività connesse;

appare indispensabile, pertanto, che vengano esaminate le alternative possibili per la realizzazione di un percorso che assicuri la velocità massima giuridicamente possibile con la maggiore compatibilità con l'ambiente —:

se il Ministro dell'ambiente non ritenga opportuno intervenire a difesa del territorio lucano;

se il Ministro dei lavori pubblici non ritenga di avviare indagini che accertino la reale natura dei lavori descritti e se non intenda prendere iniziative nella direzione di un cambiamento del progetto. (4-00209)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

si ha notizia che il racket delle estorsioni ha ancora una volta preso di mira un cantiere della metropolitana di Napoli appiccando, nella notte del 14 maggio, un incendio in pieno centro proprio dove sono iniziati da pochi giorni i lavori per la metropolitana che collegherà la zona bassa della città con quella collinare —:

se sia a conoscenza di ulteriori obiettivi da colpire da parte della malavita e quali provvedimenti intenda adottare per assicurare un potenziamento della vigilanza dei cantieri tuttora esistenti.

(4-00210)

NOVELLI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nelle scorse settimane, nell'incontro tra la Giunta regionale e la presidenza delle FF.SS. sui problemi dell'alta velocità e delle reti locali, il presidente Necci annunciava che si sarebbero investiti 1.700 miliardi per l'ammodernamento delle linee che gravitano su Torino;

tra gli interventi si evidenziava l'elettrificazione della linea Aosta-Ivrea-Torino, opera per altro indispensabile per poter utilizzare il passante ferroviario;

in questi giorni il direttore regionale (Piemonte) delle FF.SS. ha affermato che sono in corso approfondimenti con le due regioni interessate per valutare i costi dell'intervento —:

in quali tempi verrà definito il piano delle linee per Torino;

quando realmente verrà attivata l'elettrificazione delle linee Aosta-Torino quale mezzo per un effettivo miglioramento e velocizzazione della linea indispensabile per il trasporto ferroviario di merci e passeggeri, come sollecitato dal Consiglio provinciale di Torino in un ordine del giorno approvato all'unanimità dall'assemblea il 7 maggio 1996. (4-00211)

NICOLA PASETTO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

con deliberazione n. 2331, resa esecutiva il 21 gennaio 1993 (n. 3427/92 del protocollo generale), l'amministratore straordinario dell'USL 47 di Mantova, Ivo Traldi, ha affidato al dottor Bruno Bnà,

vice direttore sanitario presso l'ospedale « C. Poma », incorporato nella stessa USL, le funzioni di direttore sanitario —:

perché non si sia provveduto a bandire il concorso per il posto di direttore sanitario ricorrendo alla prova per titoli ed esami anziché ricorrere ad un incarico, nonostante il posto in oggetto sia vacante da almeno una quindicina di anni e ben sapendo che l'incaricato, non ottenendo dalla Regione di appartenenza un congruo periodo di aspettativa, difficilmente accetta una posizione precaria rinunciando a quella che già occupa stabilmente: proprio come è avvenuto, come risulta dalla deliberazione succitata, avendo rifiutato di accettare l'incarico, cui entrambi risultavano idonei, sia il dottor Paolo Elia Capra che il dottor Giuseppe Caroli; ciò ha consentito di favorire il dottor Bruno Bnà che, pur essendo privo della specifica idoneità nazionale per poter concorrere al ruolo di direttore sanitario, ha così potuto essere investito dalle funzioni di direttore sanitario;

come sia riuscito il dottor Bruno Bnà, fin a tre anni fa in ruolo, come aiuto corresponsabile della I Divisione medica dell'ospedale di Mantova, ad essere trasferito in veste di vice direttore sanitario presso la direzione sanitaria senza l'espletamento del concorso, in contrasto con le norme che prevedono la prova d'esame nel caso che il dipendente ospedaliero medico venga trasferito da una delle aree in cui precedentemente era stato assunto (medica, chirurgica ed amministrativa) ad un'altra;

come possa il dottor Bruno Bnà svolgere le funzioni di direttore sanitario pur continuando ad esercitare attività di diagnosi e cura presso l'unità operativa di gastroenterologia (e ciò risulta dagli elaborati meccanografici relativi alle voci stipendiali), in piena violazione dell'articolo 7 della legge 438 del 1992, che prevede l'incompatibilità tra le funzioni di direttore sanitario ospedaliero con l'attività di diagnosi e cura;

come mai il dottor Bnà, che proprio per questa attività di gastroenterologia

mantiene una posizione, seppure anomala, all'interno della I Divisione medica, non venga inserito da più anni, come risulta all'interrogante, nei turni di guardia attiva, come è previsto per i secondari, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 761 del 1979 e dagli accordi collettivi nazionali di lavoro;

come possa il dottor Bruno Bnà svolgere contemporaneamente le funzioni di direttore sanitario del « C. Poma » e quelle di sindaco di Virgilio, comune facente parte della USL 47. Il dottor Bruno Bnà, in qualità di sindaco di uno dei comuni consortili della USL 47, è divenuto garante degli atti liberativi realizzati dall'amministratore straordinario, dottor Ivo Traldi, con il risultato paradossale che un pubblico dipendente risulti controllore di colui che dovrebbe controllarlo;

quale sistema di controllo delle ore lavorative effettuate effettivamente dal dottor Bruno Bnà venga adottato per verificare se esse corrispondano alle 41 richieste dell'ultimo contratto di lavoro, considerato che il dottor Bnà, oltre ad essere sindaco di Virgilio, non in aspettativa, svolge, come risulta all'interrogante, le funzioni di direttore sanitario presso il « C. Poma », ed è anche presidente del CME, l'ente preposto, attraverso un consorzio di comuni, allo smaltimento dei rifiuti in un vasto territorio. (4-00212)

CAVALIERE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la regione Veneto risulta tra le prime contribuenti a livello nazionale;

il quarto stralcio attuativo del piano decennale ANAS ha visto il Veneto penalizzato, stante l'assegnazione di 477 miliardi per la realizzazione di opere viarie, a fronte dei 961 spettanti, di cui solo 138 effettivamente disponibili;

nel totale a consuntivo rispetto alle previsioni di 1.361 miliardi del piano decennale, il Veneto ha visto stanziamenti effettivi per 685 miliardi;

la legge n. 531 del 1982 stabilisce, contro ogni logica di rispetto dei coefficienti di ripartizione regionale, che almeno il 40 per cento delle risorse venga assegnato alle regioni Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna;

il rispetto dei predetti coefficienti avrebbe determinato stanziamenti per la regione Veneto pari a 1.646 miliardi, da cui si deduce che la stessa regione sarebbe creditrice nei confronti dello Stato di ben 961 miliardi;

la situazione drammatica della viabilità nell'area veneta è ben rappresentata da carenze infrastrutturali, come quelle che provocano l'attuale blocco della S.S. 14 in località S. Donà di Piave (VE), causato dalla chiusura per interventi di manutenzione del Ponte della Vittoria sul fiume Pieve, con conseguente pesante disagio per il traffico commerciale e turistico e condizioni di rischio per la difficoltosa mobilità dei mezzi di soccorso;

notizie già circolanti fanno presagire imminenti drastiche riduzioni delle risorse assegnate all'ANAS —:

anche in considerazione della crisi generale in cui versa il settore delle opere pubbliche, quali provvedimenti intenda prendere il Ministro per evitare che ancora una volta i cittadini del Veneto, area tra le più produttive dell'intera Padania, sentano venir meno la corresponsione, in termini di servizi, dei tributi da essi versati all'amministrazione dello Stato. (4-00213)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

con sentenza del 9 aprile 1992, il pretore di Portici in funzione del giudice del lavoro ha riconosciuto che i lavoratori, fittiziamente inquadrati nella Spem srl (amministratore unico Domenico Esposito), sono in realtà dipendenti della Esposito Trasporti Pubblici Spa, ed ha conseguentemente revocato i licenziamenti di-

sposti dall'azienda datrice di lavoro in data 21 marzo 1991, condannando la ETP SpA alla immediata riassunzione in servizio dei lavoratori ed al pagamento di tutte le mensilità di retribuzione non corrisposte dalla data del licenziamento (21 marzo 1991);

nella stessa situazione dei ricorrenti si trovano tutti gli altri dipendenti della Spem, la quale è stata riconosciuta società di comodo destinata unicamente alla intermediazione di manodopera. Si tratta quindi di oltre 120 lavoratori a favore dei quali è stata emessa sentenza del pretore di Portici in data 9 aprile 1992 per l'immediata riassunzione in servizio nella ETP SpA, nonché al pagamento delle retribuzioni non corrisposte;

va inoltre rilevato che, precedentemente alle citate sentenze, la fondatezza del diritto azionato dai lavoratori illegittimamente licenziati fu riconosciuto dai giudici che emisero provvedimento di urgenza ai sensi dell'articolo 700 del codice di procedura civile al fine di ordinare in via cautelare l'immediata riassunzione dei lavoratori licenziati. Nonostante fosse intimato precetto tramite il difensore, la ETP SpA non si attenne a quanto disposto dai giudici, per cui si è dovuto procedere al pignoramento delle somme dovute dalla regione Campania alla ETP SpA a titolo di contributi, trattandosi di azienda di trasporti in concessione;

sono risultati infruttuosi tutti i tentativi di mediazione, finanche quelli messi in atto dalla prefettura, alle cui proposte la ETP SpA è venuta sempre meno;

la ETP SpA gestisce oltre quaranta miliardi annui di contributo dalla regione Campania;

alla luce della citata sentenza la regione Campania si è sempre sottratta alle sue responsabilità, non manifestando una posizione chiara in merito alla definizione della stessa azienda citata, la quale pur essendo privata gestisce denaro pubblico;

la regione Campania consente alla citata azienda di stipendiare oltre settanta dipendenti difiniti « avventizi » —:

se non intenda avviare un'indagine per fare chiarezza sulla vicenda e se non ritenga ricorrano gli estremi per il commissariamento dell'azienda. (4-00214)

VALPIANA e MALENTACCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

risulta agli interroganti che l'ente convenzionato con il Ministero della difesa della Croce Rossa di Arezzo si sta caratterizzando per una gestione arbitraria e discutibile degli obiettori di coscienza li precettati;

in particolare, risultano agli interroganti i seguenti fatti:

alcuni obiettori (in numero di tre) sin dalla data della precettazione erano stati assegnati, direttamente dal Ministero della difesa, presso l'ente Croce Rossa di Castiglion Fiorentino (AR). Presso la suddetta sede, puntualmente i tre obiettori precettati si presentavano in data 20 giugno 1995. Al loro arrivo sono stati prelevati dal personale della Croce Rossa italiana di Arezzo e condotti presso il comitato provinciale della Croce Rossa italiana della stessa città (ove tuttora svolgono servizio), senza che alcuno, né del personale né tantomeno dei responsabili, fornisse ai tre obiettori in questione alcuna spiegazione al riguardo, nonostante le giuste e ripetute richieste. Gli obiettori sono così costretti ad una inaccettabile situazione essendo gli stessi *de jure* in servizio a Castiglion Fiorentino, ma *de facto* distaccati presso la Croce Rossa Italiana di Arezzo. Tale situazione espone gli obiettori a conseguenze, anche gravi, cui andrebbero incontro nel caso di una ispezione dei carabinieri;

una situazione analoga si è verificata presso la sede della Croce Rossa italiana di Chiusi della Verna, la quale, avendo in forza, in quanto precettati presso quella sede dal Ministero della difesa, alcuni obiettori, ad una ispezione dei carabinieri, si faceva sorprendere senza neanche un obiettore in servizio. Gli obiettori anche in

questo caso sono stati inopinatamente distaccati presso la Croce Rossa italiana di Arezzo. Gli obiettori coinvolti si sono visti costretti a spiegare con notevole difficoltà ai carabinieri le proprie ragioni e di non aver potuto ottemperare al precetto per responsabilità esclusiva dei responsabili della Croce Rossa italiana di Arezzo;

risulta che abitualmente la Croce Rossa italiana di Arezzo utilizzi gli obiettori in sostituzione del personale volontario nel servizio di autoambulanza. In particolare durante il giorno è prassi consolidata assistere ad autoambulanze che prestano il servizio di soccorso con autista e due obiettori senza alcun medico o infermiere a bordo. La stessa mansione di barrelliere dovrebbe essere per lo meno preceduta da un vero corso di formazione, cosa che invece non avviene;

risulta che attualmente i 13 obiettori in servizio presso la Croce Rossa italiana di Arezzo dormano tutti in un appartamento del capoluogo, occupando con le brande, per ragioni di spazio, anche la cucina. Precedentemente gli obiettori erano stati obbligati a dormire in locali definiti dalla Unità sanitaria locale non idonei; poi è stato loro offerto il pernottamento in *camper* davanti alla sede dell'ente; quindi veniva individuata una pensione a venti chilometri di distanza che obbligava gli obiettori a lunghi spostamenti quotidiani. Solo in seguito ad un incidente di auto, nel quale sette obiettori risultavano feriti, e dopo aver subito una ispezione da parte del competente distretto militare di Firenze, la Croce Rossa italiana di Arezzo si decise a mettere loro a disposizione l'attuale appartamento, che però appare decisamente insufficiente;

gli obiettori in questione, tranne uno, risultano tutti precettati di autorità. Alla stragrande maggioranza di loro è stata negata la sede e l'ente richiesto. Si ha sempre di più forte l'impressione che Levadife privilegi alcuni enti invece di altri, favorendo come in questo caso la Croce Rossa di Arezzo (che ha addirittura richiesto 60 obiettori) che utilizza metodi e criteri da « caserma » —:

se non ritenga di dover provvedere subito alla sospensione (con revoca degli obiettori li precettati) della convenzione con l'ente Croce Rossa italiana di Arezzo, fino a quando non saranno date precise garanzie per il rispetto della stessa da parte dell'ente in questione;

se non ritenga di dover riassegnare gli obiettori agli enti che li avevano richiesti, evitando il ricorso a precettazioni di autorità, che risultano ispirate più a criteri punitivi che alla valorizzazione del servizio civile stesso;

quali provvedimenti intenda assumere nei confronti dei responsabili della Croce Rossa italiana di Arezzo che hanno inopinatamente obbligato gli obiettori precettati presso la Croce Rossa italiana di Chiusi della Verna e di Castiglion Fiorentino a prestare servizio presso la sede del capoluogo. (4-00215)

BRUNETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il rinnovo dei comitati degli italiani all'estero (Comites) era fissato alla scadenza normale di legge il 9 e il 16 giugno prossimi;

per ragioni non conosciute il ministero degli affari esteri ha deciso, di propria iniziativa, il rinvio di tale scadenza, addirittura, per un anno;

si tratta di una decisione ingiustificabile sotto ogni punto di vista, in quanto non interferente con le elezioni politiche italiane e non desiderata dalle collettività italiane all'estero le quali, peraltro, non sono state neppure consultate;

tale illogica decisione avviene proprio quando è in atto un ampio dibattito culturale e politico sulle funzioni dei detti Comites, cui l'elezione diretta da parte degli emigranti avrebbe dato notevole e positivo impulso;

la decisione è stata inoltre comunicata ai connazionali all'estero quando

erano in fase avanzata le predisposizioni delle liste e i preparativi elettorali, con conseguente dispendio di energie e risorse finanziarie e culturali —:

quali siano le ragioni che hanno indotto il Governo a rinviare la data delle elezioni dei Comites;

se non ritenga opportuno, anche per non tradire la forte aspettativa esistente tra i nostri connazionali all'estero, fissare la nuova data per le elezioni dei Comites non oltre il prossimo autunno. (4-00216)

ZACCHERA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

è d'attualità il problema della programmazione a medio e lungo termine dei trasporti ferroviari attraverso le Alpi ed in particolare le scelte strategiche sulla scelta prioritaria della linea del Gottardo o del Sempione per compiere gli indispensabili e grandi lavori di ammodernamento delle strutture;

si rileva come da parte svizzera vi siano opinioni discordanti e legate anche ad interessi elettorali (Svizzera francese più propensa al potenziamento del Sempione, Svizzera orientale e tedesca più vicina a quella del Gottardo);

in passato, reiteratamente il Ministero dei trasporti aveva dato garanzie di priorità di investimento per la linea del Sempione come più rapido collegamento nord-sud ed in particolare con Genova, con potenziamenti sia sulla linea Milano-Domodossola che sulla Arona-Novara e la Domossola-Novara;

negli ultimi giorni dalla Svizzera giungono notizie di una ipotetica scelta prioritaria sul Gottardo, insieme ad aperte critiche per i ritardi di realizzazione degli interventi sul versante italiano rispetto agli accordi internazionali già a suo tempo sottoscritti —:

quali siano ad oggi i precisi intendimenti di parte italiana, quali i finanzia-

menti assegnati, i tempi di intervento e gli stati di avanzamento dei lavori rispetto agli accordi internazionali sottoscritti;

se il Ministro non ritenga di intervenire celermente in zona — si indica ad esempio l'utilità di una visita allo scalo di Domodossola — dove investimenti di centinaia di miliardi (« Domo 2 ») restano in buona parte inutilizzati, affinché possa rendersi conto della situazione;

se risponda al vero che il Ministero intenda procedere ad una scelta prioritaria del valico del Sempione come quello su cui interventi urgenti possano radicalmente migliorare l'attuale situazione, con particolare riguardo alla tratta Iselle-Domodossola. (4-00217)

ZACCHERA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 560 del 24 dicembre 1993 (Norme sulla vendita degli alloggi pubblici) avrebbe compreso nei programmi di vendita anche quelli della borgata di Fertilia (Sassari), occupata da ex profughi per lo più provenienti dalle zone dell'Istria, già di territorio e parlata italiana;

i predetti profughi, che hanno presentato domanda di riscatto ai sensi dell'articolo 24 della predetta legge, ritenevano di poter usufruire del prezzo previsto cioè del 50 per cento del prezzo di costruzione, mentre sembra che il Ministero abbia dato disposizioni di calcolare il prezzo del 50 per cento del valore degli immobili al 1993 e senza far riferimento al lavoro di costruzione;

peraltro, non è dato sapere se e come le domande siano state vagliate e/o approvate —:

come sarà determinato il valore degli immobili della zona di Fertilia;

quando si preveda verranno esaminate le pratiche giacenti e con quale ordine;

se, stante il diritto degli affittuari al riscatto, i canoni di affitto oggi pagati non

possano essere considerati « acconti sul prezzo » di vendita e quindi defalcati da quanto si dovrà pagare per il riscatto.

(4-00218)

ZACCHERA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 246 del regolamento per l'esecuzione del testo unico delle leggi sul reclutamento dell'esercito stabilisce che « la lista di leva dei comuni viene firmata dal presidente, dal commissario di leva e dal capo del comune »;

pertanto, periodicamente, i sindaci debbono personalmente recarsi presso i distretti militari per apporre la propria firma ai registri di leva, con perdita di tempo e costi a carico delle amministrazioni;

specialmente per i piccoli comuni, questa operazione, francamente assurda, potrebbe essere ovviata, con l'introduzione di procedure postali od informatiche, anziché con anacronistiche e lunghe trasferte verso comandi militari spesso a grande distanza;

tra l'altro, le nuove leggi n. 142 del 1990 e n. 81 del 1993 hanno ridotto il numero degli amministratori locali, moltiplicando incombenze degli assessori e dei sindaci —:

come, concretamente, si possa rimuovere questa anticaglia dal vigente regolamento, anche perché appare di nessuna rilevanza effettiva che la firma in calce ad una lista di leva debba essere apposta dal sindaco, quando le procedure automatizzate già indicano chi siano i chiamati alle armi, e considerando che, comunque, per via postale, tale operazione potrebbe dare ogni garanzia di sicurezza e veridicità;

quali siano le conseguenti iniziative che il Ministro intenda intraprendere per risolvere questo problema. (4-00219)

ZACCHERA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 55 del decreto-legge n. 507 del 15 novembre 1993 ha abrogato l'arti-

colo 200 del testo unico per la finanza locale, e, conseguentemente, ha soppresso l'esenzione dalla tassa di occupazione permanente del suolo pubblico dei passi carrai unici ed indispensabili per l'accesso alle case rurali ed i fondi rustici;

la conseguente nuova imposizione rappresenta un onere gravoso ed insostenibile per le aziende agricole, in quanto non considera come le stesse si trovino dislocate nell'area periferica dei comuni e che le strade extraurbane sono costeggiate da fossi e canali di scolo delle acque, che, materialmente, impediscono l'accesso ai fondi. Diventa pertanto indispensabile per l'imprenditore agricolo che vuol svolgere la propria attività l'utilizzo di accessi che consentano l'entrata nei fondi;

a ciò va aggiunto il fenomeno della polverizzazione aziendale per cui l'azienda agricola dovrebbe farsi carico di un onere riferito ad un alto numero di accessi, in misura ben superiore a quello di attività industriali e commerciali di dimensioni economiche ben più rilevanti;

l'articolo 3-bis della legge n. 596 del 28 ottobre 1994 prevede la possibilità di esonero dal pagamento della tassa in alcuni casi, e tale esonero avrebbe dovuto, ragionevolmente, riguardare in via prioritaria gli accessi ai fondi rustici per i motivi suesposti, considerato anche il comportamento contraddittorio delle amministrazioni comunali —:

se non si ritenga opportuno provvedere alla sospensione immediata del provvedimento e delle relative procedure di denuncia e di riscossione della tassa;

se non si ritenga opportuna l'abrogazione o una nuova stesura della norma impositiva. (4-00220)

ZACCHERA. — *Ai Ministri della difesa e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

esiste a Domodossola (provincia del Verbano-Cusio-Ossola) una sezione di tiro a segno che è unica ad operare sull'intero territorio provinciale;

esiste un poligono di tiro che, in anni passati, era di rilevante ampiezza ed importanza ma che è stato poi parzialmente abbandonato fino a ridursi ad una sola struttura per l'utilizzo di armi ad aria compressa;

nella zona circostante sono sorti numerosi manufatti abusivi — spesso tollerati dalle autorità comunali — che oggi renderebbero problematico il ripristino dell'impianto nelle sue dimensioni ottimali;

con interventi limitati sarebbe possibile attrezzare il poligono per il tiro con pistola anche di grosso calibro, con ciò mettendo a disposizione l'impianto anche per le forze dell'ordine e di polizia, nonché dei privati e degli associati —:

se non ritengano opportuno l'avvio concreto di iniziative per il ripristino del poligono di tiro di Domodossola;

se non ritengano che con ciò si addiverrebbe anche ad un risparmio per la pubblica amministrazione che potrebbe permettere a centinaia di persone di non doversi più recare fuori provincia e comunque a molta distanza per le abilitazioni e l'esercizio del tiro;

quali siano stati gli esiti delle verifiche del sopralluogo effettuato dalla direzione del Genio di Torino e dall'Ufficio tecnico erariale competente in merito all'esistenza di manufatti abusivi nella zona e quali provvedimenti conseguenti verranno presi;

se sussistano a bilancio fondi per poter procedere alla realizzazione *ex novo* di almeno due *stand* di tiro e, successivamente, ad un loro ampliamento per l'utilizzo degli stessi da parte delle forze dell'ordine. (4-00221)

ZACCHERA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

da due anni sono state soppresse le targhe automobilistiche con le sigle provinciali per anonime serie alfanumeriche, che

non permettono di individuare la provenienza del veicolo; a motivazione di ciò si è adottata la necessità di ridurre il numero delle cifre risultanti sulle targhe, oltreché oscure « norme europee », che non sono state chiaramente indicate alla cittadinanza;

questo sta comportando molta difficoltà nella individuazione dei veicoli, nonché problemi evidenti alle forze dell'ordine;

in Germania è stato recentemente adottato un nuovo criterio per l'immatricolazione dei veicoli, che è stato ripreso da altre nazioni, consistente nel riprodurre, a partire da sinistra, il simbolo azzurro europeo con all'interno la sigla dello stato nazionale, immediatamente a seguire la sigla provinciale a due lettere e successivamente due gruppi rispettivamente di tre e due lettere o cifre che permettono pressoché infinite combinazioni;

se si applicasse questo sistema anche in Italia si sarebbe così data certezza di riconoscimento provinciale, con solo cinque lettere o numeri di identificazione, unitamente all'individuazione dello stato (senza necessità di adesivi o altro), nonché la riproduzione della bandiera europea —

che cosa osti ad applicare analoga iniziativa anche in Italia;

a quali determinazioni sia giunto il Ministro per giungere ad una soluzione del problema « nuove targhe » di cui a lungo si è recentemente parlato attraverso i *mass media*. (4-00222)

ZACCHERA. — *Ai Ministri del tesoro, delle finanze, del bilancio e della programmazione economica e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 559 del 1993 ha soppresso le gestioni fuori bilancio nell'ambito delle amministrazioni pubbliche e quindi anche nei comuni e ministeri;

il Ministero del tesoro avrebbe ritenuto che in questa normativa debbano

essere inclusi anche i sovracanonici dei bacini imbriferi montani (BIM), di cui alla legge n. 959 del 1953, per quanto attiene ai fondi destinati ai comuni non consorziati;

tali canoni affluivano alla Banca d'Italia su un conto corrente fruttifero poi intestato al Ministero dei lavori pubblici, che procedeva al riparto tra i comuni aventi diritto;

il decreto-legge n. 499 del 25 novembre 1995, all'articolo 17, comma 3, prevederebbe che la nuova procedura da seguire dovrebbe passare attraverso un congelamento dei fondi esistenti al 1° gennaio 1995 sul predetto conto, per essere trasferiti su altro conto infruttifero acceso presso il Ministero del tesoro, che provvederebbe poi a riassegnare le somme al Ministero dei lavori pubblici, che, a sua volta, l'erogherebbe ai singoli enti, considerando le somme come gestioni fuori bilancio del Ministero dei lavori pubblici;

da più parti si obietta che tali somme non siano « gestioni fuori bilancio » ministeriali, in quanto semplici « giroconti » dovuti ed estranei al bilancio statale;

di fatto, in questo momento i comuni cui deve essere girato il fondo vengono a trovarsi in situazioni diverse a seconda che siano o meno consorziati —

se non ritengano indispensabile chiarire in via di assoluta urgenza come debbano essere considerati i sovracanonici per i bacini imbriferi montani, al fine di poter permettere ai comuni ed altri enti territoriali di procedere alla predisposizione di bilanci veritieri;

se non ritengano di evitare sperequazioni tra amministrazioni aderenti o meno a consorzi, in quanto le somme dovute fanno riferimento a criteri e versamenti specifici legati alle situazioni ed utilizzi locali. (4-00223)

ZACCHERA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

si constata in Italia, rispetto agli altri Paesi europei, un pesante costo di gestione

delle carte di credito bancarie, sia per gli utenti che per i soggetti convenzionati, anche qualora questi ultimi utilizzino sistemi ad operazioni informatizzate per annullare i rischi dell'utilizzo fraudolento delle carte di credito stesse —:

se ritenga che sia corretto che sui rimborsi rateali e sui ritardi di pagamento venga applicata una percentuale di trattenute su base annua che supera il 26 per cento per gli utenti ed arriva quasi all'8 per cento per i convenzionati;

se risponda al vero che, nel caso di addebito in valuta estera, vengano calcolati rapporti di cambio molto superiori a quelli ufficiali;

quali controlli, infine, vengano effettuati dalle autorità bancarie di garanzia degli utenti in merito ai costi di gestione di tali pagamenti. (4-00224)

ZACCHERA. — *Ai Ministri delle finanze, dell'interno e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

per la guida delle autoambulanze è richiesto il possesso della patente di guida del tipo KE, per il cui conseguimento, oltre ad un apposito corso ed ad un esame, debbono essere sostenute spese abbastanza ingenti e comunque nell'ordine di diverse centinaia di migliaia di lire;

le associazioni di volontari di soccorso sono così costrette ad affrontare spese ingenti per rendere abilitato il proprio personale ed i propri volontari —:

se non ritengano opportuno emanare apposite direttive affinché diventi gratuito l'ottenimento della patente di guida KE per le associazioni volontarie senza fini di lucro, che svolgono encomiabili funzioni di servizio pubblico. (4-00225)

RODEGHIERO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 19 della legge 2 aprile 1968, n. 482 (Collocamenti obbligatori) prevede, al comma 3, che negli elenchi per le singole categorie istituiti presso gli uffici provinciali del lavoro debba essere fatta particolare menzione degli amputati dell'arto superiore o inferiore;

nonostante ciò, avviene spesso che tali soggetti vengano chiamati a selezione per ricoprire incarichi evidentemente non confacenti al loro stato, così come avvenuto al signor Giampaolo Ferramosca di Carmignano di Brenta, mutilato al braccio destro per un incidente sul lavoro, che si è visto convocare per la selezione per n. 10 posti di coadiutori amministrativi dattilografi;

i convocati sono obbligati a presentarsi alla selezione, in quanto la loro mancata presentazione potrebbe comportare la retrocessione all'ultimo posto nella lista di collocamento e quindi una nuova lunga attesa prima di essere chiamati di nuovo;

tali situazioni si verificano per vera e propria ottusità burocratica; infatti i funzionari del collocamento non sempre cercano di far combaciare le esigenze dell'azienda che richiede l'invalido con l'*handicap* di questo, ma appena ricevono una richiesta prendono i primi nomi della lista di collocamento e li comunicano al richiedente senza verificare le attitudini dell'invalido —:

quali iniziative intenda il Ministro attuare per porre fine a tale situazione, che, oltre ad umiliare gli invalidi, comporta anche perdite di tempo alle aziende che li richiedono. (4-00226)

ORTOLANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il 15 maggio 1996 presso l'istituto tecnico industriale « Medici del Vassallo » di Roma si è svolto un convegno nazionale di presidi degli istituti d'istruzione tecnica;

nel corso dello stesso è intervenuto il direttore generale dell'istruzione tecnica presso il ministero, dottor Ricevuto, che nel corso del suo intervento avrebbe tra l'altro risposto, ad esplicita domanda po-

stagli da alcuni intervenuti, che il Ministro interrogato avrebbe autorizzato le scuole private che applicano il corso IGEA ad effettuare una riduzione pari a cinque ore dell'orario scolastico, passando dal regime delle 36 a quello delle 31 ore settimanali —:

se i fatti in premessa corrispondano al vero, ed, in caso affermativo, quali iniziative intraprendere al fine di ripristinare condizioni di eguaglianza tra scuole di pari ordine e grado. (4-00227)

GARRA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'aeroporto « Fontanarossa » di Catania, a causa di un guasto ai radar, da alcuni giorni fa registrare disservizi e ritardi con danno all'utenza;

nella normalità dei casi, le riparazioni ai radar comportano ore e non giorni per il ripristino —:

se i fatti suesposti siano a conoscenza del signor Ministro interrogato;

se siano state ravvisate circostanze eccezionali tali da giustificare il ritardo nella riparazione ed i conseguenti gravi disagi al traffico da Catania e per Catania. (4-00228)

ZACCHERA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

è uso in montagna predisporre dei « fili a sbalzo » per calare dagli alpeggi al fondovalle piccole quantità di prodotti agricoli o legati alle necessità silvo-pastorali delle comunità;

questo sistema è spesso l'unico modo di tenere in contatto località isolate o disagiate con i centri urbani maggiori od il luogo di carico/scarico di merci e le teleferiche sono in uso da decenni, svolgendo di fatto una funzione di alto valore sociale quanto spesso di minimo valore economico, proprio perché legate ad un'economia di sussistenza, evitando fatiche inau-

dite alle genti di montagna che dovrebbero altrimenti spostare a spalla materiali e derrate;

negli ultimi anni la Guardia di Finanza e gli uffici del Registro insistono per il pagamento di un canone demaniale per il mantenimento di tali « fili a sbalzo », con un vero e proprio « balzello » che non ha nulla della logica e non considera la scarsa valenza economica;

appare ben strano come lo Stato e gli altri Enti vadano da una parte concludendo la necessità di migliorare la qualità della vita in montagna, sottolineando i problemi legati ad un suo progressivo abbandono, e poi tartassino gli abitanti con richieste finanziarie che non hanno nulla a che vedere con l'importanza dei manufatti, privi di rilevanza economica ma indispensabili proprio a quegli insediamenti alpini (si pensi alla richiesta di lire 240.000 di canone demaniale (!) per filo a sbalzo che magari viene usato pochissime volte l'anno!) —:

se non si ritenga opportuno cancellare *sic et simpliciter* questo tributo che non deve essere complessivamente portatore di introito rilevante, ma che va a colpire comunità umane — composte ormai spesso solo da anziani — di ben limitate possibilità;

quanti siano gli impianti di « filo a sbalzo » e/o teleferiche minori oggetto di tale imposizione fiscale, e, pertanto, quale sia l'introito complessivo del tributo, eventualmente diviso per regioni;

se, in attesa di una più generale regolamentazione della finanza pubblica, non si ritenga doveroso inviare a tutti i comandi della Guardia di finanza ed Uffici del registro interessati a soprassedere alle richieste di pagamento (ed arretrati), in considerazione appunto del valore sociale dei predetti piccoli impianti. (4-00229)

ZACCHERA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'ACI (Automobile Club d'Italia) usa richiedere a molti cittadini documenta-

zione sul pagamento della tassa di circolazione (ora tassa sulla proprietà e/o possesso degli autoveicoli) anche a molti anni di distanza dal periodo considerato;

è estremamente gravoso per i contribuenti poter dimostrare di aver ottemperato alle prescrizioni di legge, soprattutto in caso di avvenuta cessione o demolizione del veicolo —:

con quale criterio l'ACI selezioni gli invii delle richieste di documentazione di avvenuto pagamento, stante il fatto che — da informazioni in possesso dell'interrogante — molti contribuenti che hanno regolarmente pagato quanto dovuto si vedono comunque recapitare la richiesta di documentazione, e che, per non dover pagare nuovamente il tributo, sono costretti a perdite di tempo non indifferenti;

in particolare, se le richieste di documentazione siano fatte su campioni casuali o, altrimenti, in base a quali criteri.
(4-00230)

ZACCHERA. — *Al Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

l'ordinamento del corpo di Polizia municipale è regolato dalla legge n. 65 del 1986, e particolarmente dall'articolo 7;

la legge n. 142 del 1990 (articolo 22) detta normative per l'organizzazione dei servizi comunali;

l'amministrazione comunale di Roma ha proposto di « privatizzare » il corpo di Polizia municipale, creando una « istituzione » che verrebbe chiamata O.S.A. (Organizzazione servizi ambientali), vera e propria società di servizi gestita da un proprio consiglio di amministrazione, presidenza, eccetera, e non più inserita nella diretta organizzazione del comune —:

quale sia il pensiero del Ministro in merito a questa proposta;

come si concilino i compiti delle polizie municipali (che, tra l'altro, svolgono anche funzioni di polizia giudiziaria e di

pubblica sicurezza) con la loro eventuale dipendenza da una società di carattere privato o privatistico e se ritenga il Ministro possano essere così « allegramente » coniugati gli articoli 22 e 23 della legge n. 142 del 1990;

in particolare, se il Ministro intenda intervenire dando alle singole amministrazioni indicazioni di massima sulle linee strategiche da percorrere in questo campo, al fine di evitare iniziative avvenute o comunque confuse e divergenti in sede di singola amministrazione comunale;

se non ritenga il Ministro che in ogni caso, prima di procedere a tali « rivoluzioni » organizzative, debbano anche essere sentite le organizzazioni sindacali di categoria, comprese quelle autonome, che raccolgono numerosi iscritti tra i dipendenti degli enti locali e risultano spesso più rappresentative dei sindacati nazionali confederali.
(4-00231)

ZACCHERA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

sono state costituite nel 1992 e sono ormai completamente operative le nuove province di Biella, Verbania (Verbano-Cusio-Ossola), Lecco, Lodi, Prato, Rimini, Crotone e Vibo Valentia, mentre non risultano istituite le rispettive direzioni provinciali delle poste;

in attesa — non senza sottolineare la necessità di procedere a questi passi con il massimo risparmio possibile e con l'utilizzo di strutture per quanto possibile già esistenti — di queste nuove direzioni, non risultano variati non già codici di avviamento postale delle località (che è opportuno restino invariati), quanto i timbri degli uffici, gli elenchi delle località, eccetera —:

quando l'Ente poste prenderà in considerazione le problematiche di cui sopra e se, in ogni caso, non si ritenga doveroso procedere ad aggiornare in tal senso almeno il materiale degli uffici periferici ed

offerto al pubblico, in considerazione dei nuovi ambiti provinciali. (4-00232)

NICOLA PASETTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che risulta all'interrogante che:

in Padova purtroppo esiste un centro sociale denominato « Pedro »;

i frequentatori di tale centro sociale rappresentano a parere dell'interrogante la peggior feccia della città di Padova, e tale centro è ricettacolo di drogati e di altri emarginati che gravi danni provocano alla città ed in particolare ai residenti della zona;

ora tali personaggi non si limitano più a concretamente agire in dispregio di leggi ed istituzioni, ma anche a codificare tale loro comportamento, distribuendo volantini incitanti all'odio e minacciando persone —:

quali iniziative il Ministro interrogato intenda assumere presso le locali forze dell'ordine affinché le stesse, finalmente, compiano atti concreti per liberare Padova da quella squallida presenza, ed impedire che amministrazioni comunali, come quella gestita dall'attuale sindaco della città patavina, non solo non intervengano, ma addirittura, ad avviso dell'interrogante, favoriscano il radicamento di tali soggetti.

(4-00233)

ZACCHERA. — *Ai Ministri dell'interno, dei trasporti e della navigazione e del bilancio e programmazione economica.* — Per sapere — premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

i voli « di Stato » sono espletati dall'Aeronautica militare e dalla società CAI, che esercita questo servizio soprattutto per il trasporto di personalità oggetto di misure di sicurezza;

la flotta della CAI sarebbe composta da 3 Falcon 900 (del valore di circa 30 miliardi ciascuno) e da 2 Falcon 50 (16 miliardi cadauno), mentre l'Aeronautica

tiene a disposizione della Presidenza del Consiglio 2 aerei DC9 e 2 Gulf Stream serie 3, oltre 4 Falcon 50 ed altri velivoli per la Presidenza della Repubblica;

la CAI non svolge missioni di soccorso, ma è a disposizione dei servizi di sicurezza;

se fosse legittimo questo servizio riservato, sarebbe logico dover evitare ogni abuso, anche tenendo conto che il costo di volo è circa di 10 milioni/ora per i Falcon 900 e 6/7 milioni l'ora per i Falcon 50;

a questo costo vanno aggiunti i piloti ed i servizi a terra, nonché la relativa organizzazione tecnica ed operativa —:

quando abbia iniziato ad operare la CAI, espressamente per quali fini, da quale Ministero siano stati avviati gli acquisti dei velivoli, in che anno e quale fosse in quel momento il ministro in carica. In particolare, se il Ministero responsabile fosse e sia il Ministero dell'interno, se corrisponda al vero che gli acquisti (all'inizio un Mister 10 Falcon ed un 1/200 Falcon) siano stati effettuati durante il periodo di titolarità di tale dicastero dell'onorevole Oscar Luigi Scalfaro;

quanto siano costati, nel bilancio statale, i servizi della CAI negli anni scorsi, quanti siano i dipendenti, quante missioni siano state effettuate e se si possano escludere trasporti al di fuori dei fini istituzionali, e, in ogni caso, a chi spetti il controllo dell'uso eventualmente improprio dei velivoli;

perché di fatto, ci si trovi di fronte ad una « duplicazione » dei potenziali trasporti dell'Aeronautica militare, che è istituzionalmente deputata, all'occorrenza, al trasporto del Presidente della Repubblica e dei membri del Governo;

se non ritenga il Governo di dover comunicare la spesa complessiva annua del servizio e di predisporre un adeguato contenimento della spesa, soprattutto controllando usi impropri, come in passato più volte è stato riportato da commenti, non si sa quanto fondati;

in proposito, se non ritengano il Governo e i Ministri interessati di addivenire ad una riservata quanto seria indagine per verificare tutta questa struttura, affinché utilizzando comprensibili ed anche dovute misure di riservatezza, non si nascondano sprechi pubblici di entità rilevante. Va ricordato in proposito che, permettendo un risparmio del costo dei voli « di Stato », si potrebbe con questa somma finanziare l'assunzione di numerosi controllori di volo e con ciò risolvere la recente ed ancor perdurante crisi del trasporto aereo.

Preme all'interrogante sottolineare che non si chiede la cancellazione di un servizio che ha sue ragioni di esistenza, ma che si ritiene che, in una situazione di assoluta emergenza dei conti pubblici, si impongano controlli precisi, direttive certe e responsabili, repressione di eventuali abusi, evitando un sottoutilizzo dei velivoli dell'Aeronautica militare già a disposizione delle autorità politiche e istituzionali e, appunto, qualsiasi duplicazione di costi.

(4-00234)

RODEGHIERO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la realizzazione del progetto di costruzione del tratto in nuova sede Fontaniva-Cittadella della S.S. 53, nella provincia di Padova, è diventata improcrastinabile per la risoluzione di problemi legati al traffico, al moltiplicarsi degli incidenti stradali e all'incremento dell'inquinamento acustico e atmosferico del centro abitato di Fontaniva;

malgrado la disponibilità dei finanziamenti sia da parte della regione che dell'Anas, il progetto sembra essersi un'altra volta arenato per la mancanza del parere favorevole del ministero dei beni culturali e ambientali;

da 18 anni ormai i cittadini di Fontaniva aspettano invano la fine di una situazione annosa e intollerabile, che mette in grave rischio la viabilità e la sicurezza stessa delle persone;

da quanto si apprende dalla stampa, la prossima manovra finanziaria prevede drastiche riduzioni dei finanziamenti assegnati all'Anas che potrebbero in gran parte interessare proprio la regione Veneto;

il Veneto, regione tra le più produttive e attualmente trainante l'intera economia del paese, risulta già pesantemente penalizzato sul piano delle infrastrutture —:

quali iniziative il Ministro intenda intraprendere per salvaguardare gli interventi stradali nella regione ed evitare conseguenze drammatiche per l'economia del Veneto;

quali siano i veri motivi dei ritardi verificatisi nella realizzazione dei lavori del tratto Fontaniva-Cittadella della S.S. 53, ritardi che continuano a provocare gravi danni alla viabilità e alla sicurezza delle persone;

se il Ministro, anche nella prospettiva di una riduzione dei finanziamenti all'Anas, intenda comunque adoperarsi per appianare i nuovi problemi sorti e per assicurare la costruzione della strada, considerandola un intervento indispensabile per la viabilità della provincia di Padova;

quali siano i tempi certi entro i quali si prevede l'ultimazione dell'opera.

(4-00235)

ZACCHERA. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la direttiva CEE 77/93 e successive modificazioni è ispirata alla necessità di proteggere gli stati membri dall'introduzione di organismi nocivi nei vegetali;

di fatto, una interpretazione letterale del provvedimento ha esteso l'obbligo d'iscrizione negli appositi registri anche delle imprese artigiane di piccole dimensioni che esercitano, ad esempio, attività anche saltuaria di abbattimento di piante o di segazione del legname, obbligando

anch'esse alla emissione dell'ancora non ben definito documento conosciuto come « passaporto delle piante »;

non appare giustificato questo obbligo per chi non commercia o tratta legname estero, soprattutto quando il legname è destinato solo alla combustione od alla trasformazione in pasta da cellulosa;

ci si chiede come si possa conciliare — ad ulteriore esempio — l'utilizzo del legno di castagno ad uso interno, essenza arborea colpita per la quasi totalità da fitopatologie —:

se non ritenga opportuno stabilire che gli obblighi di cui alla normativa CEE 77/93 siano applicabili solo nei commerci internazionali;

se non ritenga comunque opportune norme di semplificazione e chiarimento nell'utilizzo di alberi nazionali soprattutto di essenze colpite da patologie che hanno ormai carattere endemico, ma che non per questo siano inutilizzabili o pericolose nel loro utilizzo. (4-00236)

ZACCHERA. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la zona dei comuni di Trecate, Cerano e Romentino è già considerata a grave rischio ambientale;

la ditta Unibios Spa sta procedendo alla termodistruzione di rifiuti nonostante che le analisi effettuate dal laboratorio di Sanità pubblica di Novara ne abbia classificati i solventi esausti come rifiuti tossico-nocivi;

a seguito di quanto sopra, la regione Piemonte diffidava la ditta Unibios dal proseguimento dell'attività, anche perché l'impianto risulterebbe senza autorizzazione;

la normativa tecnica del Piano regolatore generale comunale, articolo 3, 4 e 5, prevede, in relazione all'evolversi di particolari situazioni, che possa essere imposto il trasferimento delle aziende individuate con il simbolo « R » (da ricollocare)

con provvedimento d'urgenza, ammettendo solo interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria;

l'area di Trecate è inserita tra le aree « critiche ad elevata concentrazione di attività industriali », con le conseguenze di legge —:

quali provvedimenti abbia operato sulla regione Piemonte affinché venga bloccata l'attività di termodistruzione dei rifiuti;

se non intenda esprimere parere contrario alla realizzazione dell'impianto di termodistruzione nel luogo proposto dalla ditta Unibios (la pratica è pendente presso il Ministero dell'ambiente, Ufficio VIA, per ulteriori chiarimenti richiesti dalla regione Piemonte);

se non ritenga opportuno l'avvio immediato della procedura di rilocalizzazione dell'azienda Unibios. (4-00237)

ZACCHERA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

si ricordano le precedenti interrogazioni parlamentari in merito alla ricezione dei programmi televisivi della Svizzera italiana, rimaste senza effettivi interventi operativi, al di là di risposte di assicurazione meramente formali;

i programmi televisivi della Svizzera italiana (TSI) non danno alle popolazioni delle zone vicine al confine solo un servizio di carattere culturale e di intrattenimento, ma anche informativo;

migliaia di persone, sia nelle zone di Como e Varese che nel Verbano-Cusio-Ossola, lavorano in terra svizzera, e quindi l'essere a conoscenza delle problematiche elvetiche è di assoluta necessità (basti pensare ai bollettini meteo o relativi alla percorribilità delle strade);

da tempo si sottolinea la necessità di poter ricevere nuovamente il segnale TV svizzero nelle zone di confine;

in merito sono già state fornite assicurazioni, ma non ancora si sono concretizzati i fatti —:

quando e come sarà possibile ricevere nuovamente i programmi della TV svizzera in lingua italiana nelle zone di confine, con particolare attenzione alle zone montane del Verbano-Cusio-Ossola dove — tra l'altro — già esistono appositi ripetitori di segnali che sono stati disattivati in ossequio alla legge. (4-00238)

ZACCHERA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

i natanti pagano la cosiddetta «tassa di stazionamento»;

essa è commisurata alla loro lunghezza, senza tener conto dei cavalli fiscali dei motori utilizzati né del valore venale del natante, per cui costosissimi motoscafi d'altura sono parametrati a barchette con motori da 1 HP;

va tenuto conto delle necessità delle popolazioni rivierasche o residenti sulle isole dei laghi interni, per le quali non è mai stato chiarito se siano o no soggette al pagamento della tassa di stazionamento nella sua interezza —:

se non si ritenga più equo ritornare ad un'eventuale tassazione per HP di potenza e/o esonerare i natanti con motori inferiori ad una potenza fiscale di — ad esempio — 10 cavalli. (4-00239)

ZACCHERA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in tutta l'Italia ed anche nella provincia del Verbania-Cusio-Ossola sono da tempo in costruzione numerose caserme dei Carabinieri che da molti anni attendono di essere terminate;

è grave nel contempo la situazione logistica dell'Arma, dovendo essa utilizzare strutture obsolete od insufficienti;

in particolar modo, da quindici anni è in fase di realizzazione la caserma dei

Carabinieri di Verbania, costata già una messe di miliardi e che non è ancora giunta alla conclusione;

il problema si è fatto particolarmente acuto dopo l'istituzione della nuova provincia con Verbania capoluogo e con la previsione di ospitare in zona un superiore comando rispetto all'attuale forza di compagnia Carabinieri —:

quando si presuma verranno completati i lavori della nuova caserma dei Carabinieri di Verbania;

quanto fino ad oggi siano costati i lavori e quali siano i motivi dei ritardi nel completamento dell'opera;

quali altre stazioni dei Carabinieri risultino in ristrutturazione, ampliamento o costruzione in provincia di Novara e nel Verbania-Cusio-Ossola e quali siano i tempi previsti per fine lavori. (4-00240)

ZACCHERA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

sono state emesse norme per l'utilizzo dei natanti anche a meno di tre miglia dalla costa e sui laghi interni;

le norme richiamate appaiono di un enorme costo per chi pratica la nautica di necessità (residenti) e da diporto con natanti di piccole dimensioni;

si verifica un imponente carico fiscale per la cosiddetta «tassa di stanziamento», che colpisce in modo indiscriminato tutti i natanti non in considerazione del loro valore ma solo della loro lunghezza, anche in presenza di motori di minima potenza;

per un rilancio del settore e la vivibilità pratica dell'andare in barca occorrono sia la sicurezza che norme di facile comprensione, anche e soprattutto nella stagione turistica;

l'uso dei natanti sui piccoli bacini — molto meno pericolosi per intemperie rispetto al mare aperto — impone una differenziazione nelle caratteristiche —:

se il Governo non intenda emettere al più presto norme più semplici per la sicurezza dei natanti di piccole dimensioni e dotati di motori di piccola potenza che navigano sulle acque interne. (4-00241)

SAONARA e RUZZANTE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la riforma del regime delle erogazioni di prestazioni specialistiche da parte di strutture e specialisti esterni alle USSLL prevede la libera scelta da parte dell'assistito delle strutture e dei professionisti eroganti, la corresponsione da parte delle Unità sanitarie ai soggetti erogatori di un corrispettivo determinato a fronte della prestazione, e la sostituzione del sistema del « convenzionamento » con il sistema dell'accreditamento;

pare essere imminente l'emanazione del nuovo tariffario nazionale delle prestazioni specialistiche ed ambulatoriali, con la previsione di aumenti talvolta consistenti —:

se l'emanazione del tariffario sia in effetti imminente;

se corrisponda al vero l'ipotesi degli aumenti;

in caso affermativo, rispetto ad uno o ad entrambi i punti precedenti:

1) quali siano i criteri chimici ed assistenziali cui si è attenuto il Ministero nell'individuazione delle prestazioni da introdurre, da eliminare o da confermare nel predetto tariffario;

2) quali siano i criteri economici che hanno guidato il Ministero nella determinazione degli importi corrispondenti alle singole prestazioni;

3) quali conseguenze avranno detti importi sulle quote di contribuzione alla spesa dovute dai cittadini e sui bilanci delle Regioni e delle Unità sanitarie locali, tenuto conto del fatto che con la nuova situazione che si dovrebbe venire a determinare con l'introduzione degli « accreditamenti », e quindi della libera scelta da

parte degli utenti, le amministrazioni regionali e le Unità sanitarie locali verranno, di fatto, espropriate da ogni possibile controllo sulla spesa;

se, considerato che la Costituzione della repubblica pone la salute tra gli inalienabili diritti di cui tutti i cittadini godono in modo paritario, non ritenga che la complessità dell'argomento renda necessario procedere ad ulteriori approfondimenti, anziché mettere in atto frettolosi interventi la cui urgenza appare quanto meno difficile da comprendere nell'attuale delicato momento di transizione tra due esecutivi. (4-00242)

NICOLA PASETTO. — *Ai Ministri delle finanze e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

da tempo si parla della cessione degli immobili da parte di vari enti pubblici, tra i quali l'Istituto nazionale di previdenza per i dipendenti dell'amministrazione pubblica (INPDAP); è in proposito evidente che un conto è la vendita degli immobili, mentre ovviamente, cosa diversa è la gestione degli stessi;

a tal proposito l'interrogante non comprende per quale ragione l'INPDAP abbia ritenuto di demandare al « Centro servizi case srl » la gestione degli immobili INPDAP, quantomeno della regione Veneto —:

per quale ragione l'INPDAP abbia provveduto a concedere al « Centro servizi casa srl » la gestione tecnico-amministrativa dei contratti di locazione del proprio patrimonio immobiliare, quantomeno con riferimento al Veneto ed in particolare alla città di Verona;

quanto costi tale operazione all'Istituto nazionale di previdenza, in quanto l'interrogante ritiene che il « Centro servizi casa srl » non si è offerta a titolo gratuito di curare detta gestione;

quale indagine intenda condurre l'amministrazione dell'ente al fine di verificare se sia vero, come risulta all'interro-

gante, che numerosi appartamenti del predetto istituto, quantomeno in Verona negli immobili di Via Da S. Gallo, ai numeri civici 2, 3, 4, con sottonumerazione alfabetica, siano di fatto disabitati, pur risultando regolarmente locati. La cosa è particolarmente grave se si ha riguardo alla drammatica situazione abitativa della città di Verona. (4-00243)

TARADASH. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

il dottor Pietro Giulio Scarabino, nato a Riva del Garda (Trento) il 30 settembre 1943 e residente in Cava de' Tirreni, funzionario presso la prefettura di Salerno, ha rivestito dal 15 settembre 1993 al 10 maggio 1996 la carica di presidente del Consorzio salernitano trasporti pubblici;

in meno di tre anni di « gestione Scarabino », si è registrato un evidente progresso dell'azienda in termini di efficienza ed economicità: riduzione di oltre cinquanta miliardi del *deficit* pregresso nel 1995; recupero di oltre trenta miliardi di debiti pregressi; rinnovo per un terzo del parco automezzi; incremento consistente del patrimonio immobiliare dell'azienda, grazie alla definizione di numerose questioni pendenti da decenni (si veda, ad esempio, la chiusura del fallimento Sometra);

nonostante il presidente Scarabino fosse inattaccabile sul piano della guida aziendale alla luce dei risultati testé sommariamente elencati, nei suoi confronti si è sviluppata, a partire dal dicembre del 1995, una serie crescente di attacchi da parte del sindaco di Salerno De Luca e di alcuni altri sindaci di comuni vicini, tutti di orientamento politico pidessino, e su pressione di questi, dei sindacati: attacchi che mai hanno riguardato problemi concreti o inadempienze nell'amministrazione dell'azienda, ma che invece paventavano una improbabile politicizzazione nell'azione del presidente Scarabino;

non essendo riusciti in punto di diritto a scalzare dalla poltrona Scarabino, costoro hanno posto in essere una serie di pressioni indebite sul capo di Gabinetto e capo del personale del Ministro dell'interno, prefetto Marino, e sul prefetto di Salerno Romano, affinché risolvessero di autorità la questione;

secondo quanto risulta all'interrogante, i suddetti prefetti, prima verbalmente, poi con esplicite lettere riservate, hanno ripetutamente invitato il dottor Scarabino a dimettersi della carica di presidente del consorzio;

questi, però, non ha inteso piegarsi ad indebite pressioni provenienti dai suoi diretti superiori, non essendo certo l'intera vicenda della sua presidenza in relazione alcuna con il suo ufficio di funzionario di prefettura (Scarabino era delegato all'Assemblea del Consorzio dal sindacato del comune di Sarno);

in data 11 aprile 1996 il prefetto di Salerno convocava Scarabino per comunicargli un comando in missione a tempo indeterminato presso la prefettura di Imperia a decorrere dal 26 aprile 1996, capziosamente usando precedenti disponibilità, rese dal dottor Scarabino, ad essere impegnato in incarichi commissariali-ispettivi o nelle prefetture organizzatrici delle manifestazioni connesse al semestre italiano di presidenza europea;

questo provvedimento di allontanamento — esposto, per altro, senza il preventivo nullaosta dell'organizzazione sindacale (Confsal-Unsa-Sali) di cui il dottor Scarabino è dirigente — ad avviso dell'interrogante era chiaramente collegato alla vicenda del Consorzio trasporti, come confermato del resto da una successiva nota prefettizia in cui si ribadiva la richiesta di immediate dimissioni dalla poltrona contestata;

alla luce dei fatti suddetti, al sindaco di Sarno, Gerardo Basile — al termine di una concitata riunione in prefettura nel pomeriggio del 10 maggio 1996 — veniva imposto sotto la minaccia di scioperi ed

altro, di ritirare la sua personale delega al dottor Scarabino. Cosa che l'ingegner Basile faceva, con una nota di poche righe, così motivata: « atteso che Pietro Giulio Scarabino è stato comandato in missione presso la prefettura di Imperia e che non può così assicurare il suo impegno presso la citata struttura consortile ... » -:

quale sia la valutazione del Ministro in relazione alle iniziative assunte dal capo di Gabinetto prefetto Marino e dal prefetto di Salerno, volte ad impedire l'esercizio di un fondamentale diritto civile e politico del dottor Scarabino;

quali provvedimenti intenda assumere in merito al comando in missione ad Imperia del dottor Scarabino, atto dal sapore chiaramente punitivo e di epurazione nei confronti di un funzionario la cui unica colpa è stata di aver gestito con criteri di economicità ed efficienza un'azienda da anni in condizioni di indicibile precarietà.
(4-00244)

SANZA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

organi di stampa nei giorni scorsi hanno riportato notizie allarmanti sulla situazione in cui versa uno dei quartieri periferici della capitale, San Basilio;

il senso di emarginazione culturale e sociale è totale, il quartiere è ridotto a dormitorio, il grosso della popolazione lavora, e quindi vive, altrove, negli altri quartieri della città;

nel territorio ci sono dei casermoni fatiscenti dello Iacp che da trent'anni non sono mai stati fatti oggetto di lavori di ristrutturazione;

gli edifici mostrano i segni del tempo: pareti scrostate, profonde crepe nei muri, intonaci che cadono a pezzi;

nel territorio manca un ufficio U.S.L. distaccato per le autorizzazioni, ed è

quindi percepibile il disagio che si viene a creare per gli anziani e i portatori di *handicap* -:

se non ritengano i Ministri interrogati di dover accertare i fatti di cui sopra ed intervenire affinché lo Iacp provveda ad effettuare gli interventi di manutenzione ordinaria;

se non ritengano altresì opportuno intervenire presso la U.S.L. competente per territorio, affinché venga distaccato un ufficio amministrativo abilitato all'esercizio delle prenotazioni e delle autorizzazioni sanitarie.
(4-00245)

ZACCHERA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 3, primo comma, del decreto del Presidente della Repubblica n. 636 del 1972 stabilisce che le commissioni tributarie di secondo grado hanno sede in ciascun capoluogo di provincia;

le commissioni tributarie non sono « uffici periferici », ma veri e propri organi istituzionali;

negli anni scorsi sono state istituite con appositi decreti in osservanza della legge 142 del 1990 alcune nuove province (Biella, Verbano-Cusio-Ossola, Lecco, Lodi, Prato, Rimini, Crotone, Vibo Valentia);

le commissioni tributarie di secondo grado dei capoluoghi che comprendevano il territorio dei nuovi enti potrebbero legittimamente dichiarare la propria « incompetenza » territoriale su ricorsi presentati per contribuenti residenti nelle nuove realtà provinciali -:

quando verranno istituite le nuove commissioni tributarie di secondo grado per le province recentemente istituite, facendo presente che non se ne avrebbe un aggravio di spesa, perché si potrebbero convenientemente ridurre le sezioni delle commissioni già esistenti nei capoluoghi, mentre evidenti sarebbero i vantaggi per i cittadini, non più costretti a recarsi o farsi

rappresentare lontano dalla propria residenza. (4-00246)

ZACCHERA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in numerosi uffici provinciali dell'IVA giacciono domande di rimborso, anche per somme ingenti, da parte di aziende che soprattutto godono dei privilegi legati all'esportazione;

i tempi di rimborso sono spesso molto lunghi e collegati alle possibilità finanziarie dell'Erario e l'incertezza dei tempi crea profonde preoccupazioni per le imprese, che spesso debbono affrontare carenze di liquidi o approvigionarsi sul mercato del credito con ingenti costi finanziari;

nel corso dell'iter burocratico per la liquidazione dei crediti IVA gli uffici usano rivolgersi ai competenti Uffici delle imposte al fine di verificare l'eventuale sussistenza di contenziosi in essere tra l'Erario e le imprese, e, in questo caso, le richieste di rimborso vengono sospese in attesa di definizioni future;

tra l'altro spesso non si informa neppure l'azienda di quanto sopra;

gli Uffici delle imposte rispondono genericamente in senso favorevole alla sussistenza di contenziosi, senza tener conto — in molti casi — del fatto che le controversie siano state nel frattempo definite a mezzo di condoni o che, nel caso di atti in essere presso le commissioni tributarie, che al contribuente sia già stata data sentenza favorevole in primo o secondo grado;

non vi è alcun rapporto tra il valore del rimborso e il contenzioso in essere se l'Ufficio non provvede a comunicare esattamente il « rischio massimo » su quel contribuente, elemento di impossibile determinazione quando sia in atto un contenzioso di contenuto formale o comunque quando l'Ufficio risponde in senso generico;

è elemento di credibilità in campo tributario, da parte dello Stato, fornire tempi e garanzie certe sui rimborsi —:

se non sia indispensabile intervenire presso gli Uffici IVA al fine di una omogeneità di comportamento nell'esame dei rimborsi;

se non si ritenga di dover intervenire presso i competenti Uffici finanziari al fine di un loro univoco comportamento nei riguardi delle richieste di informazioni su contribuenti in credito IVA;

se non si ritenga, più in generale, di fissare tempi più certi nell'esame e nella definizione delle pendenze di rimborso nei confronti dei contribuenti;

se non si ritenga di intervenire comunque dando disposizioni affinché il contribuente sia informato delle risposte degli Uffici delle imposte;

se non si ritenga giusto superare questo eventuale *impasse* concedendo la facoltà al contribuente di fornire adeguate garanzie fideiussorie, dando così la possibilità di liquidazione condizionata del credito IVA. (4-00247)

ZACCHERA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nel luglio 1992, nel disporre lo scioglimento dell'EFIM, ne fu dichiarata l'insolvenza, impedendo però il fallimento delle ex aziende dell'ente pubblico;

conseguentemente, furono sospesi i pagamenti alle aziende creditrici della EFIM, per un totale di crediti congelati di circa 4.000 miliardi di lire;

ad oggi, solo una piccola parte dei debiti sono stati pagati, causando un tracollo economico per centinaia di imprese;

il decreto-legge 23 dicembre 1993, n. 532, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 febbraio 1994, n. 111, ha consentito ad aziende medio-piccole la sospen-

sione fino al 20 gennaio 1995 del pagamento IVA/IRPEG e delle imposte da versare in qualità di sostituti d'imposta;

peraltro, i predetti provvedimenti non hanno inciso significativamente sui problemi delle aziende, in considerazione dell'entità dei debiti complessivi EFIM —:

quale politica intenda il Governo intraprendere in merito ai debiti EFIM;

se non si ritenga indispensabile ed indilazionabile procedere al pagamento di un ulteriore acconto alle imprese medio-piccole ed un primo acconto a quelle di maggiori dimensioni creditrici del gruppo ex EFIM;

se non si ritenga indilazionabile procedere altresì all'accertamento della reale consistenza dei debiti del gruppo;

quali iniziative intendano intraprendere al fine di un accertamento più netto delle responsabilità politiche e personali che hanno costruito nel tempo la megatruffa di questo ente, che si è rilevato un autentico disastro per il sistema produttivo del Paese. (4-00248)

ZACCHERA. — *Ai Ministri del bilancio e programmazione economica e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

con legge 15 maggio 1989, n. 181, e successive deliberazioni CIPI del 1° agosto 1990, venivano assegnati fondi e competenze alla SPI, società di promozione e sviluppo imprenditoriale (gruppo IRI), con sede centrale in via Saliceto 5 a Roma, per interventi a favore della reindustrializzazione di aree economicamente in crisi;

la SPI proponeva agli imprenditori del Verbano-Cusio-Ossola, con tutta una serie di iniziative pubblicitarie e contatti, di aderire al progetto di reindustrializzazione e di avanzare richieste di intervento;

alcune imprese ossolane aderivano alla proposta e segnalavano alla SPI i propri progetti di sviluppo industriale, con

invio di ampie documentazioni e formali richieste di partecipazione ai benefici della legge n. 181 del 1989;

nel periodo immediatamente precedente le elezioni politiche dal 1992 veniva pubblicamente propagandata l'iniziativa della SPI perfino con un convegno, tenutosi in Domodossola il 4 febbraio 1992, dal titolo: « La legge 181: un'occasione per il Verbano-Cusio-Ossola », con conclusioni dell'onorevole Filippo Fiandrotti —:

quante e quali imprese aventi sedi e/o insediamenti industriali produttivi e/o amministrativi nel territorio della neo-costituita provincia del Verbano-Cusio-Ossola hanno presentato domanda di partecipazione ai benefici della legge n. 181 del 1989 tramite gli interventi della SPI;

quante e quali delle suddette domande siano state accolte e quanti e quali siano stati i contributi erogati dalla SPI;

quante e quali siano le pratiche relative a richieste di finanziamento ancora inevase, quali sopralluoghi siano stati effettuati dai funzionari della SPI presso le imprese interessate e quali ne siano gli esiti;

quante somme di denaro siano state erogate dalla SPI dall'entrata in vigore della legge ed in quali località.

L'interrogante sottolinea che la credibilità della nuova compagine governativa passa anche attraverso risposte chiare su come siano stati impegnati (o dissipati...) i fondi pubblici. (4-00249)

ZACCHERA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nella Valle Cannobina, nel territorio della provincia del Verbano-Cusio-Ossola (già provincia di Novara), contigua alla Svizzera, data la particolare collocazione geografica, risulta di estrema difficoltà la ricezione delle trasmissioni televisive nazionali italiane, siano esse private o della RAI;

è invece più semplice la ricezione della TV della Svizzera italiana (TSI), che tra l'altro è di grande interesse locale, in quanto una buona parte della popolazione residente lavora nella vicina Confederazione elvetica;

negli anni scorsi la comunità montana della Valle Cannobina si era assunta l'onere — anche finanziario — della ricezione dei programmi, compresi quelli della TSI;

in data 3 marzo 1994 il ministero delle poste, con prot. DCSR/8/900466/458 ha notificato alla comunità il decreto ministeriale del 18 febbraio 1994, con il quale « cessava l'autorizzazione alla radiodiffusione televisiva dei programmi della TSI non avendo questo ente i requisiti previsti dalla vigente normativa... »;

in concreto, sulla base di precise informazioni assunte, la problematica potrebbe essere risolta solo traducendo in un articolo di legge una norma in deroga per le zone di confine per le emittenze estere, anche mediante ripetitori eventualmente presenti sul territorio italiano;

in passato risulterebbero essere stati avviati contatti tra i due Governi per risolvere la questione, senza esito, come confermato dalla nota del ministero delle poste;

per ricevere i programmi della TSI necessitano nella Valle Cannobina, stretta ed incassata, quattro ripetitori;

i predetti ripetitori sono stati installati e sono condotti e gestiti dalla stessa comunità montana che giustamente ne vede gli importanti connotati informativi a livello locale (si ricordi che in gran parte i programmi RAI non sono ricevibili);

la deliberazione della predetta comunità del 16 marzo 1994 prevede di « non sospendere la diffusione dei programmi della TSI », data l'importanza informativa per la popolazione —;

se il problema della ricezione di programmi esteri locali sia stato preso in considerazione dal ministero e quali passi siano stati compiuti in tal senso;

come si ritenga dover procedere nel caso in esame, stanti le valide e comprovate esigenze di cui in premessa;

perché non siano continuati fino a soluzione o comunque perché siano stati interrotti i rapporti con le emittenti estere — specialmente quelle di lingua italiana — per la diffusione di programmi locali nelle zone di confine. (4-00250)

BERSELLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che risulta all'interrogante che:

il professor Romano Prodi trascorre da anni le vacanze con la propria famiglia a Bebbio (Reggio Emilia), un paesino di 250 abitanti sull'appennino reggiano;

Bebbio si distingue dagli altri paesi montani per una singolare comodità: vi si può telefonare col cellulare;

da anni gli utenti che si trovano invece negli altri paesi della montagna si lamentano perché non riescono a comunicare;

le proteste si fanno più roventi quando a non poter utilizzare il telefonino sono i villeggianti, che magari si infortunano lungo un sentiero appenninico e per chiedere aiuto devono scendere fino a valle alla prima cabina telefonica;

la comunità montana ha a suo tempo chiesto chiarimenti alla Telecom e si è sentita rispondere che purtroppo la copertura totale della montagna non è possibile, per grosse difficoltà tecniche e costi elevati per installare ripetitori ed estensori;

in località Pietra Rossa a Manno di Toano, a 16 chilometri da Bebbio, la Telecom ha installato un ripetitore per i telefoni cellulari che serve solo per la zona di Bebbio;

il ripetitore è stato installato accanto ad un casolare pressoché abbandonato di cui è proprietario il signor Pietro Mario Pugnaghi, residente a Manno in via della Repubblica;

il signor Pugnaghi riferisce che circa tre anni fa un paio di tecnici della Sip si recarono da lui per chiedergli di poter montare sulla sua proprietà un impianto per telefoni cellulari, precisando testualmente: « serve a Prodi per quando viene in vacanza »;

a quel tempo il professor Romano Prodi era presidente dell'IRI, che controllava la Sip —:

quale sia il pensiero del Ministro interrogato in merito a quanto sopra e se non ritenga di disporre un'inchiesta al riguardo, eventualmente segnalando il caso alla competente procura della Repubblica, in presenza di un fatto suscettibile di integrare, ad avviso dello scrivente, quanto meno gli estremi del reato di abuso d'ufficio (articolo 323 del codice penale);

quale sia stato il costo dell'installazione del suddetto ripetitore;

quante altre installazioni di favore siano state richieste e realizzate per assicurare a pretesi *vip* l'utilizzo di telefonini cellulari. (4-00251)

CORDONI. — *Ai Ministri del tesoro e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nella provincia di Massa Carrara ancora oggi si segnalano gravi disfunzioni in merito al pagamento delle pensioni e delle indennità di buonuscita di alcuni lavoratori postelegrafonici a riposo;

in risposta ad una precedente interrogazione parlamentare presentata dalla sottoscritta sull'argomento il 12 giugno 1995, il Ministro delle poste e telecomunicazioni, per incarico della Presidenza del Consiglio dei ministri, forniva assicurazioni in merito all'erogazione di pensioni e trattamenti di buonuscita provvisori in attesa della definizione delle pratiche di ricongiunzione dei periodi assicurativi da parte dell'Istituto postelegrafonici;

a distanza di 16 e più mesi, alcuni di questi lavoratori, ed in particolare il signor

Mazzei Sauro, postelegrafonico in pensione, collocato a riposo il 19 dicembre 1994, assunto in ruolo il 1° luglio 1957 e collocato fuori ruolo dall'11 gennaio 1955 al 30 giugno 1957, periodo regolarmente riscattato come da ordinanza n. 4/RA del 29 dicembre 1981, orfano di guerra e quindi titolare dei benefici previsti dalla legge n. 336/1970, lamentano ancora trattamenti provvisori di pensione. Detto lavoratore quindi si trova a percepire un importo notevolmente inferiore rispetto a quello che gli sarebbe dovuto, con il conseguente determinarsi di una situazione di grave disagio economico;

in più comunicazioni successive il Commissario straordinario dell'Istituto postelegrafonici ha rassicurato detti lavoratori garantendo a breve scadenza la definizione delle posizioni pensionistiche definitive, ma a tutt'oggi ancora questo non si è verificato mettendo queste persone in questo clima di incertezza e di aggravamento della loro situazione economico-familiare —:

se non ritengano opportuno intervenire per sanare la situazione del signor Mazzei. (4-00252)

PECORARO SCANIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia e dei lavori pubblici.* — Per sapere:

nei contenziosi tra Stato e privati, risolti con arbitrati, quale sia la percentuale di vittoria dello Stato; facendo riferimento in somma capitale agli arbitrati degli ultimi tre anni. (4-00253)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nel corso degli anni intensive captazioni delle sorgenti del Sele hanno provocato la diminuzione della portata media del fiume da 13 mila litri al secondo (nel

1915) a circa 2 mila litri al secondo (nel 1992) con i conseguenti processi negativi, biologici ed ecologici dell'ecosistema;

pur considerando le giuste esigenze di acqua per usi civili e per le attività produttive delle popolazioni della Campania e delle Puglie, i prelievi e le captazioni degli anni 1970-90 hanno superato il livello di guardia della compatibilità tra le predette esigenze e le altrettanto legittime esigenze dei territori e delle popolazioni dell'Alto e Medio Sele, soprattutto da Caposele all'oasi di Persano, ricadente nei comuni di Campagna, Serre e Postiglione in provincia di Salerno;

come ampiamente riconosciuto e definito dalla legislazione vigente, nei bacini idrografici caratterizzati da eccessi di prelievi o da trasferimenti, sia a valle che oltre la linea di displuvio, tali da compromettere il minimo flusso vitale dei corsi d'acqua, le derivazioni devono essere gradualmente regolate fino al raggiungimento di un equilibrio soddisfacente;

la diminuzione della portata media del fiume Sele ed il depauperamento delle sorgenti del bacino, a causa della captazione totale delle sorgenti della sanità di Caposele da parte dell'Ente autonomo acquedotto pugliese e delle sorgenti Cantariello-Senerchiella ed altre in territori di Calabritto-Quaglietta e Senerchia ad opera del consorzio acquedotti Sele-Calore-Montestella, hanno già provocato gravi danni al sistema sociale ed economico della Valle del Sele con la previsione di danni ulteriori, qualora non si provveda con urgenza ad adottare misure protettive —:

se non ritenga opportuno attivare iniziative atte:

ad impedire ulteriori prelievi e captazioni sia per effetto di concessioni in atto che di nuove;

a fissare una quota minima di restituzione al fiume Sele da parte degli acquedotti interessati di almeno il 10 per cento delle acque delle sorgenti captate e prelevate;

ad attivare con urgenza il reintegro idrico, attraverso la realizzazione di invasi collinari e di altre opere di regimentazione naturali, come è già previsto dai progetti approvati e in parte già finanziati.

(4-00254)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il regio decreto n. 2033 del 15 ottobre 1925 afferma che si può chiamare formaggio solo il prodotto derivato da latte coagulato spontaneamente per acidificazione o con il caglio (prodotto naturale di origine animale);

l'industria chimico-farmaceutica ha recentemente prodotto e cerca di introdurre sul mercato una preparazione enzimatica che sostituisca il caglio, ottenuta con tecnologia biogenetica da microrganismi geneticamente modificati;

l'uso di tale prodotto è vietato per formaggi a denominazione di origine; per evitare frodi in tal senso il 15 giugno 1992 è stato emanato un decreto ministeriale per individuare il metodo di analisi di laboratorio;

tale metodo non garantisce da frodi alimentari in quanto il prodotto artificiale, mescolato a piccole parti di caglio naturale, non è più riconoscibile, mentre il decreto succitato afferma che il metodo analitico cromatografico è in grado di evidenziare eventuali frodi;

in realtà detto metodo è in grado di evidenziare solo la presenza di chimosina non naturale quando è presente da sola (picco unico); allo stato attuale delle conoscenze non esiste alcun metodo che permetta di riconoscere qualitativamente la chimosina da fermentazione da quella naturale;

in molti paesi dell'Unione europea è escluso l'impiego della chimosina nella produzione dei formaggi con denominazione d'origine, anche laddove ne è autorizzato l'uso;

appare poco opportuno che in Italia i formaggi DOC e tipici vengano prodotti con chimosina genetica soprattutto in considerazione del fatto che la stessa non è considerata dalla legislazione europea « prodotto naturale »;

conseguentemente si appannerebbe l'immagine dei formaggi italiani rispetto a quelli stranieri, soprattutto quelli francesi fortemente tutelati da legislazioni *ad hoc*;

attualmente i paesi che vogliono mantenere un'alta immagine dei loro formaggi seguono una politica che permette di vietare l'apposizione dell'etichetta verde (garanzia di prodotto assolutamente naturale) per quei formaggi prodotti con chimosina genetica;

i produttori di chimosina da fermentazione ne chiedono l'introduzione sul mercato caseario adducendo la motivazione della scarsità di chimosina animale laddove l'Italia, la Francia e l'Olanda sono da sempre esportatori di caglio animale pregiato e hanno abbondanza di produzione —:

quali provvedimenti intenda adottare perché siano accertate eventuali frodi di cui sopra e per tutelare la produzione casearia nazionale. (4-00255)

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri dell'ambiente, per i beni culturali e ambientali, dell'università e ricerca scientifica e tecnologica e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'isola di Santo Stefano, nell'arcipelago delle « Pontine » rischia di essere venduta insieme all'ex-carcere sulla stessa situato nell'ambito del piano di dismissione di beni demaniali;

l'amministrazione di Ventotene ha invece proposto l'uso di quest'isola quale « presidio ecologico ed ambientale per la difesa del mare Mediterraneo »;

tale progetto ben si inserisce nel programma di valorizzazione delle isole minori che il Governo deve adottare;

già in occasione della prospettata vendita a privati dell'isola di Nisida nel comune di Napoli il Governo ha dovuto recedere dallo sciagurato proposito dopo la corale protesta del mondo ambientalista e culturale —:

quali provvedimenti il Governo abbia adottato per evitare che l'isola di Santo Stefano sia oggetto di tentazioni speculative e quali invece per garantire alla stessa una protezione indispensabile anche a titolo di stralcio rispetto al programma di valorizzazione delle isole minori;

a che punto sia il suddetto programma e se esistano altri rischi speculativi in altre aree insulari e, in caso affermativo, quali iniziative siano in corso per prevenirlo. (4-00256)

SORIERO, MAURO e OLIVO. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

dopo oltre un anno dall'insediamento della giunta regionale la sanità calabrese è caratterizzata da evidenti e gravi disfunzioni;

la giunta regionale è a tutt'oggi inadempiente nella definizione delle norme per l'elezione del Consiglio dei sanitari previsto dalla legge di riordino del servizio sanitario. Questo ritardo, oltre a privare le aziende dell'organo di consulenza, sta rendendo impossibile il conferimento degli incarichi apicali (*ex primari*);

i piani attuativi aziendali sono stati apportati (su categorica richiesta della giunta regionale) in gran fretta nell'agosto scorso. Da allora tuttavia non sono stati né approvati, né esaminati, facendo permanere gravi elementi di incertezza programatoria nelle singole aziende;

non sono stati definiti con chiarezza i meccanismi di finanziamento delle aziende (specie quelle ospedaliere) e di compenso della mobilità sanitaria infraregionale (prestazioni effettuate dalle aziende ospedaliere o da quelle territoriali

per i cittadini residenti in ambiti diversi). Da tutto ciò deriva per le aziende una gravissima incertezza finanziaria;

si è creata dunque nelle aziende sanitarie una situazione oggettiva di grave difficoltà gestionale, esasperata tra l'altro da un periodo, ormai lungo, di « verifica annunciata » dell'operato dei direttori generali e di diffusione di notizie « pilotate » circa un'ampia rimozione degli stessi;

ad avviso degli interroganti, l'atteggiamento della giunta regionale appare motivato solo da considerazioni di opportunità politica e di ricerca di direttori generali « affidabili », nel contesto di un condizionamento pesante della gestione della sanità da parte di interessi politici fin troppo evidenti e che suscitano preoccupazione ed indignazione in tanta parte del popolo calabrese —:

quali valutazioni i Ministri esprimano sull'operato della giunta regionale;

quali notizie possano fornire sulla situazione delle ASL in cui si riscontrano elementi di cattiva gestione;

quali iniziative intendano assumere per indurre la giunta regionale della Calabria al rispetto di regole certe e trasparenti nella gestione del settore sanitario in Calabria. (4-00257)

BORGHEZIO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

i quotidiani hanno riportato con grande evidenza una « lettera aperta » a favore dell'unità d'Italia che il boss della camorra Raffaele Cutolo, dal carcere di Belluno, ha inviato ad un'emittente televisiva;

in tale lettera sono contenuti alcuni riferimenti all'onorevole Umberto Bossi, che tra l'altro Cutolo invita a « meditare bene il componimento "A livella", che è una vera lezione di vita », alludendo ad una poesia di Totò incentrata sulla morte —:

se non ritengano anomalo che, da un carcere di massima sicurezza, tra l'altro sito in una regione che ha da tempo proclamato di non gradire ospiti mafiosi, possa essere tranquillamente indirizzato ad un parlamentare un messaggio di morte, neppure troppo celato sotto un inconfondibile linguaggio mafioso. (4-00258)

GARDIOL, PAISSAN, TURRONI, MATTIOLI e SCALIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che risulta agli interroganti che:

la Repubblica di Cina ha intenzione di procedere nei prossimi giorni ad un nuovo « test nucleare » nel poligono di Lop-Nor;

la politica cinese di *test* nucleari e di costruzione di nuovi tipi di armamento nucleare tende a obbligare le altre « potenze nucleari » a rivedere la posizione « dell'opzione zero » (cioè l'interdizione totale degli esperimenti nucleari), il cui negoziato è attualmente in discussione a Ginevra, e a riaffermare la possibilità di « sperimentazioni pacifiche »;

nella regione asiatica, proprio con l'apporto determinante della Cina, è in corso il tentativo di costruire la « bomba islamica »;

il nuovo esperimento cinese costituisce oggettivamente un indebolimento del processo di denuclearizzazione e di pace in corso —:

se, in coerenza con i sentimenti più volte espressi dai cittadini italiani che nei mesi scorsi hanno in più occasioni manifestato la loro contrarietà ai *test* nucleari francesi e cinesi, i Ministri interrogati intendano adottare sanzioni economiche e diplomatiche nei confronti della Repubblica di Cina e quali iniziative intendano assumere a livello di tutte le organizzazioni internazionali in cui sia presente il nostro paese. (4-00259)

NANIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — premesso che:

la Corte Costituzionale con sentenza n. 243 del 19 maggio 1993, ha riconosciuto ai dipendenti civili e militari dello Stato il diritto della riliquidazione della indennità integrativa speciale sulla buonuscita per tutti coloro che non l'hanno ottenuta;

la legge n. 87 del 29 gennaio 1994 ha riconosciuto la riliquidazione della indennità di buonuscita soltanto a favore dei dipendenti cessati dal servizio successivamente al 30 novembre 1984;

i dipendenti degli enti locali, con legge n. 299 del 7 luglio 1980, hanno già ottenuto il beneficio riconosciuto con la retroattività dal gennaio 1974;

in barba ai principi di giustizia sociale, i dipendenti statali, quasi tutti *ex combattenti*, sono rimasti classificati in figli e figliastri, di classe A e di classe B —:

quali iniziative urgenti si intenda adottare al fine di predisporre un provvedimento che estenda a tutti i dipendenti statali collocati a riposo dal gennaio 1974 in poi i benefici previsti dalla legge n. 87 del 29 gennaio 1994. (4-00260)

NANIA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

insistenti voci corrono a Milazzo in merito ad una prossima chiusura degli uffici della società Siremar ed alle ripercussioni che un tale provvedimento potrebbe avere sul traffico marittimo in un porto capolinea come è quello di Milazzo, dal quale partono tutti i servizi marittimi con le isole Eolie —:

se sia a conoscenza degli inconvenienti che tale soppressione porterebbe al turismo estivo e di quali problemi organizzativi insorgerebbero, tenendo conto delle complesse attività che il personale svolge e dei tanti problemi risolti con l'ab-

negazione proprio di questo personale, sperimentato attraverso anni di servizio;

tenendo conto che le linee di navigazione e gli aliscafi, continueranno a far scalo nel porto di Milazzo, per quale motivo a questi traffici debba esser sottratto l'indispensabile supporto del personale a terra, che sin ora non ha mai dato adito ad alcun rilievo;

se il Ministro interrogato non intenda rassicurare sia il personale della Siremar che la popolazione tutta di Milazzo, che non vedendo alcuna logica in un eventuale provvedimento del genere, lo interpreta come un indebito atto volto a mortificare le attività marittime di cui la città vive.

(4-00261)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

dall'inizio dell'anno si sono verificate nella città di Napoli una serie di rapine ai danni tanto di privati che di uffici pubblici;

già in altre occasioni, l'interrogante ha avuto modo di manifestare preoccupazione per alcuni fenomeni di recrudescenza dell'azione criminale nella città di Napoli, anche attraverso interrogazioni parlamentari, ancora senza risposta;

analoga interrogazione è stata presentata la scorsa legislatura, anche in tal caso senza ottenere risposta —:

quali provvedimenti urgenti intenda adottare per garantire un graduale ritorno alla legalità in una città, come quella partenopea, che sta cercando di rilanciare la propria immagine e la propria storia;

se non ritenga utile un coordinamento tra tutte le forze dell'ordine disponibili a un'azione comune. (4-00262)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che risulta all'interrogante che:

l'associazione nazionale Legambiente ha da tempo presentato un *dossier* secondo

il quale esisterebbe un vero e proprio traffico di rifiuti radioattivi, che, dalle acque calabresi e siciliane, sarebbero approdati a quelle campane; si tratterebbe, nella fattispecie, di alcuni *containers* semi-affondati segnalati nei mesi scorsi al largo delle coste di Salerno, recuperati e trasferiti nel porto salernitano. Dalle prime indagini, alcuni *containers* contenevano merce di « proveniente dall'Algeria e destinata forse a Mosca », mentre per gli altri sono in corso accertamenti per rilevare la presenza di radioattività;

la procura di Reggio Calabria sta indagando su quanto denunciato da Legambiente, indagine che si affianca a quella già in atto riguardante i « cimiteri » di scorie nucleari nel Mediterraneo;

analoga interrogazione è stata presentata la scorsa legislatura senza ottenere risposta —:

se sia a conoscenza dei fatti in premessa e quali misure urgenti intenda adottare per la tutela della salute pubblica e dei lavoratori interessati;

se non ritenga di voler fornire chiarimenti su quello che è stato denunciato come un « intrigo internazionale », centrato sui traffici di rifiuti radioattivi.

(4-00263)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se il comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza abbia esaminato i problemi concernenti lo spostamento del commissariato del quartiere Arenella di Napoli;

se non intenda, tramite il Prefetto, concordare con la provincia il possibile uso di parte dell'immobile di proprietà della stessa situato in via Pietravallo. (4-00264)

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri della funzione pubblica e affari regionali e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante ha ricevuto e continua a ricevere numerose segnalazioni circa assunzioni di falsi invalidi ai danni di quelli aventi diritto —:

se sia fatta una verifica sull'assunzione di presunti falsi invalidi tra commessi, dattilografi, autisti in servizio presso il ministero di grazia e giustizia e gli uffici giudiziari italiani;

se si siano verificate le posizioni di coloro che, assunti con il 46 per cento di invalidità, esibivano tuttavia il certificato di sana e robusta costituzione e venivano destinati alla guida delle pesanti auto blindate in dotazione ai magistrati;

quanti casi siano stati riscontrati e quali provvedimenti siano stati assunti.

(4-00265)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

numerose sacche di plasma sono state sequestrate nel corso di inchieste giudiziarie;

in molti casi, a ciò non ha fatto seguito l'esame scientifico del plasma, a fine di accertare la reale presenza di elementi dannosi alla salute;

tale ritardo determina il rischio di deterioramento del sangue e anche il permanere di una incertezza sull'affidabilità del plasma e anche degli emoderivati —:

se abbia sollecitato una velocizzazione delle procedure di analisi al fine di non sprecare le sacche che risultassero sicure, e, soprattutto, se non ritenga di intervenire verso i responsabili dei mancati controlli, nel caso risultasse insicuro o addirittura infetto il sangue contenuto in alcune sacche, per prevenire il pericolo di nuovi rischi.

(4-00266)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

numerose sacche di plasma sono state sequestrate nel corso di inchieste giudiziarie;

in molti casi, a ciò non ha fatto seguito l'esame scientifico del plasma, al fine di accertare la reale presenza di elementi dannosi alla salute;

tale ritardo determina il rischio di deterioramento del sangue e anche il permanere di una incertezza sull'affidabilità del plasma e anche degli emoderivati —:

se risulti al Governo che sia stato fornito all'autorità giudiziaria delle località interessate il rapporto necessario per accelerare le verifiche. (4-00267)

CORDONI e EVANGELISTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'ordinanza ministeriale n. 315 del 9 novembre 1994, all'articolo 6, prevede la possibilità di derogare alla soppressione, fusione o aggregazione di istituti di istruzione secondaria di secondo grado, in relazione ai potenziali effetti negativi sull'economia locale, alle specifiche esigenze didattico-organizzative dei singoli tipi di scuola, ed alla fondata previsione della costituzione di nuove classi nei prossimi anni;

il Provveditorato agli studi di Massa Carrara ha presentato agli organi ministeriali competenti una proposta di razionalizzazione della rete scolastica che prevede l'accorpamento, nel comune di Massa, dell'istituto magistrale « Pascoli » e del liceo classico « P. Rossi » e nel comune di Carrara dell'istituto magistrale « Montessori » e del liceo classico « Repetti »;

la regione Toscana, nella presentazione del suo piano di indirizzo per il diritto allo studio 1994-1996, definisce la provincia di Massa Carrara zona ad alto rischio di disagio sociale e scolastico;

nella provincia di Massa Carrara si registrano tassi elevati di disoccupazione giovanile e di dispersione scolastica, molto al di sopra dei livelli medi del centro-nord;

la provincia di Massa Carrara attraversa un delicato momento di transizione da un vecchio sistema economico basato sulla grande impresa ad un nuovo modello di sviluppo che porta alla crescita delle piccole e medie industrie, capaci di portare sul mercato nuove idee ed elevata professionalità, per essere in grado di competere con la realtà imprenditoriale delle zone più avanzate del Paese e del mondo;

le peculiari risorse naturali e culturali della zona, ricca di attrattive assai poco valorizzate in passato, possono costituire una grande opportunità di sviluppo e di lavoro per i giovani, adeguatamente colti e preparati ad offrirle al mondo;

le istituzioni locali, potendo contare su una buona disponibilità dei diversi istituti superiori, hanno avviato un serio programma di attività, rivolto alla prevenzione del disagio giovanile e alla modernizzazione della formazione professionale, il che corrisponde ad un credibile impegno ad affrontare, con il coinvolgimento delle istituzioni formative e delle realtà produttive, il problema della creazione di sbocchi occupazionali correnti per i giovani della provincia;

le istituzioni scolastiche della provincia hanno risposto agli specifici problemi del territorio anche avviando un'ampia gamma di sperimentazioni didattico-formative;

in questo ambito, uno degli istituti interessati dalla proposta di accorpamento, il magistrale « Montessori », può vantare due massicce sperimentazioni, una linguistica ed una pedagogico-sociale, che, vertendo sull'anticipazione dei programmi Brocca, ma soprattutto sul bisogno territoriale di garantire ai giovani una solida formazione linguistica ed una cultura di base ampia e flessibile, hanno determinato un incremento costante delle iscrizioni alle prime

classi, e naturalmente, un notevole incremento della complessità gestionale dell'istituto;

il liceo classico « Repetti » di Carrara, malgrado il calo demografico, vede in aumento le proprie iscrizioni alle prime classi;

il liceo classico « P. Rossi » ed il magistrale « Pascoli » di Massa sono due istituti storici che godono di pubblico riconoscimento e prestigio, e che possono vantare entrambi di aver avuto tra i propri docenti il poeta Giovanni Pascoli;

le due proposte del Provveditorato ipotizzano l'accorpamento dei licei classici statali della provincia con altrettanti istituti magistrali dalle caratteristiche didattiche e formative completamente difformi, con il mero risparmio di due presidenze;

quanto sopra non potrebbe non incidere negativamente sulla autonoma caratterizzazione delle quattro istituzioni scolastiche, penalizzando ogni progetto di riduzione della dispersione scolastica basato sulla differenziazione dell'offerta formativa;

la Giunta della provincia di Massa Carrara e quella dei comuni di Massa e di Carrara, hanno voluto sottoscrivere congiuntamente una istanza indirizzata al Ministro e a tutte le istituzioni scolastiche e territoriali interessate per motivare il proprio disaccordo con le succitate proposte di razionalizzazione della rete scolastica provinciale e per chiedere agli organi ministeriali competenti di concedere le deroghe di cui all'articolo 6 dell'ordinanza ministeriale n. 315 del 9 novembre 1994;

all'interno dei quattro istituti superiori, ma anche sulla stampa e nell'opinione pubblica locale, si è manifestata un'ampia opposizione alle ipotesi di accorpamento, sostenuta da un forte riconoscimento collettivo di rilievo sociale delle attività formative in essi svolte —:

se non ritenga prioritario, per le istituzioni locali e nazionali, intervenire e sanare una situazione di marcato disagio

giovanile, assicurando il massimo sostegno a quegli interventi che puntano a ridurre la dispersione scolastica ed ad offrire una più ampia gamma di opportunità formative e di prospettive occupazionali;

se non valuti opportuno, a fronte di una richiesta da parte del territorio di istituzioni formative disponibili a misurarsi con le articolate esigenze di una zona che sta velocemente mutando la propria caratterizzazione sociale e produttiva, assicurare agli istituti superiori di Massa Carrara direzioni attente e capaci di progettualità e flessibilità gestionale;

se pertanto non voglia considerare di accordare la prevista deroga alla aggregazione degli istituti superiori « Monetari », « Pascoli », « Rossi », e « Repetti » di Massa Carrara, per le ragioni sopra illustrate.

(4-00268)

BRUNALE e CORDONI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la signora Nunziata Pagliano assegnataria di un alloggio popolare sito nel comune di Massa, via Democrazia 29, ottenne il 16 maggio 1969 la cessione in proprietà dell'immobile con contratto di repertorio n. 2374 al prezzo di lire 958.750;

tale contratto fu giudicato affetto da nullità, perché il prezzo era stato erroneamente determinato nel 50 per cento del costo di costruzione, ai sensi dell'articolo 14 della legge 27 aprile 1962, n. 231, e non in base al valore venale dell'alloggio al momento delle deliberazioni della cessione, ai sensi dell'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2;

solo il 2 gennaio 1984 l'Intendenza di Massa Carrara comunica all'interessata che il valore dell'alloggio (con riferimento al mese di aprile dell'anno 1968) è stato determinato in lire 4.600.000, e che, perciò, rimangono da versare lire 2.245.000, versamento che la signora Pagliano effettua il 20 gennaio 1987;

il 24 dicembre 1993, l'Intendenza di Massa Carrara regolarizza il contratto n. 2374, apponendovi una apposita appendice relativa all'avvenuto versamento aggiuntivo;

con deliberazione n. 116 del 1994, la Corte dei conti ricusa il visto e la conseguente registrazione del contratto, perché con l'entrata in vigore della legge 513 del 1977 e l'abrogazione della normativa preesistente il prezzo di cessione doveva essere determinato con i criteri stabiliti all'articolo 28 della stessa legge, modificato dall'articolo 52 della legge 5 agosto 1978, n. 457;

lo stesso Ministero delle finanze - Direzione generale del demanio, con decreto ministeriale n. 26909 del 30 gennaio 1978 e n. 22273 del 2 maggio 1979, dettava precise istruzioni agli organi periferici in ordine al perfezionamento dei contratti stipulati in base al 50 per cento del costo di costruzione anziché in base al valore venale;

l'Intendenza di finanza di Massa Carrara il 6 maggio 1995 comunica alla signora Pagliano che il valore attuale dell'alloggio è di lire 100 milioni, invitandola conseguentemente a compiere il versamento aggiuntivo;

tale incredibile vicenda evidenzia senza dubbio gravi responsabilità da parte degli uffici pubblici, con danno rilevante nei confronti della signora Pagliano -:

se sussistano responsabilità di ordine amministrativo interne all'amministrazione;

quali provvedimenti si intenda assumere nei confronti degli eventuali responsabili;

se l'amministrazione, a fronte di un danno certo arrecato, intenda assumere provvedimenti idonei a sanare il possibile contenzioso. (4-00269)

CENTO. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni 31 maggio, 1 e 2 giugno si terrà ad Ostia la nona edizione dell'*Air show*. Il programma di tale manifestazione prevede, quale momento di maggior richiamo, lo svolgimento di acrobazie aeree da parte dei velivoli delle Forze armate e di privati, che si concluderanno il 2 giugno con l'esibizione delle Frecce Tricolori;

assisteranno all'iniziativa diverse centinaia di migliaia di spettatori, nelle tribune appositamente costruite, ma anche stipati ai margini del lungomare;

recentemente, in più di una occasione tali inutili esibizioni sono sfociate in tragedie, o comunque hanno visto il verificarsi di incidenti che solo casualmente non hanno provocato conseguenze disastrose -:

se non ritengano di fare quanto in loro potere affinché la manifestazione citata venga sospesa o almeno vengano soppresse dal programma della stessa le esibizioni con maggior coefficiente di rischio, come quella delle Frecce Tricolori.

(4-00270)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

in Italia si è venuta a creare una situazione paradossale, per cui le cartiere producono carta riciclata acquistando la materia prima da fornitori appartenenti ad alcuni paesi comunitari, anziché da fornitori nazionali, a causa del suo notevole minor costo d'acquisto;

questo perché nei paesi comunitari, tra i quali in particolare la Germania, le amministrazioni locali contribuiscono, o con sgravi fiscali o con sovvenzioni, a incentivare le raccolte differenziate, con la conseguenza di rendere disponibili per l'industria ingenti quantitativi di materia prima a costo bassissimo che si dirigono sui mercati di quei paesi in cui la cultura della raccolta differenziata è praticamente inesistente;

ciò ha comportato di fatto in Italia, e soprattutto nel meridione, la scomparsa dell'attività di raccolta della carta da macero, con risvolti negativi anche rispetto all'annoso problema delle discariche;

i materiali cartacei di rifiuto costituiscono circa il 20 per cento dei rifiuti destinati alle discariche e le stime parlano di circa 12mila quintali giornalieri di cartaccia che finiscono in discarica solo a Napoli e provincia;

tale situazione produce anche un riflesso occupazionale: se si considera che, dalla raccolta di carta da macero traggono sostentamento circa duemila famiglie solo nel napoletano;

con l'improvviso crollo delle quotazioni della carta da macero, si sono determinati seri problemi economici e occupazionali per quelle aziende che operano nel settore e per quelle che gravitano nell'orbita di esse (trasportatori, costruttori di macchinari, meccanici, fornitori di servizi;

identica interrogazione è stata presentata la scorsa legislatura senza ottenere risposta —:

se sia a conoscenza della problematica esposta in premessa;

se non ritenga di intervenire con provvedimenti a tutela di un'attività preziosa per l'ambiente e capace nello stesso tempo di produrre occupazione;

se non ritenga opportuno attivarsi affinché la pubblica amministrazione incentivi il mercato dei prodotti in carta riciclata privilegiando, nell'acquisto di materiale per gli uffici pubblici (buste, stampati, cartelline, carta da minuta, asciugamani di carta, carta igienica, ecc.), simili materiali cartacei come fa la Camera dei deputati da alcuni anni e il Poligrafico dello Stato per le *Gazzette Ufficiali*.

(4-00271)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il presidente dell'ordine degli avvocati e procuratori di Nola (Na), Salvatore di Sarno, ha denunciato lo squilibrio dei carichi di lavoro che si sta verificando a causa della disparità di trattamento fra i tribunali di Nola e Caserta;

il citato di Sarno ha segnalato che, da quando è stato istituito, il tribunale di Nola ha avuto in carico tutte le pratiche penali e civili pendenti davanti al tribunale di Napoli, che solo per il penale ammonterebbero a oltre diecimila, mentre lo stesso non sarebbe avvenuto per il tribunale di Caserta, al quale non sarebbero passate le pratiche di competenza territoriale dal tribunale di Santa Maria Capua Vetere;

stante questa denuncia, appare chiaro che gli organici del tribunale di Nola non saranno in grado di garantire lo smaltimento rapido ed efficiente dei processi e, tra l'altro, è proprio questa carenza di organico che sta anche determinando lo sciopero degli avvocati di Nola che si protrae ormai da dieci mesi;

analoga interrogazione è stata presentata la scorsa legislatura, senza ottenere risposta —:

se sia a conoscenza dei fatti premessi in premessa e quali provvedimenti urgenti intenda adottare per scongiurare sia la paralisi degli uffici giudiziari di Nola sia il rischio che lo sciopero degli avvocati possa essere ulteriormente protratto. (4-00272)

PECORARO SCANIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nell'anno 1993 il presidente dell'Istituto postelegrafonici (Ipost), Cosimo Catapano, ex segretario nazionale Cisl-Postelegrafonici, fu arrestato per fatti inerenti a tangentopoli;

all'indomani il Governo in carica nominò l'ex direttore generale delle poste e telecomunicazioni, dottor Enrico Veschi, a commissario straordinario dell'Ipost;

nel frattempo si sono susseguite continue lamenti da parte dei pensionati postelegrafonici, formulate più volte all'interrogante, e varie manifestazioni di piazza indette dal sindacato di categoria Failp-Cisal cui hanno partecipato migliaia di pensionati, non ultima nel mese di gennaio davanti alla Camera dei deputati, per protestare contro il mancato pagamento delle pensioni e della liquidazione definitiva degli oltre 25.000 postelegrafonici andati in quiescenza dal 1994 ad oggi;

L'Ipost, tramite il suo commissario straordinario, ha motivato tale situazione ai sindacati per la carenza strutturale di organico e di mezzi che, a suo dire, è dovuta alla nuova regolamentazione del sistema pensionistico e dalla enorme quantità di dipendenti andati in pensione negli ultimi anni;

ciò ha determinato anche l'utilizzo del Consorzio nazionale dell'informatica, al quale è stato affidato il lavoro di digitazione del sistema previdenziale per i postelegrafonici con una spesa di alcuni miliardi, nonostante l'utilizzo di personale dell'Ente Poste Italiane (Epi) appositamente distaccato per far fronte al lavoro straordinario causato dai massicci pensionamenti del personale dell'Epi;

si è constatata l'incapacità del commissario citato a creare un coordinamento che permettesse in tempi relativamente brevi ai predetti pensionati di entrare in possesso della liquidazione della pensione definitiva;

infine la gestione dell'Ipost non riguarda solo i pensionamenti ma anche altri servizi (mense, gestione immobili, attività sociali) con un bilancio di centinaia di migliaia di miliardi;

il segretario regionale Lazio della Failp-Cisal ha presentato un esposto alla procura della Repubblica di Roma circa i fatti suesposti;

analoga interrogazione è stata presentata la scorsa legislatura, senza ottenere risposta —

se non intenda avviare un'indagine circa i fatti suesposti;

se non ritenga utile la rimozione dall'incarico del commissario straordinario dell'Ipost e provvedere alla riorganizzazione di quest'ultimo, con conseguente nomina di un consiglio d'amministrazione, onde dare certezza di intervento ed eliminare l'attuale stato di precarietà. (4-00273)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

si è sviluppato da tempo un ampio dibattito sul probabile trasferimento dell'aeroporto civile da Capodichino ad altro sito;

molte perplessità sono state stranamente manifestate da alcuni esponenti di forze politiche del centro-destra, in particolare sull'attuale localizzazione dell'aeroporto civile, ma parimenti analoghe preoccupazioni non sono state espresse circa la presenza in superficie, dieci volte superiore, delle strutture dell'aeroporto militare utilizzato tanto dall'Italia quanto dalle forze dell'U.S. Navy;

anche gli ambientalisti vorrebbero che l'aeroporto civile venisse localizzato altrove e che la delocalizzazione venisse realizzata contemporaneamente, quando non prioritariamente, rispetto all'aeroporto civile;

proprio negli ultimi mesi sono stati realizzati lavori nell'aeroporto militare per decine di miliardi, e, a tutt'oggi, non si riesce a conoscere l'esatta qualità dei servizi d'arma installati nel sottosuolo dell'area militare, esattamente sotto l'*Intelligence service* dell'U.S. Navy;

in passato si è addirittura temuta la presenza di armamenti nucleari e persino di rampe missilistiche sotterranee che sfrutterebbero la vicinanza di un'area densamente abitata come possibile « copertura »;

dei 365 ettari dell'area di Capodichino occupata da attività aeroportuali,

l'aeroporto civile ne copre solo il 10 per cento, e risulta facile il sospetto che chi vuole la delocalizzazione del solo aeroporto civile fuori della città voglia in realtà ampliare la presenza di quello militare —:

se non ritenga di poter escludere tassativamente la presenza di armamenti nucleari in superficie e in particolare nel sottosuolo;

quali siano le motivazioni dell'ulteriore ampliamento e dei lavori effettuati ultimamente nell'area militare;

se non ritenga di dover aprire immediatamente una discussione con le autorità dell'*U.S. Navy* e della Nato per concordare la delocalizzazione dell'aeroporto civile fuori del centro abitato di Napoli;

come ritenga si possa conciliare la presenza di un obiettivo di tale rilievo strategico in un contesto densamente popolato. (4-00274)

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri dell'ambiente e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il tratto di strada che va dall'incrocio tra via Ripuaria e la strada statale 145, fino al cavalcavia del fiume Sarno, continua a essere ad alto rischio di impatto ambientale e particolarmente pericoloso per quanti sono costretti a percorrerlo a piedi o in macchina;

parte del tratto della citata strada che interessa il comune di Castellammare di Stabia, inoltre, è addirittura chiuso al traffico automobilistico da anni, con gravi disagi ai residenti, bloccati per ore nel traffico che si forma sulle strade adiacenti, reso caotico anche dalla concentrazione in quella zona del mercato dei fiori, dall'ubicazione dell'ipermercato « CittàMercato », nonché dall'ingresso autostradale del casello di Castellammare di Stabia;

l'Associazione sviluppo sociale e ambientale di Pompei (ASSA) ha denunciato all'interrogante, ma anche alla procura della Repubblica competente, una serie di

gravi mancanze e inadempienze relative al tratto stradale suindicato (assenza di una rete protettiva sul cavalcavia citato e di illuminazione pubblica; stato di abbandono di alcuni tratti della strada diventati nel frattempo discariche abusive di materassi, frigoriferi e carcasse di macchine; scomparsa del marciapiede che costeggia il fiume Sarno con conseguente pericolo per i passanti; scarsa manutenzione dei canali di scolo otturati dai detriti che, durante le giornate di pioggia, rovesciano sulla carreggiata melma maleodorante; mancato controllo sulle condizioni della rete idrica dove le continue perdite e le ripetute rotture dei tubi obsoleti e fatiscenti mettono a rischio la potabilità dell'acqua; infine, il formarsi di continui avvallamenti e fossi del manto stradale causa di numerosi incidenti) —:

se sia a conoscenza di quanto esposto in premessa;

quali urgenti provvedimenti intenda adottare a tutela tanto dell'ambiente quanto della salute e dell'incolumità dei cittadini. (4-00275)

SCIACCA, BOLOGNESI, GUERRA e NAPPI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la società capogruppo Italtel SpA (ex Italtel Sit) è nata il 1° gennaio 1996 dalla fusione per incorporazione della Sti (Siemens Telecomunicazioni Italiana) nella Italtel Sit;

il controllo della nuova Società è del 50 per cento Stet (fino al 31 dicembre 1995 Stet aveva il completo controllo di Italtel) e il 50 per cento della Siemens A&G (Monaco);

Stet ha il 48 per cento del pacchetto azionario privato e il 52 per cento pubblico, essendo questa la Finanziaria dell'IRI per le telecomunicazioni;

i bilanci del 1989, 1990, 1991 e 1992 risultano, rispettivamente per la Italtel Sit e per il consolidato: 1989: +107,3 miliardi;

+113,7 miliardi; 1990: +108,8 miliardi;
+120,2 miliardi; 1991: +109,8 miliardi;
+130,5 miliardi; 1992: +121,9 miliardi;
+128,1 miliardi;

dai dati riportati si evince che l'Italtel ha sempre chiuso gli esercizi con utili più che soddisfacenti. Nonostante ciò l'Italtel, a partire dal 1993, ha beneficiato di ammortizzatori sociali come Cassa integrazione guadagni straordinaria (1993), contratti di solidarietà (1994-1995) e mobilità lunga, ex legge n. 223 del 1991 (1993, 1994, 1995);

recentemente, mediante decreto-legge del 1° febbraio 1996, Italtel ha fatto richiesta al Ministero del lavoro di ricorso alla mobilità lunga per circa 1.500 lavoratori da espellere, i quali farebbero parte dei 4.500 esuberanti dichiarati nel triennio 1996-1998;

nel frattempo Italtel starebbe assumendo, e tra le assunzioni figurerebbero parenti di ex alti dirigenti Italtel o di consulenti Italtel;

i vari accordi per la gestione dei cosiddetti esuberanti possono essere sintetizzati come segue:

a) accordo del 14 marzo 1993: vengono dichiarati 1.300 esuberanti da gestire nel modo seguente: 200 da ricollocare in altre società (*outplacement*); 800 da collocare in mobilità (articoli 1, 4, 7 della legge n. 223 del 1991). Gli altri 300 esuberanti da riassorbire mediante cinque settimane di Cassa integrazione guadagni straordinaria a rotazione. Dall'accordo si evince che furono stabilite dalle parti le premesse per applicare la Cassa integrazione guadagni nel 1994. Si noti che nel 1994 anziché alla Cassa integrazione guadagni, l'Italtel farà ricorso ai CDS (contratti di solidarietà), nonostante i bilanci fortemente in attivo degli anni precedenti. L'*outplacement*, voluto anche dai sindacati, fallirà;

b) « accordo madre » sui contratti di solidarietà del 30 gennaio 1994: tale accordo fa riferimento al precedente del 14 marzo 1993; in sostanza, con tale accordo l'Italtel ricorrerà ai contratti di solidarietà

e alle liste di mobilità. L'applicazione dei contratti di solidarietà sarebbe stata adottata dall'Italtel per riassorbire, a livello di tutte le società Italtel, circa 2.000 eccedenze. I contratti di solidarietà verranno applicati nonostante la Italtel chiuda l'esercizio del 1993 con bilanci in attivo;

c) accordo estensione contratti di solidarietà del 13 aprile 1996: tale accordo, l'ultimo riguardante i contratti di solidarietà (scadenza 31 dicembre 1995), trattò l'estensione dei contratti di solidarietà dal 53 per cento al 57 per cento del personale coinvolto. Al 1° gennaio 1995 l'organo Italtel era di 14.030 unità. L'Italtel comunicò ai sindacati 1.490 eccedenze sorgenti nel 1995 e, al fine di riassorbirle, raggiunse l'accordo applicando i contratti di solidarietà a un totale di 8.170 lavoratori;

d) mobilità 1995: l'Italtel comunicava ai sindacati il ricorso alla mobilità lunga per 1.751 dipendenti, in prossimità della fusione con Siemens telecomunicazioni. Precedentemente, in data 25 ottobre 1995, l'azienda comunicò ai lavoratori l'invito ad accedere alla mobilità. Tale comunicato fu interpretato dalla maggior parte dei lavoratori come un forte strumento per esercitare una elevata pressione sui lavoratori che potenzialmente potevano accedere alla mobilità lunga. In data 24 novembre 1995 l'Italtel comunicava ai sindacati il ricorso alla Cassa integrazione guadagni straordinaria per 2.700 lavoratori. In data 28 novembre 1995, un comunicato di un sindacato di categoria riportava la richiesta, agli organi competenti, di sospensione della cassa integrazione per « grave truffa documentata ai danni dello Stato ». Successivamente, in data 12 dicembre 1995 l'azienda comunicava ai sindacati ed ai lavoratori che la procedura doveva intendersi annullata;

e) in data 20 dicembre 1995 Italtel raggiungeva un nuovo accordo con cui venivano sospesi i lavoratori di Italtel sistemi, società controllata dalla Italtel, costringendoli al recupero di straordinari effettuati nell'ultimo quadrimestre, all'utilizzo delle ferie residue e a molti di essi ad

anticipare la disponibilità di permessi retribuiti e ferie dell'anno successivo (1996). Durante il 1996, l'azienda procedeva unilateralmente al ricorso della Cassa integrazione guadagni per reparti Italtel del Mezzogiorno. Successivamente, l'azienda raggiungeva una serie di accordi di sospensioni collettive con CGIL-CISL-UIL per Italtel SpA, Siemens Telematica e Italtel Telesis. Le sospensioni collettive riguardano lavoratori di alcune unità produttive —:

se tutte le operazioni con ricorso agli ammortizzatori sociali effettuate dalla società Italtel siano in regola con le necessarie approvazioni del Ministero del lavoro e del CIPE;

se al Ministro di grazia e giustizia risultano gli esiti delle denunce fatte nel giugno 1994 nei confronti della società e riguardanti il lavoro dato a ditte esterne;

quale sia l'esito della denuncia fatta da un'organizzazione sindacale nel dicembre 1994 all'ispettorato provinciale del lavoro di Milano, riguardante l'incendio doloso del capannone della Termo Elettronica di Castelletto, società controllata dall'Italtel;

se risulti al Governo, quale sia stato l'esito della denuncia, in data 28 novembre 1995, per « truffa ai danni dello Stato », fatta da una organizzazione sindacale alla procura della Repubblica di Milano a carico della società, nonché di tutti gli enti elencati nella denuncia citata;

quale sia l'esito della denuncia all'Ispettorato del lavoro di Roma riguardante ore straordinarie effettuate nei periodi di cassa integrazione e contratti di solidarietà nell'ambito della ditta;

se il Ministro del lavoro e previdenza sociale ritenga possibile che un'azienda sana, in attivo da parecchi anni, che opera in un settore in piena espansione, possa utilizzare gli strumenti della legge n. 223 del 1991 previsti per le aziende in difficoltà, sottraendo così misure destinate ad aziende effettivamente in crisi. (4-00276)

SCIACCA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in un locale sito in via Porto Simone n. 7, in località Monterotondo Scalo (RM), posto a distanze limitatissime dalle abitazioni circostanti, esercita la propria attività la ditta Giancola, la quale, nella fabbricazione di cartelloni pubblicitari, fa quotidiano uso di abbondanti quantità di vernici e di solventi;

le suddette sostanze emettono costantemente vapori maleodoranti e di probabile nocività, al punto che una vicina, la sig.ra Franca Tichetti ha dovuto ricorrere alle cure del pronto soccorso;

la situazione è stata denunciata dagli abitanti del luogo al sindaco, alla USL RM 24, ed ai carabinieri;

il 24 aprile 1993 l'assessore alla sanità del comune, con ordinanza n. 11.714, disponeva l'immediata chiusura del predetto negozio artigianale;

pochi giorni dopo, il 30 aprile 1993, vista la nota n. 919 del 1993 del Servizio igiene pubblica della USL RM 24, lo stesso assessore concedeva l'autorizzazione provvisoria per l'apertura del negozio per il tempo strettamente necessario alle rilevazioni ambientali all'interno e all'esterno dell'opificio e comunque per non più di 30 giorni;

a tutt'oggi nulla si sa di tali rilevazioni, mentre l'opificio continua la propria attività —:

se tali rilevazioni siano state eseguite e con quali risultati;

quali iniziative intenda assumere il Ministro interrogato per fare cessare tale attività inquinante in prossimità di civili abitazioni. (4-00277)

SCALIA, PECORARO SCANIO, PISTONE e PROCACCI. — *Ai Ministri per i*

beni culturali e ambientali e dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:

nell'anno 1985, in pieno accordo e in stretta collaborazione con il comune di Castellammare, il soprintendente archeologico di Pompei (vedi nota della soprintendenza del 4 febbraio 1985, delibera comunale dell'11 aprile 1987 e nota comunale del 18 novembre 1987) conferiva incarico a propri funzionari architetti di eseguire il rilievo architettonico e il progetto di restauro, riuso e valorizzazione dell'ex Reggia di Quisisana, al fine di adibire gli spazi dell'immobile a scuola di restauro, foresteria per allievi e docenti, biblioteca specialistica, laboratori, depositi archeologici, sala congressi, etc.;

tra il 1986 e il 1987 gli architetti della soprintendenza archeologica di Pompei redigevano il rilievo architettonico, inesistente sino ad allora, e il progetto di Restauro richiesto, accogliendo, nelle previste destinazioni d'uso, tutti i « desiderata » del comune di Castellammare, che, con note del 16 novembre 1987, del 16 maggio 1988 e successive, approvava di fatto il progetto elaborato dalla soprintendenza di Pompei. Gli stessi architetti redigevano, sempre su incarico del soprintendente, il computo metrico estimativo necessario all'individuazione dei costi dell'intervento;

nel 1988 per tale progetto, che aveva avuto tutte le autorizzazioni ministeriali necessarie per la sua esecuzione, il Ministero per i beni culturali e ambientali, in accordo con il comune di Castellammare, che curava per lo stesso fine il progetto relativo al parco boschivo, redigeva ed inoltrava agli organi competenti le Schede di valutazione costi-benefici necessarie per le richieste di finanziamento del restauro della Reggia e del parco boschivo sia sui fondi Fio (legge n. 67 dell'11 marzo 1988) che sui Fondi di cui alla legge n. 64 del 1° marzo 1986, piano triennale 1988-90 d'intervento nel Mezzogiorno;

con delibera 11 aprile 1989, il consiglio comunale di Castellammare approvava il predetto progetto, dando atto che sulla base dello stesso il Ministero per i beni

culturali e ambientali aveva avanzato una richiesta di finanziamento ai sensi della legge n. 67 del 1988 e della legge n. 64 del 1986;

tale progetto era stato ritenuto « immediatamente eseguibile » dal nucleo per la programmazione economica del Bilancio (in relazione alle delibere per i finanziamenti CIPE);

con delibera del 22 maggio 1992, la giunta comunale di Castellammare, ignorando la delibera del consiglio comunale con la quale era stato approvato il progetto di restauro della Soprintendenza di Pompei, approvava un progetto offerto di « autonoma iniziativa » da un professionista privato, prof. Capobianco, e dalla sua *equipe* (di cui lo stesso Capobianco dice sia componente l'attuale dirigente dell'Ufficio tecnico del Comune), « con richiesta di pagamento degli onorari e parcelle a finanziamento ottenuto », sulla base dei 42 miliardi di lire stabiliti dalla delibera stessa per la Reggia di Quisisana a valere sulla legge n. 145 del 1992, (finanziamento peraltro, non ottenuto);

con dell'8 agosto 1995, il CIPE deliberava, su fondi rinvenienti dalle revoche dei finanziamenti ex legge n. 64 del 1986, (sui quali era stato richiesto il finanziamento del progetto del MBCA), di cui all'articolo 19 del decreto legislativo n. 96 del 1993, la destinazione della somma di lire 38 miliardi per il restauro della Reggia;

a seguito di tale finanziamento il Ministero del Bilancio richiedeva, in data 29 agosto 1995, la trasmissione, tra altri, del progetto di restauro della Reggia di Quisisana e, successivamente, la giunta regionale della Campania inoltrava la stessa richiesta al comune di Castellammare;

con nota del 10 aprile 1996, il comune di Castellammare rispondeva affermando, contrariamente al vero, che l'unico progetto finanziato dal CIPE era quello del prof. Capobianco, e già trasmesso alla giunta regionale (mentre non era stato inviato alcun progetto);

con delibera 19 aprile 1996, la giunta comunale predisponessa uno schema di convenzione tra il comune e la soprintendenza sulla base del progetto di massima di Capobianco, dimenticando il progetto esecutivo, a costo zero, della soprintendenza e tutta l'attività espletata in merito dal Ministero per i Beni culturali e ambientali, in pieno accordo con l'amministrazione comunale —:

se corrisponda al vero che dell'*equipe* del prof. Capobianco, che ha redatto il progetto da pagare, fanno parte uno o più tecnici dell'amministrazione comunale;

come si giustifichi e a quanto ammonti la parcella professionale riconosciuta dal Comune di Castellammare al prof. Capobianco nella delibera di giunta del 22 maggio 1992, sull'importo di circa 42 miliardi di lire e dallo stesso rivendicata nella diffida notificata al comune di Castellammare e alla soprintendenza archeologica di Pompei in data 20 gennaio 1996;

quali provvedimenti intendano adottare perché sia data esecuzione al progetto di restauro della Reggia di Quisisana redatto a costo zero dalla Soprintendenza di Pompei, approvato dal Consiglio Comunale con delibera dell'11 aprile 1989, presentato per il finanziamento sui fondi ex legge n. 64 del 1986, ritenuto immediatamente eseguibile e finanziato dal CIPE, e peraltro valutato come progetto cantierabile dal nucleo di valutazione dei fondi Fio;

come le Amministrazioni interessate intendano tutelare l'interesse pubblico, la buona amministrazione e l'immagine professionale dei funzionari che hanno redatto il progetto istituzionale, evitando che vengano spesi miliardi di parcella per un progetto di massima, non approvato dagli organi competenti, presentato da un privato, con sospetto di collusioni con funzionari dell'amministrazione comunale, a fronte di un progetto esecutivo riconosciuto già cantierabile dal nucleo di valutazione e fornito alla medesima amministrazione comunale prima dell'altro progetto (Capobianco) e a titolo gratuito.

(4-00278)

SCALIA, MATTIOLI, DE BENETTI e LECCESE. — *Ai Ministri dell'ambiente, dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del tesoro e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in attuazione della deliberazione del Consiglio dei Ministri in data 28 giugno 1995, una OPCM disponeva, tra l'altro, che il ministero dell'ambiente e il ministero dell'industria procedessero entro il 1° dicembre 1995 ad una verifica unitaria dei fabbisogni di gas del parco elettrico italiano e della relativa copertura;

tale verifica è stata eseguita, ma nelle previsioni di fabbisogno ci si mantiene sistematicamente al di sotto delle cifre che l'ultimo Piano energetico regionale, adottato dal Governo nell'agosto del 1988, prevedeva: da 18 a 24 miliardi di metri cubi di metano da usarsi come combustibile nelle centrali termoelettriche, mentre a tutto il 1994 tale consumo ascendeva soltanto a 9.6 miliardi di metri cubi (di cui 5.9 miliardi di metri cubi utilizzati dall'Enel) con una flessione rispetto all'anno precedente;

la Snam ha fatto presente più volte le rilevanti disponibilità di metano che è in grado di assicurare, in generale, al sistema energetico nazionale, e, in particolare, per l'alimentazione delle centrali termoelettriche; a tal fine, l'amministratore delegato della Snam ha scritto alle autorità competenti lettere che assicurano rispettivamente cinque miliardi di metri cubi di gas per la centrale di Montalto di Castro attraverso Trasmed e un miliardo di metri cubi per la centrale di Brindisi;

tra i numerosi casi di cui al punto precedente, figurano senz'altro le centrali termoelettriche di Brindisi, di Vado Ligure e di La Spezia, le cui sezioni generatrici e i cui camini sono siti all'interno di abitati densamente popolati, con conseguenti gravi danni per la popolazione, in violazione del diritto fondamentale alla salute sancito dall'articolo 32 della Costituzione e più volte riaffermato dalla Corte Costituzionale come primario, e quindi non subordinabile a diritti di tipo sociale —:

come intendano procedere i Ministri interrogati, anche tenendo conto della verifica di cui alla premessa, nei confronti dell'Enel, che da anni ostacola attivamente e con successo il conseguimento degli obiettivi del Pen riguardo all'utilizzo del metano, configurando così maggiori danni alla salute e all'ambiente in generale e, in modo ancora più pesante nelle particolari situazioni quali quelle di Brindisi, di Vado Ligure e di La Spezia, a causa dell'ubicazione degli impianti e delle caratteristiche condizioni ambientali e climatiche;

se non intendano i Ministri competenti sottoporre al Parlamento gli elementi e le analisi conseguenti alla verifica di cui in premessa, per il rilievo senza dubbio nazionale dei programmi di approvvigionamento energetico, delle modalità connesse e degli impianti da realizzare ad essa connessi;

se non intendano i Ministri competenti dare urgentemente disposizioni perché l'Enel, attraverso opportune convenzioni, ad esempio con la Snam, provveda ad adeguare i suoi consumi di metano alle previsioni del Pen, come è possibile fare. (4-00279)

SCALIA, MATTIOLI e BOATO. — *Ai Ministri dell'ambiente e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

è stata eseguita la « verifica unitaria dei fabbisogni di gas del parco elettrico italiano e della relativa copertura », alla quale i ministeri dell'ambiente e dell'industria dovevano procedere ai sensi della deliberazione del Consiglio dei Ministri in data 28 giugno 1995;

l'ultimo Piano energetico nazionale, adottato dal Governo nell'agosto del 1988, prevedeva da 18 a 24 miliardi di metri cubi di metano da usarsi come combustibile nelle centrali termoelettriche, mentre a tutto il 1994 tale consumo ascendeva soltanto a 9.6 miliardi di metri cubi (di cui 5.9

miliardi di metri cubi utilizzati dall'Enel), con una flessione rispetto all'anno precedente;

la proposta di realizzare un terminale di GNL a Monfalcone, che ha un carattere nazionale per la rilevanza dei quantitativi previsti per la rigassificazione (8-12 miliardi di metri cubi) e per le opere connesse, deve essere confrontata con altre ipotesi avanzate, sempre sul terreno energetico, che riguardano l'area triestina;

se non ritenga il Ministro dell'ambiente di predisporre, sulla scorta della verifica di cui in premessa e sulla base dei rapporti avanzati dai proponenti, una valutazione di impatto ambientale complessiva su tutti gli insediamenti energetici proposti e sui corrispondenti scenari, o, subordinatamente, di contestualizzare le singole valutazioni di impatto ambientale relative alle diverse proposte e di includere in ognuna delle VIA anche il cosiddetto scenario « O »;

se i Ministri interrogati non ritengano di coinvolgere da subito la regione Friuli-Venezia Giulia sul complesso delle proposte avanzate in materia energetica, anche in rapporto alla titolarità dei piani energetici regionali che l'articolo 5 della legge n. 10 del 1991 prevede siano predisposti, appunto, dalle regioni. (4-00280)

BORGHEZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in risposta ad un quesito rivolto alla prefettura del sindaco di Cumiana in ordine alla richiesta di esporre la bandiera del Piemonte durante le pubbliche manifestazioni insieme alla bandiera nazionale o al gonfalone comunale, il prefetto di Torino ha eccepito un parere contrario, sostenendo che indicazioni in tal senso sarebbero state formulate dall'ufficio cerimoniale della Presidenza del Consiglio dei ministri —:

se non ritengano che tale decisione dello Stato centralista suoni come una

provocazione rispetto alla domanda di autonomia e di libertà che spira dalle regioni della Padania in maniera civile e democratica, secondo tradizioni secolari di virtù civiche. (4-00281)

SANZA. — *Ai Ministri dell'interno e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

da notizie giornalistiche si apprende che un intero quartiere è in rivolta contro la decisione dell'amministrazione del comune di Roma di non sgomberare il centro sociale locomotiva « La Torre »;

il centro sociale « La Torre », in un primo momento, era stato assegnato all'Università « La Sapienza », che già nel lontano febbraio 1991 ne chiedeva formalmente l'assegnazione, in modo da offrire un centro culturale ai giovani ed agli studenti del quartiere;

nel 1992 il progetto dell'Università « La Sapienza » veniva addirittura inserito nei piani per Roma Capitale nell'ambito della riqualificazione ambientale della città, e veniva successivamente pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale*;

il progetto originario dell'Università era quello di ospitare due corsi di laurea ed un osservatorio di monitoraggio ambientale, potendo offrire così ai giovani nuovi orientamenti di studio e più possibilità di lavoro;

recentemente, la commissione cultura del comune di Roma aveva ribadito la scelta originaria di assegnare « La Torre » all'Università « La Sapienza »;

risulta all'interrogante che, con una decisione unilaterale, una forza politica romana ha deciso di sostenere gli autonomi, nonostante che la seconda commissione consiliare avesse già approvato la domanda dell'Università —:

se non ritengano i ministri interrogati di dover accertare i fatti di cui sopra ed intervenire per dare serenità ad una comunità già lacerata nel suo tessuto sociale

ed economico e prevenire ogni forma di violenza, che potrebbe sfociare in guerriglia urbana;

se non ritengano che la richiesta dell'Università « La Sapienza » non sia in sintonia con le aspettative dei giovani in cerca di lavoro e di riqualificazione professionale;

se i Ministri interrogati non intendano verificare, eventualmente anche attraverso i competenti organismi regionali, la linearità dei comportamenti della pubblica amministrazione sull'intera vicenda, ricercare eventuali responsabilità e porre in essere tutti gli interventi necessari per accertare la verità. (4-00282)

GASPARRI. — *Ai Ministri del tesoro e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

ai sensi dell'articolo 7 del decreto-legge 13 agosto del 1975, n. 376, convertito con modificazioni nella legge 16 ottobre del 1975, n. 492, è stato concesso ai soci delle cooperative di proprietà indivisa costituite tra appartenenti alle forze armate e di polizia dello Stato di chiedere ed ottenere mutui da parte del Ministero del tesoro ad un tasso inferiore di due punti rispetto a quello normale;

il Ministero dei lavori pubblici, sempre in base alla citata legge, concedeva contributi integrativi, finalizzati a contenere l'onere dell'ammortamento dei mutui entro il limite massimo del 5 per cento globale;

il Ministero dei lavori pubblici ha concesso contributi pari al 4 per cento su un importo di 600 milioni;

mentre le successive cooperative avanzavano domanda al Ministero dei lavori pubblici per ottenere il conguaglio a mutuo per l'ammontare delle spese realmente sostenute, lo stesso Ministero faceva sapere di non essere in grado di evadere

positivamente le domande, in quanto la legge non era stata rifinanziata —:

se siano a conoscenza degli insormontabili problemi in cui oggi si dibattono i soci di queste cooperative che, avendo pianificato l'esborso di una somma di 800-900 mila lire mensili per l'estinzione del mutuo contratto con lo Stato, si trovano a dover corrispondere — sempre ogni mese — somme che oscillano da 1.300.000 ad 1.600.000 lire, non essendo più possibile per il Ministero dei lavori pubblici concedere alla fine delle costruzioni i conguagli all'ammontare del mutuo inizialmente concesso; che, in tal modo, da trentacinquennale è divenuto ventennale, portando, per i singoli soci di dette cooperative, l'onere dell'ammontare del mutuo dal 5 al 15 per cento;

se, d'altro lato, siano a conoscenza della pratica impossibilità in cui si trovano i soci di queste cooperative a proprietà indivisa di alienare i rispettivi appartamenti, in quanto gli acquirenti debbono appartenere alle stesse forze armate ed alla stessa polizia di Stato, e tutti, venditore ed acquirente, hanno pari disponibilità — nel caso indisponibilità — finanziaria, ricevendo tutti e due una stessa busta paga;

se non ritengano — con la prossima legge finanziaria — di provvedere al rifinanziamento della legge 16 ottobre del 1975, n. 492, sia per i fini sociali che persegue, sia per sanare una situazione dalle dirette conseguenze economiche ben pesanti, sia per rasserenare le giustificate e ben comprensibili reazioni degli interessati. (4-00283)

GASPARRI. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il comprensorio di Girifalco e comuni limitrofi, in provincia di Catanzaro, si trova da tempo in una grave ed allarmante situazione generale a causa della persistente e dilagante attività della criminalità organizzata e comune;

si acutizza un grave stato di disagio ed apprensione da parte della cittadinanza e soprattutto di operatori economici e professionisti per l'intensificarsi degli eventi criminosi, caratterizzati da omicidi rimasti ancora insoluti, da spaccio e detenzione di sostanze stupefacenti, da furti e rapine a danno di privati cittadini e da incendi di sospetta natura dolosa;

è stata richiesta e disposta l'attivazione immediata della già istituita compagnia carabinieri di Girifalco;

la situazione del comprensorio potrebbe essere riportata, nei limiti della normalità, dando prospettive alle legittime aspirazioni di sviluppo dello stesso, solamente attraverso un intervento immediato delle forze dell'ordine, una volta insediata localmente —:

come intenda muoversi il Comando Generale dell'Arma, di concerto con il Ministero dell'interno e della difesa, cosa abbiano già fatto e quali siano i tempi per la più sollecita attivazione all'interno del comprensorio della già istituita compagnia carabinieri di Girifalco. (4-00284)

GASPARRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze e del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

il settore immobiliare ha subito nel 1994 un calo delle compravendite pari al cinque per cento con medie superiori al venti per cento nelle tre grandi metropoli (Milano, Torino e Roma);

causa determinante di tale fenomeno è stata la sempre maggiore pressione fiscale sugli immobili di proprietà. Dal 1980 al 1993, infatti, i prelievi fiscali sugli edifici sono cresciuti del 575,6 per cento, passando, secondo i dati ufficiali della Confedilizia, dai 3.700 miliardi del 1980 ai 10.500 miliardi del 1991, ai 24.000 del 1992, ai 25.000 del 1994;

sui 202 tributi ben 37 gravano sul settore immobiliare; si rammentino, solo a titolo di esempio: le tasse ecologiche; le

tasse sulle utenze; le imposte di successione; le imposte catastali; l'ICI; le imposte sul patrimonio delle imprese; l'ICIAP; l'IN-VIM (ordinaria e decennale); i contributi di costruzione e gli oneri di urbanizzazione; le imposte di registro, e così via;

l'Italia attualmente è al primo posto fra i principali Paesi europei per il prelievo fiscale in rapporto al gettito tributario totale;

l'ultima legge finanziaria, prevedendo l'aumento dell'imposta catastale dell'1 per cento sui trasferimenti delle seconde case e concedendo ai comuni la facoltà di aumentare gli estimi catastali fino al 10 per cento con conseguente aumento dell'ICI, ha ulteriormente aggravato e penalizzato il settore immobiliare;

è vero che, così facendo, nel breve periodo, il denaro nelle casse dello Stato aumenta, ma è ancor più vero che la ripresa del mercato immobiliare subisce un ulteriore freno, provocando una diminuzione delle compravendite e la conseguente perdita delle relative imposte;

la casa è un bene primario e necessario, come dimostra il dettato dell'articolo 47, primo comma, della Costituzione che tra i diritti dei cittadini include anche quello alla proprietà dell'abitazione;

secondo i dati forniti da *Il Sole-24 ore*, le città dichiarate ad alta tensione abitativa (quali Roma, Milano, Torino, Palermo, Bologna, Firenze, Napoli) abbisognano almeno di 400.000 alloggi per far fronte ad altrettanti sfratti;

questa legge finanziaria colpisce, ancora una volta, i più bisognosi, senza però colpire né gli speculatori (che possono indirizzare i loro investimenti altrove) né le famiglie più agiate e ben introdotte (che riescono a locare gli appartamenti degli enti a canoni irrisori) —;

per quale motivo non si tenti di ridare vita al mercato immobiliare attraverso interventi di defiscalizzazione, quali la diminuzione delle tasse sull'acquisto degli immobili, prevedendo per qualsiasi compra-

vendita un apporto fiscale non superiore al 4 per cento (inteso come valore cumulato fra tasse di registro ed IVA). Il conseguente aumento delle compravendite, infatti, comporterebbe anche un aumento del gettito fiscale. Non solo, ma la rivitalizzazione dei settori che ruotano intorno al mercato immobiliare (costruzioni di immobili, ristrutturazioni, intermediazioni immobiliari) comporterebbe anche un aumento dei posti di lavoro (secondo un rapporto dell'Eurispes, infatti, tra il 1991 ed il 1994 c'è stata, in questo settore, una perdita occupazionale pari a 270.000 unità, dovuta ad un calo degli investimenti in costruzioni di ben 30.000 miliardi che ha comportato la scomparsa di 21.000 imprese);

quali misure il Governo intenda prendere per reintegrare i posti di lavoro perduti e per salvaguardare anche le piccole e medie imprese. (4-00285)

GASPARRI. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

le aziende ortopediche vivono in un costante ritardo di pagamenti da parte delle Unità sanitarie locali. In alcuni casi nel Lazio tali ritardi interessano le annualità 1992-1993-1994, con punte che in alcuni casi riguardano le gestioni 1988-1989-1990-1991;

tutte le sollecitazioni, richiami, telegrammi, comunicazioni scritte e verbali, colloqui con i responsabili delle Unità sanitarie locali sono rimaste « lettera morta »;

in alcuni casi, diverse aziende ortopediche sono state spinte verso il baratro dell'usura;

molte aziende ortopediche sono sul punto di chiudere i battenti, con le conseguenze facilmente immaginabili: crisi economica per i titolari e ancora più difficile reinserimento nel mondo del lavoro per i dipendenti, blocco di un indotto collaterale, fornitori non soddisfatti nei

loro crediti; ma, cosa peggiore, utenti disabili in gravi difficoltà —:

quali iniziative urgenti intenda assumere il Governo per far sì che i direttori generali delle Unità sanitarie locali, ed i responsabili amministrativi delle stesse: adempiano in termini immediati al pagamento delle competenze per quanto attiene la spesa protesica e riabilitativa, in relazione alle annualità pregresse ed alle mensilità appena scadute, per le quali detengono i fondi da novembre 1994; diano notizie sull'impiego dei fondi che mensilmente partono dalla regione Lazio, finalizzati al soddisfacimento delle necessità delle Unità sanitarie locali; si attivino in maniera sollecita al fine di uscire dal caos amministrativo e gestionale, che è alla radice di tutte le disfunzioni delle Unità sanitarie locali. (4-00286)

GASPARRI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

ultimamente gli organi di informazione, e soprattutto i quotidiani *L'Unione sarda* e *La Nuova Sardegna*, hanno dedicato ampio spazio alle gravissime problematiche che da tempo affliggono l'efficienza e la funzionalità del commissariato di polizia di Olbia (SS), a seguito degli interventi sindacali dell'USP (Unione Sindacale di Polizia);

il commissariato di Olbia fruisce di una sola linea telefonica sul servizio 113 e ne sarebbero utili quantomeno altre due, considerati la vastità della giurisdizione di competenza, l'alto indice di criminalità e le richieste dei cittadini. Tra l'altro, è da ricordare che Olbia è il centro della Costa Smeralda ed è quindi luogo di arrivi e di partenze di migliaia e migliaia di turisti in ogni periodo dell'anno;

all'interno del commissariato vi è un gabinetto di polizia scientifica mai utilizzato per mancanza di operatori del settore;

gli alloggi del personale maschile e femminile ed i relativi servizi igienici sono

in condizioni indecenti, privi di acqua potabile e quasi privi di acqua non potabile;

il personale del commissariato non dispone di una mensa perché inesistente, benché vi sia una struttura nella quale una mensa potrebbe certamente ben funzionare. Il personale, di conseguenza, è costretto a « rifugiarsi » pagando presso la mensa delle linee aeree « Meridiana », oppure a cibarsi di panini imbottiti;

il parco mezzi del commissariato è scadente ed i mezzi in dotazione si presentano quasi tutti inaffidabili;

il personale del pronto intervento è costretto ad operare in condizioni di estremo pericolo con dei giubbotti anti-proiettile di modello antiquato ed oltretutto pesantissimi —:

se intenda assumere provvedimenti con carattere di urgenza per dare efficienza e funzionalità al commissariato di polizia di Olbia, maggior sicurezza e decente vivibilità agli operatori di polizia da esso dipendenti, nonché conseguentemente più tutela ai cittadini onesti. (4-00287)

GASPARRI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

all'interrogante risulta che la Direzione telecomunicazione del Ministero dell'interno fornisce un servizio telefonico domiciliare a numerose persone, non tutte appartenenti all'amministrazione;

nel passato, il numero di utenti di questo particolare servizio sarebbe arrivato ad oltre mille unità;

sostanzialmente si tratta di un collegamento via cavo con la centrale telefonica del Ministero dell'interno che consente a questi privilegiati di telefonare da casa, sia per telefonate urbane che interurbane, a spese della pubblica amministrazione —:

quali siano le utenze di questo tipo ancora in funzione, quali siano stati negli ultimi venti anni gli utenti di questo tipo di servizio;

se risponda al vero che tra i beneficiari vi siano stati non soltanto ministri ed esponenti politici dei vertici del ministero o persone che in qualche modo possano giustificare tale fatto per le funzioni svolte, ma anche politici di altre amministrazioni, sindacalisti o personaggi vari appartenenti alla nomenclatura;

se il Ministro dell'interno non intenda disporre immediatamente la cessazione di questo servizio ed eventualmente la definizione di un regolamento per circoscrivere a pochi casi limitatissimi questa eventualità;

cosa possa aver rappresentato tale privilegio per il Ministero dell'interno.

(4-00288)

MAMMOLA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

i tempi richiesti dagli uffici della Motorizzazione civile per rilasciare i duplicati delle patenti e per procedere al rinnovo o alla trasformazione delle patenti sono sempre superiori ai due mesi;

ai richiedenti viene rilasciato un permesso provvisorio di circolazione da rinnovare dopo i 60 giorni, che non è valido per la guida al di fuori dei confini nazionali;

gli uffici della Motorizzazione mostrano disponibilità ad accelerare le pratiche ai richiedenti che asseriscono di doversi recare all'estero, ma solo quando la richiesta è accompagnata da una lettera di un datore di lavoro ovvero da un biglietto aereo o ferroviario, mentre qualsiasi velocizzazione della pratica è esclusa per chi espatria per turismo ovvero intende usufruire della propria auto per varcare i confini —:

come si giustifichi la lentezza degli uffici in questione, in particolare di quello di Roma;

quali passaggi burocratici siano necessari per ottenere il rinnovo di una pa-

tente o la trasformazione della stessa da « C » in « B » e se non sia possibile eliminarne qualcuno certamente superfluo;

se non si ritenga inopportuna, a fronte di richieste di cittadini che sollecitano una pratica per poter guidare all'estero, fare moralistiche discriminazioni fra « viaggi per lavoro » e « viaggi per turismo », atteso che la libertà di movimento ed il diritto di ottenere nel più breve tempo possibile i documenti sono garantiti dal nostro ordinamento giuridico e costituzionale;

se non si ritenga opportuno, al fine di ridurre il carico di lavoro degli uffici della Motorizzazione, autorizzare gli stessi a rilasciare permessi provvisori di guida di durata di 90 giorni; in tal modo si eviterà di impegnare il personale in inutili e ripetitive pratiche di rinnovo della validità di tali documenti. (4-00289)

MAMMOLA. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con interrogazione n. 4-14524 del 10 ottobre 1995 (rimasta senza risposta) il sottoscritto lamentava l'arroganza e gli abusi degli autisti delle cosiddette « auto blu », che si concretizza spesso nell'uso indebito delle corsie riservate ai mezzi pubblici, nel disprezzo delle norme del codice della strada, ed in una vasta gamma di comportamenti scorretti commessi persino senza alcuna giustificazione legata a reali o presunte necessità di servizio; nella stessa interrogazione si sottolineava e lamentava l'assoluto disinteresse verso questi comportamenti sia da parte dei superiori gerarchici che da parte di coloro che devono vigilare sulla sicurezza della circolazione stradale, che divengono improvvisamente ciechi di fronte alle trasgressioni commesse dalle « auto blu » o da pubblici ufficiali alla guida di mezzi personali « protetti » dalla esibizione delle palette;

i comportamenti sopra descritti, censurabili sul piano morale ed amministrativo, possono trasformarsi, e spesso pur-

troppo si trasformano, in comportamenti delittuosi come è dimostrato dai numerosi incidenti avvenuti a Roma in questi giorni e per i quali si ipotizzano a carico degli autisti delle auto coinvolte i reati di omicidio colposo e di lesioni colpose;

in particolare la sera di lunedì 13 maggio una auto blindata guidata che trasportava due magistrati della Procura di Palermo i PM Principato e Scarpinato, attraversando con il rosso un incrocio, travolgeva ferendo gravemente un giovane scooterista, proseguendo poi la sua strada senza che gli occupanti dell'auto sentissero la necessità morale, oltre che legale, di prestare il minimo soccorso alla persona travolta —:

cosa si intenda fare per evitare che le « auto blu » e quelle di scorta si trasformino in auto con licenza di uccidere;

come si spiega il mancato arresto dell'autista, probabilmente colpevole non solo dell'incidente ma anche di omissione di soccorso;

se non si trovi aberrante la circostanza che « ragioni di sicurezza » per personaggi da proteggere possano giustificare disinteresse verso chi, ferito, giace sull'asfalto, e se la vita e la salute degli stessi personaggi valgano di più di quella dei comuni cittadini;

in quali analoghe circostanze in passato il reato di omissione di soccorso sia stato contestato, oltre che all'autista dell'auto investitrice in fuga anche ai passeggeri trasportati;

se siano in corso o siano previste inchieste ministeriali presso la procura di Roma, sulle eventuali omissioni di doveri di ufficio verificatesi dopo l'incidente di cui sopra. (4-00290)

BENEDETTI VALENTINI. — *Ai Ministri dei trasporti e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Assisi, con delibera del consiglio comunale n. 151 del 1° giugno

1989 ha approvato uno studio di fattibilità generale riguardante la mobilità alternativa che prevedeva, tra l'altro, la realizzazione di un collegamento tra la stazione ferroviaria di Santa Maria degli Angeli con il centro storico mediante un sistema semicontinuo di trasporto a navetta;

con successiva delibera n. 41 del 30 marzo 1992, il comune decideva, sulla base di una mera richiesta in tal senso avanzata con nota del 17 marzo 1992, n. 5068 (citata nella stessa delibera), dalle società sistemi ingegneria spa, Fioroni costruzioni spa e dal Consorzio cooperative costruzioni, di costituire una società consortile mista per azioni con tali soggetti allo scopo di poter beneficiare dei finanziamenti di cui alla legge 26 febbraio 1992 n. 211 ed, in particolare, per gli interventi indicati all'articolo 10 di tale legge;

a tale scopo il comune approvava con la stessa delibera lo schema di statuto elaborato dalle suddette società private, nel quale si prevedeva (articolo 4) che tutte le più importanti funzioni in ordine alla progettazione, realizzazione, gestione degli interventi, alla stipulazione e sottoscrizione di convenzioni, alla concreta assegnazione dei lavori ai singoli soci (anche "avvalendosi di terzi"), a tutte le operazioni di carattere mobiliare, immobiliare, finanziario, ai rapporti con altri enti o amministrazioni interessate alle opere, erano rimesse alla esclusiva competenza dei soci privati;

al comune veniva riservato unicamente, ed in modo generico, « lo svolgimento delle attività promozionali », non meglio identificate, senza nessun potere di approvazione, di qualsiasi controllo o di vigilanza sull'operato dei soci privati nell'ambito della società mista;

di tale delibera, nonostante l'evidente ed abnorme ampiezza di funzioni pubbliche attribuite a soggetti privati a trattativa privata, e nonostante la particolare entità dell'affidamento (valutato in oltre 70 miliardi di lire dalla delibera CIPE 20 novembre 1995) prendeva atto, sorprendentemente, senza rilievo alcuno, l'organo di controllo in data 15 aprile 1992;

quindi le suddette società private producevano ed inoltravano al Cipe al fine di ottenere i finanziamenti ex legge n. 211/1990, tutti i documenti previsti dall'articolo 2 del decreto ministeriale 22 dicembre 1993, per quanto allo stato risulta all'interrogante senza nessuna preventiva approvazione da parte dell'ente pubblico;

quindi dette società private, non si vede in concreto con quale controllo pubblico, effettuavano (in sintesi):

a) l'analisi di coerenza dell'intervento dal punto di vista urbanistico ed ambientale;

b) l'esame socio-economico dell'area con riguardo al bacino d'utenza, alle caratteristiche geografiche, al quadro economico, della zona ed alle attività nei vari settori, al quadro demografico con i potenziali utenti;

c) l'analisi della mobilità dell'area interessata con riguardo alle caratteristiche generali, alle quantità di passeggeri trasportati, alla quantità di offerta di trasporto pubblico, all'analisi costo chilometro ecc.;

d) l'individuazione dei tempi previsti per l'acquisizione delle aree, per la realizzazione degli interventi, per la fornitura dei materiali ecc.;

e) l'elaborazione del piano economico finanziario;

f) la progettazione delle opere;

con atto di significazione ed invito in data 15 aprile 1996 (inviato anche al prefetto, Procuratore della Repubblica di Perugia ed alla Corte dei Conti), taluni consiglieri comunali del Comune di Assisi hanno chiesto al presidente del Cipe la revoca dei finanziamenti già concessi, avendo essi motivo di ritenere che i dati economici relativi alle « utenze medie » giornaliere fossero non rispondenti al vero, e, in parte, strumentali al conseguimento del finanziamento;

con l'istanza in data 8 maggio 1996, il consigliere Brufani Paolo del comune di

Assisi ha invitato il presidente del Cipe ed il ministero dei trasporti a voler rendere noti tutti i documenti tecnico-economici dell'intervento ed a voler far sapere sulla base di quali atti formali del comune fosse stata effettuata la concessione dei finanziamenti;

l'intervento presenta rilevanti, vaste e preoccupanti conseguenze di carattere sociale, economico, culturale, ambientale e turistico della città di Assisi;

come tale, necessita di una ponderata valutazione sugli aspetti di interesse pubblico da attuarsi mediante gli organi competenti;

a quanto è dato sapere, tutte le principali funzioni in materia sono state svolte e sono rimesse, per designazione di statuto, alla competenza di imprese private partecipanti alla società mista consortile, costituita per conseguire i finanziamenti senza adeguati sostanziali controlli formali da parte del comune sugli atti adottati dai privati;

tale circostanza potrebbe determinare un evidente e cospicuo pregiudizio per i cittadini di Assisi, larga parte dei quali non si vede adeguatamente tutelata;

ad oggi i citati consiglieri comunali non hanno potuto prendere visione — a quanto consta — di tutti i suddetti documenti e valutazioni, anche di interesse pubblico, non esistendo presso il comune nessun atto formale del consiglio comunale che li avesse recepiti o approvati;

in difetto di tale formale approvazione, se confermato, è assai dubbio se dette valutazioni possano considerarsi idonee a conseguire i finanziamenti ex legge n. 211/1990, in quanto non riferibili direttamente all'ente pubblico;

infatti, trattandosi di funzioni pubbliche che riguardano la connotazione sostanziale dell'intervento non solo dal punto di vista tecnico-economico, ma soprattutto dal punto di vista delle rilevanti connesse conseguenze di carattere sociale, ambientale, turistico ecc., che l'opera produrrà

per i cittadini di Assisi, esse non possono in alcun modo delegarsi o trasferirsi a privati, lasciando che il comune si trovi in una posizione di mero « spettatore » formale dell'iniziativa senza poter esercitare alcuna prerogativa in proposito;

la singolare conformazione delle competenze dei soci privati nell'ambito statutario configura la fattispecie analoga ad un affidamento in concessione a trattativa privata ad oggetto indefinito o ad una delega generalizzata di funzioni, decisamente sconcertanti e non compatibili con la recente legge n. 109/1994, dalla quale si deduce il principio generale che qualsiasi opera pubblica e la sua utilità sostanziale debbano essere accertate direttamente dall'ente pubblico nell'ambito della programmazione triennale e quindi non delegabili, come nella specie, a privati;

non può nemmeno valere a legittimare l'operato dei privati la delibera del consiglio comunale n. 151/1989 che riguardava l'approvazione di un mero studio di fattibilità;

l'attuazione del vettore ettometrico, così come finanziata ex legge n. 211/1990, si manifesta come un intervento con effetti diversi da quelli previsti nella citata delibera sotto il profilo della rilevanza economica, di impatto ambientale, della incidenza sul tessuto economico e sociale della città, in quanto l'opera risulta non più collegata all'attuazione degli altri interventi di mobilità ivi previsti;

non risulta nemmeno adottato ad oggi alcun atto formale del comune in ordine alla risoluzione dei problemi connessi alla viabilità principale, in particolare presso la stazione di S.M. Angeli;

l'attuazione dell'intervento da parte dei soci privati non sembra riconducibile a nessuna delle ipotesi legislativamente previste;

nemmeno è ammissibile configurare le suddette operazioni nei meri termini di *project financing* trattandosi di ipotesi ancora prive di fondamento legislativo specifico;

l'evidente preponderanza di funzioni pubbliche e di interessi pubblici con essi all'opera presuppone una preventiva regolamentazione dei rapporti con i soci privati e la previsione di meccanismi di controllo sostanziale sul relativo operato a termini della legislazione vigente;

di conseguenza, mancando i presupposti formali sopraindicati, c'è seriamente da chiedersi se possano essere concessi ulteriori finanziamenti e quelli già ammessi debbano piuttosto essere revocati;

in diversa ipotesi, i cittadini di Assisi si vedrebbero costretti a subire l'attuazione di un'opera che non risponde alle loro effettive esigenze essendo stata ideata, programmata e gestita nei suoi vari aspetti da società private, comprensibilmente interessate in prevalenza agli aspetti economici della vicenda —:

se risponda al vero che i finanziamenti ex legge n. 211/1990, per la costruzione dell'opera in oggetto siano stati ammessi sulla base di valutazioni e dati economici non formalmente approvati dagli organi competenti del comune, ma sulla base di attività svolte solo da imprese private;

se risponda al vero che, ai fini di conseguire gli stessi finanziamenti, molteplici ed essenziali funzioni pubbliche siano state attribuite dal comune di Assisi a soggetti privati (Fioroni S.p.A., consorzio coop. costruzioni, Sistemi ingegneria S.p.A.) i quali le hanno svolte senza una formale approvazione dell'ente pubblico;

se risponda al vero che il Cipe e per esso il ministero dei trasporti e la C.A.V. (Commissione alta vigilanza) ivi costituita abbiano finanziato il detto intervento pure in mancanza di una formale riconducibilità al comune delle valutazioni e delle attività svolte dai soci privati in ordine al finanziamento;

non ritenga, qualora rispondano al vero le premesse e comunque si evidenzino la necessità di penetranti verifiche al riguardo, data l'eccezionale particolarità dell'opera e del luogo interessato, di at-

tuare tutti gli immediati interventi perché sia sospesa la concessione dei finanziamenti al comune di Assisi e siano revocati quelli eventualmente concessi, almeno fino all'attuazione delle necessarie verifiche tenuto conto che il territorio e la città di Assisi hanno ben altre ed enormi esigenze di opere per la mobilità, per risolvere i veri gravi problemi esistenti nel rispetto del prezioso ambiente urbanistico-culturale.

(4-00291)

BERSELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

Mario Patrono, membro laico (di area socialista) del Consiglio superiore della magistratura, professore ordinario di diritto costituzionale a Padova, per la prima volta ha rivelato i retroscena di un apparato giuridico che fa « uso della giurisdizione come arma di lotta politica a favore del PCI-PDS » in occasione di un suo intervento tenuto nel gennaio 1994 all'interno del Palazzo dei Marescialli;

secondo quanto risulta all'interrogante da notizie di stampa, l'intervento è del seguente tenore: « la strategia dell'infiltrazione egemonizzante è stata portata avanti — con una lunga marcia attraverso le istituzioni giudiziarie — da tutta un'area di magistrati che preferisco definire i "cavalieri dell'ideale". Questi magistrati hanno le seguenti caratteristiche: hanno vivissima la cultura del movimento; praticano l'assemblearismo come metodo nel processo decisionale; mantengono rapporti preferenziali con i gestori dei *mass-media*; soprattutto, interpretano la funzione giudiziaria come momento di una più ampia azione politica in cui si riconoscono e a cui attivamente partecipano. Quasi tutti arruolati nelle schiere di Magistratura democratica e ora anche dei Verdi, il vecchio Impegno costituzionale, essi creano un asse con il PCI-PDS e con settori della sinistra democristiana, dentro e fuori del Consiglio superiore. Per gestire una strategia di conquista dei centri nevralgici della giurisdizione, i cavalieri dell'ideale adottano due tecniche, che chiamo "il gioco all'olandese" e la teoria "del domino";

Gioco "all'olandese" è quel gioco che consiste nel fare ogni volta pressione là dove occorre, per poi sciogliere la pressione un istante dopo, quando ne sia scomparsa la necessità. Abilissimi in questo tipo di gioco, i "cavalieri dell'ideale" lo praticano a tutto campo e in termini dinamici: così, negli anni Settanta si concentrano sulle preture del lavoro infiltrandosi nei varchi lasciati liberi dallo statuto dei lavoratori a gestire uno snodo cruciale dello scontro tra lavoratori e classe imprenditoriale. In seguito, essi muovono alla conquista in massa di preture e procure delle zone che hanno un valore strategico. In particolare, a Palermo, a Napoli a Roma, a Milano si assiste ad un continuo afflusso di magistrati di Magistratura democratica e Verdi, la cui presenza appare ormai largamente maggioritaria quasi dappertutto mentre a Bologna e nell'Emilia Romagna, e cioè nelle procure delle aree a forte radicamento pidessino, la presenza di Magistratura democratica e Verdi è tradizionalmente altissima, e oggi raggiunge quasi i due terzi del totale; e lo stesso discorso vale — più o meno — per le direzioni distrettuali antimafia » -:

Mario Patrono proseguiva il suo intervento spiegando ai componenti del Consiglio superiore della magistratura la seconda tecnica usata per affermare all'interno del sistema giudiziario un modello di pensiero omogeneo: « Si applica ai vertici delle procure la "teoria del domino": il gioco consiste nel fatto che, presa una procura se ne prende un'altra in un piano di occupazione di potere giudiziario, ad iniziare da quelle che hanno un valore strategico in termini di spendibilità sul terreno della lotta politica. Lo scopo a cui mira un'operazione di questo genere è duplice e il suo modello elementare è quella posizione degli scacchi che si chiama « forcella »: una sola mossa ottiene il risultato doppio di mettere in pericolo due pezzi avversari. Primo scopo, l'espulsione. Secondo scopo, l'intimidazione »;

che il relatore citava alcune vittime di questo sistema fra cui il procuratore della Repubblica di Bologna, Latini;

Mario Patrono concludeva sul tema della « protezione del PDS » in questi termini: « Qui mi limito a fare alcune domande: come mai presso le procure delle aree a forte radicamento pidiessino l'offensiva di Mani pulite sembra paralizzata al punto che nemmeno si osa indagare su esponenti democristiani nel timore di trovare nel letamaio della tangentopoli locale anche esponenti del PDS? E come mai la procura di Milano o altre autorità giudiziarie non hanno alcuna indagine seria circa il documento con cui il Greganti avrebbe comprato per sé la famosa casa di Roma, documento a cui il Greganti mai aveva fatto riferimento durante i tre mesi di carcere e comparse quasi per miracolo, così da un giorno all'altro, presso il Monte dei Paschi di Siena, sede centrale? E come mai i magistrati non hanno saputo scoprire la ragione dello scarto tra le risorse disponibili lecite, di cui poteva fruire il PCI-PDS e le spese organizzative, enormi, di un partito prima potente macchina, oggi costretto a mettere in vendita i gioielli di famiglia? E come mai passa come un fatto irrilevante la "tara" tra la vita che Greganti conduce e i miliardi che Greganti sostiene di possedere? »;

quale sia il pensiero del Ministro di grazia e giustizia in merito a quanto dichiarato da Mario Patrono e quali iniziative di sua competenza intenda adottare;

se non ritenga, in particolare, di aprire un'inchiesta in riferimento alla posizione del procuratore della Repubblica presso il tribunale di Bologna dottor latini, che sarebbe stato vittima designata della parte più politicizzata della magistratura.

(4-00292)

GASPARRI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che risulta all'interrogante che:

in data 3 novembre 1995 il direttore centrale della sanità del dipartimento di pubblica sicurezza del Ministero dell'interno, dottor Cordelli, ha inviato la seguente lettera:

« All'Ufficio centrale ispettivo — Sede; al servizio affari generali di sanità — Sede; al servizio operativo centrale di sanità — Sede; all'ufficio ispettivo per l'Italia centrale — Roma; alla questura — Roma; al reparto autonomo ministero interno — Sede; al reparto mobile della polizia di Stato — Roma; all'istituto superiore di polizia — Roma; alla scuola allievi agenti della polizia di Stato — Roma; alla scuola tecnica di polizia — Roma; alla scuola di perfezionamento per le forze di polizia — Roma; e per conoscenza: alla direzione centrale del personale Servizio personale tecnico-scientifico e professionale — Sede;

il giorno 8 prossimo venturo alle ore 17, presso l'Aula Magna della Scuola allievi agenti di Roma, Via Casal Lumbroso 77, nell'ambito del V Corso per medici in prova della Polizia di Stato e dell'undicesimo Corso di formazione dirigenziale, l'Onorevole Massimo Scalia terrà una conferenza sul tema "difesa dell'ambiente strumenti tecnici e professionalità";

tenuto conto dell'interesse istituzionale del tema trattato e dell'autorevolezza del relatore, si prega di voler convocare nella sede stabilita tutti i funzionari medici in servizio presso codesti uffici per partecipare alla suddetta conferenza »;

successivamente, il direttore del centro clinico di medicina preventiva, e di medicina legale, dottor Marceca, ha emanato una circolare interna con la quale sono stati convocati per tale riunione tutti i funzionari medici in servizio per il centro stesso —:

se non condivide l'opinione che sarebbe stato opportuno che la conferenza fosse tenuta da altro docente, essendo l'onorevole Scalia un fisico che, ferme restando le sue qualità di esperto e studioso, è un deputato politicamente schierato;

quali siano le reali motivazioni che hanno indotto i dottori Cordelli e Marceca ad ordinare la presenza di tutti i medici in servizio presso il centro clinico di medicina preventiva ad un incontro di carattere isti-

tuzionale tenuto da un parlamentare in carica. (4-00293)

ALOI. — *Ai Ministri del tesoro e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che

nel 1994 i vertici della Banca di Roma maturavano la decisione di realizzare in Reggio Calabria la filiale capogruppo per l'intera regione;

di conseguenza, 18 dipendenti venivano trasferiti da altre sedi presso la detta filiale, consentendo l'avvio delle funzioni connesse al nuovo ruolo assegnato alla filiale medesima;

senza giustificati motivi, in data 6 dicembre 1995 veniva annunciata la sospensione dei processi di attuazione della filiale capogruppo in Reggio Calabria;

successivamente, ben 16 dipendenti venivano trasferiti forzatamente ad altre sedi;

a seguito di tale nuova disposizione, i dipendenti — di ogni livello — già trasferiti da altre sedi ed opportunamente addestrati ai nuovi previsti compiti, vengono così a perdere ruolo e funzione, con danno per i singoli e per l'istituto in termini di formazione e professionalità acquisite e non più utilizzabili, salve le deprecate procedure di mobilità forzata in corso;

il ruolo di filiale capogruppo è stato addirittura conferito a sede di altra regione, dove, peraltro, ben diverse sono le condizioni del mercato del credito;

se non ritenga il Governo che i descritti comportamenti posti in essere dai vertici della Banca di Roma, oltre che risultare di dubbia legittimità sul piano contrattuale e sindacale, arrechino ingiusto danno all'intera economia calabrese, precludendo agli imprenditori locali l'utilizzo di un'autonoma e plurifunzionale struttura di accesso al credito, soprattutto in un contesto operativo di crescente espansione nella provincia di Reggio degli sportelli di ogni istituto;

se e quali iniziative reputino, infine, di promuovere i Ministri interrogati, nell'ambito delle rispettive competenze istituzionali, al fine di evitare l'ennesima spoliazione ai danni del lavoro e dell'impresa nella regione Calabria, e nel comprensorio reggino in particolare, anche in vista dell'istituzione di una grande società finanziaria composta da Banca di Roma, FIAT e Mediocredito, i cui effetti benefici per lo sviluppo del Mezzogiorno rischiano di essere vanificati, per le suddette zone, a causa degli avvenimenti in premessa.

(4-00294)

CAMBURSANO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nelle scorse settimane, in un incontro tra la giunta regionale e la Presidenza delle ferrovie dello Stato sui problemi dell'alta velocità e delle reti locali, il Presidente Necci annunciava che si sarebbero investiti 1.700 miliardi per l'ammodernamento delle linee che gravitano su Torino;

tra gli interventi ritenuti urgenti si evidenzia da tempo l'elettrificazione e la realizzazione del secondo binario della linea Torino-Chivasso-Ivrea-Aosta;

il direttore regionale delle ferrovie dello Stato ha recentemente affermato che sono in corso approfondimenti con le due regioni interessate —:

se all'interno del « Piano delle linee per Torino » sia compresa l'elettrificazione e la realizzazione del secondo binario della linea Torino-Chivasso-Ivrea-Aosta e quali opere indispensabili per il miglioramento, la sicurezza e la velocizzazione del trasporto ferroviario di merci e passeggeri per due regioni (Piemonte e Valle d'Aosta).

(4-00295)

CAMBURSANO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

l'alluvione del 5/6 novembre 1994, abbattutasi disastrosa su gran parte del

Piemonte, ha distrutto, tra le tante altre opere pubbliche, il ponte sul Po che collegava la città di Chivasso con le strade statali 590 e 458;

i ritardi nella progettazione, nell'appalto e soprattutto nell'esecuzione dei lavori di ricostruzione, aggiudicati alla società Unieco-Arcas, provocano gravissimi disagi e danni sociali ed economici alle due sponde del Po ed in particolare agli abitanti della sponda collinare, che hanno sempre avuto come punto di riferimento (per le attività economiche, commerciali, di servizi pubblici e privati - U.S.L., Ufficio di collocamento, Ufficio imposte, Ufficio del registro, eccetera) la città di Chivasso;

ad oggi la società appaltatrice opera con un unico « carro » per il montaggio del ponte, rallentando inevitabilmente i lavori, il cui termine, previsto per la fine del corrente anno, di questo passo certamente non sarà rispettato -:

se non ritenga necessario, utile ed urgente integrare il capitolato con il richiedere alla società Unieco-Arcas di operare con un secondo carro, in modo tale da permettere il montaggio in contemporanea anche del pilastro sponda destra, recuperando tempo prezioso. (4-00296)

LANDOLFI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere — premesso che:

Sessa Aurunca, antichissima città aurunca in provincia di Caserta, ha uno straordinario potenziale paesistico, storico e monumentale, purtroppo in larghissima parte negletto e misconosciuto: non sembra che l'antica cittadina rientri in un qualunque progetto di tutela e di valorizzazione della tutela storica, artistica ed architettonica che contiene, né che dal dicastero cui il presente atto ispettivo è rivolto, come dal comune, dalla provincia, dalla regione, sia mai stata inserita in un qualunque progetto che, collegando il restaurando suo notevole patrimonio alla adeguata proporzione turistica, utilizzi al meglio il potenziale di cui si è detto, a

partire da quello paesistico, se è vero che essa si stende su un costone interfluviale di origine vulcanica del suggestivo vicino massiccio di Roccamonfina, visibile nel suo aprirsi ad anfiteatro in modo che — affermava Goethe — « si offre allo sguardo in tutta la sua lunghezza » mentre ancora sono visibilissime le *insulae* romane disposte lungo l'antico *decumanum*, l'attuale corso Lucilio;

non è il luogo qui per rifare la storia romana e medioevale della cittadina, che pure consentirebbe una lettura più completa dei suoi monumenti, occorrendo qui comprendere il loro stato e le prospettive che possano derivare dal loro restauro e dal ripristino di idonee modalità di accesso, non bastando certo, per fare una politica turistica, l'abilistico cartello che all'inizio dell'abitato annuncia: « Sessa Aurunca città d'arte », quando i suoi monumenti sono in buona parte negati o in pessime condizioni -:

quali siano le loro condizioni statiche ed estetiche, se abbisognino di riassetto, se occorrono restauri conservativi, se siano fruibili al pubblico ed in quali ore e giorni della settimana, i seguenti monumenti sessani (che all'interrogante in non certi casi appaiono essere assolutamente degradati ed inaccessibili):

a) nel borgo inferiore:

- 1) Porta Cappuccini;
- 2) chiesa di San Giacomo (secolo XV);
- 3) chiesa di Santo Stefano (1240);
- 4) chiostro gotico già delle Clarisse;
- 5) convento di S. Agostino (fondato nel XIV secolo e ristrutturato nel XVIII) con la scala della scuola vanvitelliana;
- 6) chiesa barocca nel medesimo convento di Ferdinando Sanfelice;
- 7) chiesa di Sant'Anna (circa 1450);

8) chiesa di San Carlo Borromeo (secolo XVII);

9) chiesa dei domenicani;

10) chiesa del convento di San Germano (secolo XIII);

per le chiese anche quanto alle condizioni degli arredi, dei quadri, delle maioliche, largamente utilizzate a Sessa nei pavimenti e nei campanili;

b) nel borgo superiore:

11) chiesa di S. Alfonso (secolo XVII) ora di Antonio;

12) chiesa di S. Matteo o dell'Adolorata;

13) sedile di S. Matteo;

14) chiesa di S. Giovanni a Piazza (secoli XIII-XVIII);

15) palazzo del municipio (1850);

16) fontana di Ercole (1825);

17) castello ducale (del IX secolo con successivi ammodernamenti nel 1300-1400);

18) chiesa dell'Annunziata (D.A. Vaccaro) con le sue maioliche particolari ed i dipinti;

19) portali ai n. 34, 42, 54 di via Garibaldi ed al n. 24 di via Delio;

20) duomo romanico;

21) finestre dell'edificio di via delle Spine n. 20 e quanto altro;

22) antica residenza dei Cordova signori di Sessa del 500 alla via Scanzati 20-22;

23) portali di via Scanzati 13 e di via Paolini 21 e 30;

24) casa-torre di via Ferranzio 23;

c) nella zona degli scavi:

25) convento di S. Giovanni a Villa con il chiostro;

26) resti degli enti pubblici dell'età repubblicana ed imperiale;

27) criptoportico;

28) foro e fontana monumentale romana del I secolo;

29) torre Transo, casa-torre del trecento;

30) ponte Ronaco o degli Aurunci;

se, avuto riguardo a questo notevolissimo patrimonio monumentale e statico, esistano, a notizia del dicastero cui la presente interrogazione, progetti di valorizzazione turistico-culturale, che sarebbero di immenso beneficio sia alla complessiva, depressa situazione socio-economica della città, sia, in particolare, al commercio ed artigianato come gli alberghi, ristoranti, bar, pubblici esercizi sessani, e se al riguardo consti che comune, provincia e regione abbiano allo studio un progetto di organico e completo recupero e valorizzazione della straordinaria, eccezionale monumentalità sessana, come dall'abbandono generale che si nota, purtroppo, non appare minimamente. Quanto precede riproduce atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella XII legislatura. (4-00297)

LANDOLFI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere — premesso che:

nell'antico e suggestivo comune di Riardo (che dovrebbe il suo nome ad una frase pronunciata da Annibale) e che è noto per le sue innumerevoli pozze sorgive di acqua minerale (tra cui la Ferrarelle), si innalza un castello longobardo, erroneamente attribuito ad Alboino, ma che fu invece costruito dai discendenti di Landolfo, capostipite della dinastia dei Castal-dei, che appunto nella contea di Capua innalzò castelli e rocche;

il castello in questione, che risale all'850, risente del decorso dei secoli ed ha

visto da anni interrotti i primi interventi di consolidamento iniziati sulla base di un finanziamento regionale —:

se si intendano riprendere e portare a compimento i lavori in questione, per evitare che le antiche strutture possano precipitare e permettere che queste ed altre, come la chiesa della Madonna delle Stelle con i suoi affreschi bizantini, possano essere visitate dal turismo culturale. Quanto precede riproduce atto ispettivo di uguale contenuto presentato e rimasto privo di riscontro nella XII legislatura.

(4-00298)

FILOCAMO e SGARBI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

con ordinanza n. 2095 del 14 marzo 1995 il compartimento ANAS di Catanzaro, a seguito di eventi meteorologici di eccezionale intensità, disponeva la chiusura al transito della strada statale n. 106 Jonica tra i km 71+500 e 73+200 (località Capo Bruzzano);

in data 21 marzo 1995 detta ordinanza veniva revocata e pertanto il transito normalizzato;

con ordinanza n. 2486 del 15 marzo 1996 veniva nuovamente disposta l'interruzione, sempre dello stesso tratto della strada statale summenzionata;

l'ultima interruzione, a tutt'oggi vigente, provoca notevoli disagi per le popolazioni locali e gravi ripercussioni sulla flebile economia della fascia costiera più meritevole, ma più emarginata, della Calabria;

la variante provvisoria attivata dall'ANAS, per « bypassare » il tratto interrotto della 106, come è noto al prefetto di Reggio Calabria, non risolve nemmeno parzialmente il problema;

sin dal 1° dicembre 1994, in sede di Comitato tecnico amministrativo compartimentale di Catanzaro, erano state approvate, con voto n. 5276 e 5277, due perizie

(n. 352 e n. 353, entrambe del 30 novembre 1994) finalizzate alla messa in sicurezza delle pendici di monte Capo Bruzzano;

alla data del 29 febbraio 1996, successivamente alla prima interruzione predisposta con ordinanza del 14 marzo 1995, di poco antecedente all'attuale persistente interruzione del 19 marzo 1996, il compartimento ANAS ha provveduto ad avviare i lavori di adeguamento su un tratto della strada statale n. 522 (Tropea), previsti nella perizia n. 351, approvata con voto 5274, nella stessa summenzionata seduta del Comitato tecnico amministrativo compartimentale —:

quali siano stati i criteri che hanno indotto il compartimento ANAS di Catanzaro, nella persona dell'ingegnere capo Samarelli, ad avviare lavori di adeguamento, certamente non aventi carattere prioritario a fronte di lavori di manutenzione straordinaria che, alla luce degli eventi calamitosi, assumevano carattere di indifferibilità ed urgenza e la cui mancata esecuzione ha comportato l'interruzione, ancora in atto, della strada statale 106 località Capo Bruzzano, con gravi turbative dell'ordine pubblico attesi i tumulti che si sono verificati, come può attestare il prefetto di Reggio Calabria, nel comune di Brancaleone, dove sono confluite tutte le popolazioni limitrofe;

se il Ministro interrogato non ritenga opportuno di acquisire anche un'informazione sull'argomento dal prefetto di Reggio Calabria che potrà certamente relazionare sui disagi delle popolazioni interessate e sulla « sensibilità » nell'esercizio di compiti di istituto degli organi periferici dell'ANAS;

quali saranno i provvedimenti che il Ministro interrogato vorrà adottare una volta accertate le gravi responsabilità conseguenti ad atteggiamenti disinvolti e strafottenti di organismi dello Stato, che non contribuiscono a quel recupero di immagine e credibilità di cui lo Stato stesso ha molto bisogno, specie nella nostra zona —:

per quale epoca sarà ripristinata la normale viabilità, unico atto in grado di

disinnescare comprensibili proteste dalle conseguenze non prevedibili;

se il Ministro interrogato intenda disporre accertamenti sulla trasparenza dell'uso dei poteri discrezionali dell'ingegnere capo Samarelli, connessi alla allocazione territoriale degli interventi manutentori;

se il Ministro interrogato intenda stanziare la somma necessaria per la costruzione dell'intera rete stradale a scorrimento veloce strada statale 106, denominata E 90, considerato che il territorio della jonica reggina è rimasto con la stessa struttura di cinquanta anni fa, con la costruzione di brevi tratti di strada che non vengano mai a compimento e che mal si collegano tra loro. (4-00299)

CALDEROLI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei beni culturali e ambientali.* - Per sapere - premesso che:

il 7 maggio 1996, in un incontro tenutosi a Palazzo Chigi fra gli organi competenti della Presidenza del Consiglio, l'Anels, il dipartimento dello spettacolo e le organizzazioni sindacali è stata discussa l'intenzione del Governo di presentare in un prossimo Consiglio dei ministri un decreto legislativo per la trasformazione facoltativa in fondazioni per quegli enti e istituzioni interessati che riterranno di avere le condizioni necessarie;

il progetto del decreto prevede la trasformazione degli enti e istituzioni interessati prima in fondazioni e successivamente in aziende pubblico-private;

sono solo tre i teatri - teatro San Carlo di Napoli, teatro dell'Opera di Roma e teatro alla Scala di Milano - che si sono espressi favorevolmente all'adozione delle misure previste dal decreto;

a parere degli esperti, non vi sono sufficienti garanzie per il futuro di tutte le strutture musicali, sia sotto il profilo occupazionale che economico, nel rispetto delle economie contrattuali e di diritti indisponibili;

i sindaci sono solitamente i presidenti degli enti e delle istituzioni interessati e normalmente gli enti locali sono coinvolti nell'organizzazione della loro programmazione;

i termini fissati dalla legge finanziaria 1996 danno tempo fino al 30 giugno corrente anno per una revisione della normativa degli enti e istituzioni interessati -:

perché non si intendano adottare misure e parametri corretti ed equi per tutti gli enti e istituzioni coinvolti, allo scopo di rendere le procedure trasparenti ed accessibili per i privati interessati al prossimo decreto, creando in questo modo le condizioni necessarie a far sì che gli enti abbiano pari tempi ed opportunità per trasformarsi da pubblici in privati;

se una proposta come quella presentata dal Governo tenga conto del valore culturale locale, delle tradizioni musicali radicate nelle piccole entità territoriali e del riscontro di immagine che le stesse danno al Paese soprattutto sul piano internazionale;

se non esista il rischio che, di fatto, vengano favorite solamente tre strutture a danno di tutte gli altri enti e istituzioni italiani;

se il Governo ritenga opportuno, tenuto conto della scadenza di cui in premessa, procedere a una revisione dell'attuale proposta del decreto legislativo.

(4-00300)

LANDOLFI. - *Ai Ministri dei trasporti e navigazione e del lavoro e previdenza sociale.* - Per conoscere - premesso che:

dal giugno 1995 al 14 maggio 1996 l'Ente ferrovie dello Stato, ex-Compartimento di Napoli, ha proceduto ad assunzione di personale (scelto per chiamata diretta) attraverso contratti quadrimestrali a termine per la copertura di 52 posti di ausiliario di secondo livello -:

a) se sia vero che la maggior parte del personale selezionato attraverso la chia-

mata diretta risulti essere imparentata con funzionari, dipendenti e sindacalisti delle ferrovie dello Stato;

b) se sia vero che alcuni nominativi successivamente selezionati risultano iscritti agli uffici di collocamento qualche giorno prima della chiamata diretta da parte dell'Ente ferrovie dello Stato;

c) in caso affermativo, quali provvedimenti s'intendano adottare per garantire imparzialità e correttezza, al fine di tutelare il diritto al lavoro di quanti non possono contare su parenti influenti nell'Ente ferrovie dello Stato. (4-00301)

LANDOLFI. — *Ai Ministri della difesa, dell'interno e delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per conoscere — premesso che:

da tempo nelle campagne intorno a Mondragone (CE) si registrano episodi di gravi violenze ai danni degli agricoltori, costretti — sotto la minaccia delle armi — a consegnare denari e oggetti di valore;

alcuni, che non hanno potuto soddisfare le pretese dei rapinatori, sono stati malmenati o hanno dovuto assistere passivamente al danneggiamento degli attrezzi agricoli, come dimostrano le circa trecento denunce inoltrate alle autorità competenti;

nonostante l'attivismo e l'impegno della locale compagnia dei Carabinieri, non è stato purtroppo possibile assicurare i malviventi alla giustizia —:

quali provvedimenti urgenti si intendano adottare per tutelare gli agricoltori mondragonesi, già alle prese con una grave crisi di settore;

se non si ritenga necessario potenziare l'organico della compagnia dei Carabinieri di Mondragone. (4-00302)

LANDOLFI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'ambiente e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

con delibera del 21 dicembre 1988 il CIPE ha approvato il programma di costruzione di una centrale a ciclo combinato nel sito già utilizzato per la centrale nucleare del Garigliano;

la procedura per la costruzione della suddetta centrale è disciplinata dall'allegato IV del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 27 dicembre 1988;

l'articolo 6, comma 2, del suddetto decreto del Presidente del Consiglio dei ministri stabilisce che « Il Ministero dell'ambiente provvede all'istruttoria tecnica richiedendo i pareri del Ministero per i beni culturali e ambientali, del Ministero della sanità, del Ministero dei lavori pubblici, della regione, della provincia e del comune territorialmente interessato »;

il parere della regione Campania e della provincia di Caserta sono stati concessi attraverso delibere di giunta e non di consiglio, che invece è l'organo competente, essendo l'unico ad avere poteri di indirizzo e di controllo e rappresentando per definizione l'intera comunità;

il parere del comune di Sessa Aurunca è stato addirittura concesso con atto monocratico dell'allora sindaco Renato Capriglione, senza alcun deliberato né di consiglio né di Giunta;

il 10 agosto 1994, nonostante ciò, il Ministero dell'industria, ai sensi dell'articolo 12 del succitato allegato IV del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 27 dicembre 1988, ha rilasciato all'ENEL S.p.a. il decreto di localizzazione e di autorizzazione alla costruzione e all'esercizio della centrale —:

quali iniziative si intendano urgentemente promuovere per restituire regolarità alla vicenda, considerato che la stessa suscita fortissime preoccupazioni ed allarmi negli abitanti del comprensorio interessato. Quanto precede riproduce atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella XII legislatura. (4-00303)

LANDOLFI. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per conoscere — premesso che:

il comune di Pietravairano (CE), con circa tremilacinquecento abitanti, è da almeno quindici anni sprovvisto della stazione dei Carabinieri;

la situazione è ancor più paradossale se si considera che Pietravairano si trova sulla superstrada Telesse-Caianello, immediatamente a ridosso della regione Molise e del territorio beneventano, in una posizione che può essere ritenuta strategica dalla criminalità organizzata;

recentemente — come hanno evidenziato i consiglieri comunali Dario Rotondo (già sindaco di Pietravairano), Filomena Iadevaia e Pasquale Bucci — c'è stata una recrudescenza di episodi delittuosi, in gran parte attribuibili alla microcriminalità, che hanno destato vivo e giustificato allarme tra la popolazione;

attualmente il comune di Pietravairano rientra nelle competenze della stazione Carabinieri di Vairano Potenza - frazione Scalo, il cui raggio d'azione si estende in molti altri comuni dell'alto casertano comprendendo un territorio molto esteso, ricco di svincoli stradali, autostradali (A2: Roma-Napoli) e dove insiste un importante snodo ferroviario (Caianello-Roma, Caianello-Benevento, Caianello-Campobasso, Caianello-Napoli) —

se non s'intenda ripristinare, anche alla luce delle considerazioni riportate in premessa, la stazione dei Carabinieri a Pietravairano, onde restituire ai cittadini sicurezza e fiducia nelle Istituzioni.

Quanto precede riproduce atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di risposta nella precedente legislatura.

(4-00304)

GASPARRI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se il professor Fantozzi abbia ricevuto anch'egli, che a quanto risulta all'interrogante dichiara redditi superiori ai due miliardi, la proposta di

concordato determinato con metodi matematici, da cui scaturisce un maggior imponibile con le conseguenti sanzioni, e, poiché egli invita tutti gli italiani a pagare, se darà loro il buon esempio, pagando le cifre a lui richieste, attribuendosi, con il pagamento delle sanzioni, pur senza esserlo, anche la qualifica di evasore.

(4-00305)

GASPARRI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se risulti avviata alcuna indagine patrimoniale nei confronti del dottor Battaglino, procuratore della Repubblica di Rimini, in relazione a talune compravendite di immobili siti nel comune di Rimini illustrate nell'interrogazione 3-00708 della XII legislatura.

(4-00306)

GASPARRI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il sindaco di Roma Francesco Rutelli, nell'intervista concessa a *Il Messaggero* del 28 agosto 1995, si vanta del fatto che l'unica vittoria che il governo della città sappia rivendicare sia esclusivamente l'umiliazione del Corpo dei vigili urbani, che, a tutt'oggi, può vantare la maggior produttività, efficienza, efficacia e adeguamento professionale al compito a cui è destinato all'interno dell'intera amministrazione;

nel medesimo articolo, sono stati riproposti gli stessi temi che erano argomento di programma elettorale oltre due anni e mezzo or sono, e che, per personale ammissione dello stesso sindaco, appaiono irrisolti, e non sembra, ragionevolmente, possano esserlo nel prossimo futuro;

oltre all'articolo 22, la legge 142 del 1990 contempla anche un articolo 23, che a sua volta prevede, senza renderla obbligatoria perentoriamente, la forma « istituzione » — come riforma dei Vigili urbani della Capitale — esclusivamente al fine di

organizzare i servizi sociali, tra i quali appare almeno dubbio inserire le attività di polizia;

le polizie locali sono governate da leggi speciali nazionali e regionali che la legge 142 del 1990 non ha innovato —:

quali siano le valutazioni del Governo circa la compatibilità con il rispetto delle norme che riguardano le polizie locali del tentativo del comune di Roma di perseguire l'obiettivo della privatizzazione e della riforma del Corpo dei Vigili urbani della Capitale in « istituzione », progetto pericoloso per motivi sociali oltre che impraticabile. (4-00307)

STORACE. — *Ai Ministri della difesa e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

dalla data 1° gennaio 1996 tutte le amministrazioni pubbliche e private dovrebbero adempiere agli obblighi previsti dall'articolo 4 del decreto legislativo 626 del 1994 —:

se corrisponda a verità che non esista un numero sufficiente di medici per l'adempimento delle procedure richieste dal decreto sopramenzionato;

se corrisponda a verità che la maggioranza delle amministrazioni regionali non abbia ancora pubblicato, come previsto, nella *Gazzetta Ufficiale*, i nominativi dei medici competenti a svolgere i compiti previsti dal decreto-legge n. 626 del 1994;

se corrisponda a verità che nel Ministero della difesa sia stata di fatto disattesa la normativa prevista sulle visite mediche di idoneità per il personale e che in molte pubbliche amministrazioni non esista ancora il libretto sanitario di idoneità dei dipendenti, previsto dalla normativa vigente;

quale sia lo stato di attuazione delle disposizioni impartite dal decreto del Presidente della Repubblica n. 577 del 29 luglio 1982 e dalla legge n. 818 del 7 dicembre 1984, in particolare per quanto

riguarda i dicasteri che dovrebbero auto-certificarsi la prevenzione incendi e, nella fattispecie, il Ministero della difesa, per palazzo Esercito, per palazzo Marina e palazzo Aeronautica di Roma;

se dovessero eventualmente riscontrarsi delle inadempienze, negligenze e responsabilità dei datori di lavoro, dirigenti o preposti, quali provvedimenti si intendano adottare;

quali provvedimenti, inoltre, si intendano adottare per la pronta attuazione della normativa CEE ed italiana sulla sicurezza e sulla salute dei lavoratori nei luoghi di lavoro e nella fattispecie per i ministeri e le pubbliche amministrazioni. (4-00308)

GASPARRI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

se la liberalizzazione sia delle infrastrutture di rete sia della voce, prevista a livello di Unione europea a partire dal gennaio 1998, debba essere vista, anche a nome della equità sollecitata a più riprese dal presidente dell'*antitrust* Amato, assieme e alla luce dei comportamenti dei paesi europei facenti parte del G7, tenuto conto delle scelte di Francia e Germania, poiché solo nel caso di un analogo omogeneo comportamento dei grandi paesi occidentali europei si può prendere in considerazione un anticipo dei tempi previsti già a livello europeo per la liberalizzazione delle telecomunicazioni, senza creare un grave nocumento e danno non solo a Telecom, ma all'intero paese;

se sia da ritenersi opportuna, se non addirittura necessaria, la previsione della concessione per la installazione e gestione di rete, mentre per i servizi è possibile prevedere l'autorizzazione: la concessione è da prevedersi sia per evitare il formarsi di una giungla di iniziative e di intraprese selvagge (specie se all'autorizzazione si aggiunge, come nella mente di Amato, il silenzio-assenso), ma anche per una pre-

senza equilibratrice dello Stato, garante tra l'altro di un'equità verso l'utenza in generale;

se non si debba prestare attenzione all'accentuato interesse dei grandi operatori internazionali verso l'Italia: si veda l'accordo France Telecom-Olivetti, che, a fronte di un meditato indebolimento dell'attuale gestore, potrebbe nel futuro porsi quale nuovo importante gestore con grandi interessi d'oltralpe;

se la « liberalizzazione » delle reti alternative debba riguardare anche Telecom, e non soltanto i concorrenti, come previsto da Amato; si ricorda a questo proposito l'accordo BT-BNL che già utilizza la rete della banca, con recenti accordi con clienti di grandi dimensioni (Buffetti);

se risulti al Governo che la immediata liberalizzazione dei servizi satellitari sia un'altra scelta di Amato rivolta a contribuire allo sviluppo di una selvaggia e disordinata proliferazione di operatori dell'etere;

se ritenga che la posizione di Amato non punti alla demolizione scientifica dell'attuale gestore nazionale, creando peraltro le condizioni di una grande confusione e di una serie selvaggia di iniziative e intraprese che potrebbero andare a scapito, oltre che degli utenti, di un intero settore strategico nazionale, quello delle telecomunicazioni, dove esiste il più alto livello di investimento (10.000 miliardi/anno) e che offre grandi prospettive occupazionali. (4-00309)

GASPARRI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

Carlo De Benedetti ha annunciato nel campo della telefonia un accordo con Telecom France —

quali valutazioni si esprimano sull'atteggiamento dell'imprenditore italiano, che, nell'intento apparente di contrastare il monopolio pubblico italiano nel campo

delle telecomunicazioni, apre le porte a monopolisti stranieri nel nostro Paese;

quali orientamenti intenda assumere il Governo, pur tenendo conto della necessaria integrazione economica nell'ambito dell'Unione europea;

quali valutazioni esprima infine sul fatto che Carlo De Benedetti faccia alleanze con monopolisti pubblici stranieri, chiedendo nel contempo garanzie per aumenti di capitale a banche pubbliche italiane, quale il Banco di Napoli, che presentano una situazione gravemente deficitaria e non sono certo nella condizione di attuare interventi di garanzia per le aziende di De Benedetti, che presentano conti fallimentari a causa della pessima gestione delle stesse attuata, ad avviso dell'interrogante, dall'ingegnere di Ivrea.

(4-00310)

STORACE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere per quali motivi non venga corrisposta la pensione per eventi bellici, con iscrizione n. 2250104, al signor Zuccheretti Giovanni, fratello gemello di Zuccheretti Pietro, deceduto in seguito all'attentato di Via Rasella a Roma del 23 marzo 1944, considerando anche che la suddetta pensione è stata erogata al padre Luigi. (4-00311)

STORACE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 4, comma 19, della legge n. 312 del 1980 stabilisce che « fermi restando gli effetti derivanti dall'applicazione dell'articolo 4 della legge 4 agosto 1975, n. 397, le disposizioni della suddetta norma sono estese al personale incluso nelle graduatorie formate ai sensi del medesimo articolo, provvedendosi all'inquadramento nelle qualifiche IV e VI, anche in soprannumero, degli aventi diritto secondo l'ordine delle predette graduatorie, con le

decorrenze giuridica ed economica previste dal presente titolo » —:

se intenda far rientrare nella graduatoria suindicata gli impiegati che non hanno formato la graduatoria di cui al comma 19 e che non hanno ottemperato alla formalità della domanda di cui al secondo comma dell'articolo 14 della legge n. 397 del 1975, pur avendo i requisiti richiesti dalla normativa vigente e, in caso affermativo, se intenda riconoscere i benefici oggetto del citato provvedimento.

(4-00312)

STORACE. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere — premesso che:

le disposizioni del comma 19 dell'articolo 4 della legge 312/1980 che espressamente richiama l'articolo 14 della legge 397 del 4 agosto 1975, si applicano anche a tutti gli impiegati del ministero delle finanze che non hanno usufruito degli effetti del citato articolo 14 e che, alla data del 4 agosto 1975, erano in possesso di tutti i requisiti richiesti dal primo comma dello stesso articolo 4;

i suddetti impiegati hanno formato la graduatoria di cui al comma 19 in quanto non hanno ottemperato alla formalità della domanda di cui al secondo comma dell'articolo 14 legge 397/1975;

il comma 19 dell'articolo 4 della legge 312/1980 ha esteso i benefici dell'articolo 14 della legge 397/1975 a coloro i quali, pur avendo formato graduatoria, non avevano usufruito dei suddetti benefici in quanto erano trascorsi i tempi di attuazione della normativa di quest'ultimo articolo (tre anni);

il termine di 60 giorni previsto per la presentazione della domanda di inserimento nella graduatoria per il conferimento di posti a disposizione di cui al secondo comma dell'articolo 14 della legge 397/1975 non conteneva espressamente carattere di perentorietà —:

se non ritenga opportuno intervenire al fine di tutelare gli impiegati oggetto del presente provvedimento, meritevoli per analogia della stessa tutela;

quali provvedimenti ed iniziative intenda adottare per quegli impiegati che, pur avendo i diritti, nonché i requisiti di legge essenziali richiesti dalla predetta normativa, non hanno presentato la relativa domanda.

(4-00313)

STORACE. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere:

se sia nelle intenzioni del Ministro interrogato predisporre provvedimenti normativi per consentire a quanti esercitano attività produttive in locali in affitto di poter consentire di detrarre dalla dichiarazione dei redditi le spese di locazione.

(4-00314)

STORACE. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere — premesso che:

da fonti di stampa, si deduce che la prossima manovra finanziaria del Governo aumenterà anche il prezzo dei biglietti della popolare lotteria « gratta e vinci », nella misura di lire 500 lire cadauno;

i proventi dei biglietti, almeno all'origine, erano stati destinati come sostegno all'occupazione —:

quale gettito di denaro, proveniente dalla vendita dei « gratta e vinci », sia stato effettivamente destinato al sostegno dell'occupazione ed in quale modo;

se, inoltre, il maggior introito di denaro, derivante dal maggiorato prezzo di vendita dei « gratta e vinci », sia destinato anche alle misure per il sostegno della occupazione, e, in caso di risposta affermativa, con quali modalità e percentuali.

(4-00315)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei beni*

culturali e ambientali. — Per sapere — premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

il 16 marzo il sovrintendente del Teatro dell'Opera di Roma, M.o Giorgio Vidusso, ha rassegnato le dimissioni dall'incarico, adducendo « motivi di salute »;

la stampa ha immediatamente rivelato che la causa reale di tali dimissioni sarebbe data dalla impossibilità di gestire correttamente e funzionalmente l'ente autonomo Teatro dell'Opera, per impedimenti ed intralci di origine interna allo stesso;

finalmente, dopo trent'anni dall'approvazione della legge n. 800/1967, l'ente autonomo Teatro dell'Opera stava per darsi un regolamento organico, previsto dalla stessa legge e mai predisposto sino ad oggi dagli organi competenti;

l'approvazione di tale regolamento organico potrebbe mettere in discussione posizioni di potere e di comodo, surrettiziamente costruite nel tempo all'interno dell'Ente stesso;

l'ente Teatro dell'Opera si avvia ad assolvere un ruolo protagonista in vista del Giubileo del Duemila e molti investimenti di carattere anche economico poveranno su detto Ente;

è ben nota l'indipendenza concettuale del sovrintendente Vidusso, che malvolentieri si piega di fronte alle esigenze dei poteri cittadini e politici;

ad avviso dell'interrogante molte sono le coincidenze con il caso del magistrato Di Pietro, sulle cause delle cui dimissioni è stata aperta un'inchiesta della magistratura, in considerazione che l'ente autonomo Teatro dell'Opera è ente di diritto pubblico finanziato con denaro dello Stato;

l'interrogante ritiene necessario che siano approfonditi i fatti che hanno portato alle dimissioni del M.o Giorgio Vidusso, per verificare se vi si possano rilevare ipotesi di reato ed identificare e perseguire a termini di legge gli eventuali responsabili —:

quali siano le notizie in possesso del Governo in merito ad eventuali irregolarità nella gestione amministrativa dell'ente in questione e quali iniziative si intenda assumere al riguardo. (4-00316)

COLA. — *Ai Ministri dei beni culturali e ambientali e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel 1985 il sovrintendente di Pompei conferiva ai funzionari architetti Cogotti, Papaccio e Picchione l'incarico speciale di redigere il rilievo architettonico ed il progetto di restauro, riuso e valorizzazione della ex reggia Quisisana di Castellammare di Stabia;

tale incarico, finalizzato all'utilizzo dell'immobile a scuola di restauro, foresteria per allievi e docenti, biblioteca, deposito archeologico, sala congressi, e così via, fu conferito d'accordo con l'amministrazione comunale della città;

fra il 1986 e 1987 i predetti funzionari provvidero a redigere il rilievo ed il progetto;

trovarono pieno consenso anche da parte del comune di Castellammare di Stabia;

l'elaborato è stato più volte evidenziato con valutazioni di elogio da parte di organi di stampa di rilevanza nazionale;

dopo le valutazioni da parte degli organi competenti anche ai fini dei relativi finanziamenti, in data 11 agosto 1989, con delibera n. 13, il consiglio comunale approvava il progetto esecutivo;

in seguito il progetto venne ritenuto ammissibile al finanziamento dal nucleo per la valutazione economica del Ministero del bilancio;

il successivo *iter* venne esaurito senza alcuna obiezione o intralcio di sorta;

inaspettatamente, nel mese di maggio del 1995, il comune di Castellammare di Stabia, con il patrocinio della facoltà di architettura della Università di Napoli,

esponeva in una mostra pubblica alcuni progetti di restauro sulla reggia di Quisisana, ad esclusione del progetto ufficiale di cui in narrativa ed in forza del quale erano state avviate tutte le richieste di finanziamento;

a seguito di formale protesta di detti funzionari veniva finalmente perfezionata la procedura per essere ammessi ai finanziamenti;

in data 29 gennaio 1996, come un fulmine a ciel sereno, i detti funzionari apprendevano dal contenuto di una diffida inviata alla soprintendenza archeologica di Pompei che un privato professionista era stato incaricato di redigere il progetto esecutivo;

la fondatezza di quanto contenuto nella diffida trovava conferma nella delibera della giunta municipale n. 521 del 19 aprile 1996 con la quale si approvava il progetto privato redatto dal professor Capobianco —:

quali iniziative si intendano assumere per fare chiarezza sulla intricata, incomprensibile vicenda;

se in particolare non sia il caso di chiedere all'ente interessato le ragioni che hanno indotto all'approvazione, con considerevoli oneri a carico del comune, di un progetto redatto da un privato ed al contemporaneo accantonamento di un progetto redatto gratuitamente e che aveva ricevuto entusiastici consensi dalla stampa nazionale nonché la piena approvazione da parte degli organi tecnico-amministrativi.

(4-00317)

STORACE. — *Ai Ministri della difesa e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

per il ministero della difesa è prevista una profonda ristrutturazione secondo le linee del modello difesa 2000, che sono contenute nell'atto Camera dei deputati n. 1307 della XII legislatura;

secondo il predetto progetto è prevista la chiusura di stabilimenti, enti ed arsenali, dove sono occupati alcune migliaia di lavoratori, che producono inoltre un forte indotto occupazionale —:

se esista un progetto di riqualificazione del personale o di mobilità di personale;

se esistano progetti di risanamento delle vaste aree interessate. (4-00318)

STORACE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

risulta che il personale civile del ministero della difesa è inquadrato con profili professionali a livelli non corrispondenti né alle mansioni effettivamente svolte né tantomeno alle effettive esigenze dell'amministrazione della difesa, e ciò costituisce un onere eccessivo, essendo state ripianate le vacanze organiche con personale militare che a sua volta è stato distolto dai compiti operativi —:

se e con quali interventi si intendano risolvere i fatti sopramenzionati;

se esistano eventuali responsabilità dei dirigenti del ministero della difesa nell'utilizzo improprio del personale.

(4-00319)

LO PORTO, FRAGALÀ e LO PRESTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

in data 18 marzo 1996 sull'autostrada A 29 Mazara del Vallo-Palermo si verificava un grave incidente stradale all'interno della galleria « Isola delle Femmine », nella corsia con senso di marcia verso Palermo;

da allora, un lungo tratto della A 29 è rimasto chiuso al traffico per la dichiarata inagibilità della galleria, ed i veicoli sono costretti a transitare nei due sensi di marcia dell'autostrada in un'unica corsia, con gravi rallentamenti del flusso veicolare e la formazione di lunghe ed estenuanti code in entrambi i sensi di marcia;

l'Anas di Palermo, secondo le notizie di stampa riportate da *Il Giornale di Sicilia* del 7 maggio 1996, ha reso noto, dopo 51 giorni dal sinistro, che si impiegheranno, « contrariamente alle prime previsioni », almeno ulteriori settanta giorni di lavoro per poter riaprire al traffico l'importante arteria che collega Palermo al suo aeroporto ed alla fascia costiera di rilevante flusso turistico e commerciale, dove numerosi sono gli insediamenti alberghieri e di villeggiatura già in grave crisi e che rischiano la chiusura, con ripercussioni inimmaginabili per la economia di un'intero comprensorio —:

quali iniziative il Ministro interrogato abbia assunto o intenda assumere per accelerare l'iter tecnico-amministrativo per l'avvio dei lavori, che ad oggi non sono ancora iniziati;

quali mezzi tecnici si intendano impiegare, e soprattutto in quale quantità, per accelerare il più possibile la ricostruzione delle parti della galleria pericolante;

se in via assolutamente straordinaria, non sia ipotizzabile l'impiego del Genio militare, anche a supporto delle imprese che saranno chiamate a svolgere i lavori;

se siano allo studio misure di sostegno o di agevolazione in favore degli operatori turistici, economici e delle imprese del comprensorio dei paesi di Isola delle Femmine, Capaci, Torretta, Cinisi, Carini, Terrasini, Partinico, Borghetto, Balestrate e Montelepre, che subiscono i gravi contraccolpi di un generale rallentamento dei flussi turistico-commerciali, provocato dalla parziale chiusura dell'autostrada A 29. (4-00320)

FOTI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.*
— Per sapere — premesso che:

l'assemblea degli avvocati e dei procuratori legali presso il tribunale di Piacenza, nella riunione del 18 aprile 1996, ha evidenziato la gravissima situazione del tribunale di Piacenza per effetto della ca-

renza di organico, progressivamente ridotti dalle originarie nove unità alle ipotizzabili quattro;

risulta ulteriormente problematica la composizione dei collegi penali, in ragione anche dell'incompatibilità, in sede penale, tra GIP, giudici del riesame e giudici del dibattimento, con rischio concreto di paralisi dell'attività giudiziaria;

la predetta assemblea, con proprio documento, ha evidenziato la situazione al Consiglio Superiore della Magistratura, sollecitandone un intervento in merito;

alle carenze di organico debbono aggiungersi quelle strutturali, essendo nota a tutti l'insufficienza dei locali di tribunale, pretura e delle due procure della Repubblica, situazione resa ancora più grave dalla mancata adozione del decreto ministeriale diretto a consentire il trasferimento dei fascicoli della cessata, per legge, Cancelleria commerciale alla locale Camera di commercio;

il problema della realizzazione della « cittadella giudiziaria » è posto da tempo all'attenzione delle istituzioni locali e centrali, tanto è che, dopo alterne vicende, nella riunione tenutasi il giorno 11 marzo 1996 presso la prefettura di Piacenza, sono stati definiti una serie d'adempimenti finalizzati all'individuazione delle esigenze immediate e, in prospettiva, degli uffici giudiziari, ed un piano d'utilizzo delle strutture attualmente disponibili per l'attivazione di successivi adempimenti, utilizzando finanziamenti del ministero di grazia e giustizia;

a seguito delle proposte formulate dal comune di Piacenza al Presidente del tribunale civile e penale di Piacenza, relativamente alla sistemazione di Palazzo Madama, della palazzina antistante Palazzo Madama, dei locali che saranno lasciati liberi dall'Autorità militare, e di quelli ospitanti la pretura circondariale, si dovranno utilizzare quei finanziamenti del

ministero di grazia e giustizia promessi, in origine, in 20 miliardi —:

se e quali urgenti iniziative intenda assumere il Ministro interrogato, posto che la situazione della giustizia a Piacenza appare caratterizzata da pochissimi giudici, da insufficienti e scarsi locali, da molti armadi, assegnati dal ministero di grazia e giustizia, neppure facilmente collocabili per evidenti ragioni di spazio. (4-00321)

SANTANDREA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Modigliana, in provincia di Forlì, è situato nella vallata del Marzeno ed è collegato a Faenza (RA), quindi alle vie di grande scorrimento, da un'unica strada della lunghezza di 20 chilometri, per quattro quinti in provincia di Ravenna e per il restante quinto in quella di Forlì;

detta strada è particolarmente stretta e tortuosa, con ponti pericolosi e banchine non transitabili, quindi non più adeguata al traffico giornaliero, valutato nell'ordine di circa 4.000 veicoli, dei quali 300 pesanti;

la forte attività industriale che caratterizza la vallata, in particolare Modigliana, risulta penalizzata dalla difficoltosa viabilità;

alla strada in questione servirebbero una serie di interventi quali l'allargamento della carreggiata, la rettifica di alcune curve, il ripristino delle banchine laterali, la creazione di due sottopassaggi e il rifacimento del manto stradale con bitume drenante;

le Amministrazioni provinciali interessate non hanno ancora preso in sufficiente considerazione questa problematica e non è dato sapere se ciò è dovuto a scarsa sensibilità al problema o a difficoltà economiche —:

se non ritenga opportuno intervenire a favore delle attività produttive e dei cittadini della vallata del Marzeno, ope-

rando interventi diretti o forme di supporto alle due amministrazioni provinciali, finalizzati alla sistemazione del percorso stradale qui considerato. (4-00322)

NAPOLI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

l'ente parco nazionale dell'Aspromonte è stato istituito con decreto del Presidente della Repubblica del 14 gennaio 1994;

con oltre un terzo del territorio della provincia di Reggio Calabria e dei trentasei comuni inclusi nella perimetrazione, il parco d'Aspromonte occupa un'area eccessiva, inaccettabile ed incontrollabile;

diversi ricorsi, pendenti dinanzi al TAR del Lazio, mettono in forse la legittimità dell'ente parco;

l'ente parco a tutt'oggi non ne assicura il funzionamento e, non avendo provveduto alla regolare tabellazione, sta creando grande disagio tra i cittadini, a causa dei costanti divieti e delle restrizioni che gli organi di controllo effettuano quotidianamente;

il parco non funzionante appare istituito solo per produrre divieti e restrizioni che continuano e deteriorare la già precaria situazione economica ed occupazionale delle popolazioni interessate —:

quali urgenti iniziative intenda assumere per dare corso alla corretta applicazione delle leggi vigenti in materia di parchi e per predisporre una revisione della mega-perimetrazione del parco d'Aspromonte. (4-00323)

TREMAGLIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

una città inerme sotto una incredibile violenza. Danni per centinaia di milioni. Un vero e proprio stato di assedio fino a tarda sera. 70 feriti, 40 dei quali poliziotti. Incendi all'interno dello stadio con sfondamento del magazzino posto sotto la

curva sud, dove i teppisti fiorentini hanno recuperato benzina, picconi e badili. Una guerriglia urbana senza precedenti, vetrine infrante, decine di auto danneggiate. Ferito il vice questore vicario, dottor Giusta. Ingenti i segni del vandalismo, compresi segnali stradali divelti. Infranti i vetri di abitazioni, le vie della città trasformate in campo di battaglia con i lacrimogeni che arrivavano ovunque;

una responsabilità di larghissima entità nelle bande delinquenziali che venivano da fuori, a sfatare anche, almeno in grandissima parte, l'immagine che così si è fatta la tifoseria bergamasca. La colpa è da attribuire agli altri, almeno per quanto riguarda questa vergognosa vicenda di sabato sera nella partita Atalanta-Fiorentina;

era stato annunciato da Firenze l'arrivo di 4.000, cosiddetti, tifosi; ne sono arrivati 7.000, provocando di per sé una situazione pericolosissima dentro lo stadio, così da essere collocati al di là del posto assegnato e con la necessità da parte della polizia di provvedere con un cordone composto da 150 agenti;

gli incidenti sono stati causati da una parte di tifosi viola prima, durante e dopo la partita. Avevano sassi, spranghe, mazze di ferro, biglie di acciaio —:

se sia vero che i poliziotti di Bergamo non erano adeguatamente equipaggiati e che gli scudi erano rimasti chiusi nei magazzini della questura di Bergamo e se sia vero che i vigili urbani non avevano nemmeno l'elmetto di protezione;

se sia vero che vi sono stati episodi incredibili persino di disarmo di qualche agente tra le forze dell'ordine;

se sia vero, soprattutto, che non sia stato possibile un vero coordinamento tra le forze dell'ordine, all'inizio 600 e poi 850 uomini complessivamente, tra Polizia di Stato, Carabinieri e Guardia di finanza, perché agivano su frequenze radio una diversa dall'altra —:

in tutta questa vicenda non è avvenuto il peggio grazie alla dedizione ed al

coraggio delle forze dell'ordine, pur nelle condizioni difficili e talvolta impossibili, in cui sono stati costretti ad agire come sopra denunciato. I cittadini non ne possono più e in questo caos: uno solo dei « barbari » è stato arrestato e pochi i denunciati;

preso atto anche della decisa reazione della stampa, delle associazioni sportive, degli organi dei sindacati di polizia, SIULP e SAP, interpretando certamente i sentimenti di Bergamo e dei bergamaschi, quali interventi immediati intenda assumere per stabilire, con molta determinazione, di chi siano le responsabilità, se vi sia stata sottovalutazione dei fatti, se vi sia stata un'azione preventiva sufficiente, se vi sia stata carenza nella vigilanza, nella organizzazione dei treni speciali e nella operatività tra le forze dell'ordine. Occorre infatti dare finalmente un segnale per la convivenza civile e per la esaltazione dello sport contro chi si muove solo per delinquere, per abbattere ogni connivenza, ogni debolezza e ogni incapacità; le città hanno diritto di non essere trattate in questo modo e non possono essere poste in stato di assedio ogni due settimane, perché, come scrive il direttore de *L'Eco di Bergamo*, « la pazienza ha un limite e questa volta, davvero, il limite è stato abbondantemente superato »;

se intenda altresì provvedere con durezza per assicurare, finalmente, ordine e dare serenità alla popolazione, e perché non rimangano sempre impuniti i « banditi » della domenica, una volta conclusa l'indagine, attraverso un invito speciale al sindaco di Bergamo perché prenda in considerazione la questione, dall'interrogante posta da almeno cinque anni, per la costruzione del nuovo stadio, al di fuori del centro cittadino, in modo da riportare il calcio a una promozione profondamente sentita, civile e sportiva. (4-00324)

PISTONE e VOLPINI. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per sapere —

premessi che agli interroganti risultano i seguenti fatti:

giovedì 16 maggio verso le ore 19 è avvenuta un'aggressione al Torrino, Piazza Cina, in Roma, nei confronti di due giovani frequentatori del centro-sociale « Auro e Marco », uno dei quali, Davide Rompietti, è stato gravemente ferito alla testa;

lo stesso Davide, medicato e suturato con otto punti presso il pronto soccorso del S. Eugenio, veniva immediatamente trasferito in stato di arresto al locale Commissariato Esposizione e indi trasferito alla Questura di via Genova;

l'indagine di polizia nella stessa sera ha portato all'arresto di altri 5 giovani, sempre facenti parte dello stesso centro sociale per il presunto ferimento di due giovani di estrema destra, Luigi Cardosi e Carmine Pezzano;

il giorno 17 mattina è avvenuto il processo in direttissima; i sei giovani del centro sociale sono stati rilasciati ed i due presunti aggrediti, parti lese, sono stati indagati, ribaltando quindi l'impianto investigativo della forza dell'ordine;

il giovane Davide, finito il processo, è stato nuovamente accompagnato dai familiari al pronto soccorso del S. Eugenio, dove, verificate le condizioni, è stato immediatamente ricoverato in chirurgia di urgenza sotto osservazione —:

come può essere accaduto che il giovane Davide, ferito e medicato prima degli altri due esponenti, sia stato accusato di aggressione mentre i fatti provano il contrario;

come possa accadere che il giovane ricoverato in pronto soccorso sia stato consegnato immediatamente la sera del 16 alla P.S. e il giorno dopo ricoverato d'urgenza dallo stesso pronto soccorso;

in che modo i Ministri interrogati intendano porre rimedio a tali fatti, di estrema gravità, affinché non debbano e non possano più accadere. (4-00325)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri, della sanità e del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

il cosiddetto « Continente Nero », dopo essere stato derubato di buona parte dei finanziamenti destinati alla cooperazione, ed essere in preda all'inarrestabile diffusione di malattie contagiose, come AIDS, colera, tubercolosi, meningite, si trova a dover lamentare una nuova truffa alimentata dal traffico dei farmaci che, venduti a prezzi altissimi, si rivelerebbero inefficaci se non addirittura nocivi;

tale denuncia proviene da un medico italiano che, di passaggio nella Costa D'Avorio, ha raccolto, dall'antropologo Mariatou Konè, una drammatica testimonianza;

in base a tale testimonianza esisterebbero situazioni a dir poco allucinanti, dove innocenti sciroppi sono diventati specialità per disinfezioni intestinali, polveri di amido sono spacciate per antibiotici, e glucosio per analgesico;

tutto questo accade nel contesto di una situazione che, nella sola Africa occidentale, è a dir poco drammatica anche in seguito al dilagare di un'epidemia di meningite che, esplosa tre mesi fa in Nigeria, non si riesce a frenare per assoluta insufficienza del vaccino inviato dall'Organizzazione mondiale della sanità;

dalla denuncia dell'antropologo Mariatou Konè risulta che della colossale frode sarebbero responsabili anche aziende farmaceutiche europee —:

se i Ministri competenti sono a conoscenza dei fatti esposti in premessa;

quali provvedimenti si intendano prendere al fine di verificare se, visti gli scottanti ed i ben noti squallidi precedenti verificatisi nel settore, nella vicenda sono coinvolte aziende produttrici di medicinali e trafficanti italiani. (4-00326)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei beni*

culturali ed ambientali. — Per sapere — premesso che risulta all'interrogante che:

la Federazione italiana giuoco calcio ha destinato consistenti pacchetti di biglietti per la finale della Coppa dei Campioni, in programma mercoledì 22 maggio allo Stadio Olimpico di Roma, non solo a gruppi di aziende pubbliche, ma anche ai privati, che ne avrebbero addirittura « accaparrati » centinaia —:

a quale titolo la Federazione italiana giuoco calcio abbia destinato tali pacchetti ai soggetti indicati in premessa;

chi abbia gestito la « distribuzione dei biglietti »;

quali misure sono state messe in atto per debellare il « bagarinaggio » e se di questo fenomeno siano state messe al corrente la Magistratura, la Questura di Roma e la Legione della Guardia di finanza;

perché non sia stato destinato un certo numero di biglietti alle organizzazioni ed associazioni di handicappati;

se, alla luce di tutto ciò, non sia il caso di invitare il CONI ad aprire un'indagine presso la FIGC per individuare i responsabili di tanto disservizio e « distrazione » di migliaia di biglietti. (4-00327)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei beni culturali.* — Per sapere — premesso che:

con D.M. n. 346593/84 del 4 febbraio 1985, la Federazione italiana giuoco calcio, con decreto intestato al Comitato olimpico nazionale italiano, autorizzò la distribuzione di numero 26.000 tessere omaggio per il 1984 per l'intero tesseramento annuale;

con D.M. n. 333928/86 del 23 ottobre 1986, la Federazione italiana giuoco calcio, con decreto intestato al Comitato olimpico nazionale italiano, autorizzò la distribuzione di numero 26.000 tessere omaggio più numero 630 tessere per deputati, più numero 323 tessere per senatori, per un

totale di numero 26.953 tessere omaggio per il 1986 per l'intero tesseramento annuale;

con D.M. n. 505273/88 del 9 marzo 1989, la Federazione italiana giuoco calcio, con decreto intestato al Comitato olimpico nazionale italiano, autorizzò la distribuzione di numero 26.953 tessere omaggio più numero 5.000 tessere, per un totale di numero 31.953 tessere omaggio per il 1989 per l'intero tesseramento annuale;

con D.M. n. 410221/90 del 12 febbraio 1990, la Federazione italiana giuoco calcio, con decreto intestato al Comitato olimpico nazionale italiano, autorizzò la distribuzione di numero 31.953 tessere omaggio più numero 81 tessere per deputati europei, per un totale di numero 32.034 tessere omaggio per il 1990 per l'intero tesseramento annuale;

con D.M. n. 415066 del 15 dicembre 1992, la Federazione italiana giuoco calcio, con decreto intestato al Comitato olimpico nazionale italiano, autorizzò la distribuzione di numero 32.034 tessere omaggio più numero 7.500 tessere, per un totale di numero 39.534 tessere omaggio per il 1992 per l'intero tesseramento annuale;

se alle tessere del 1992, che erano 39.534, si sottraggono i 630 deputati, i 325 senatori e gli 81 deputati europei, per un totale di numero 1.034, si ottiene un totale di 38.500 tessere che non si conosce a quale titolo siano elargite ed a chi siano consegnate, ricordando che i parlamentari nazionali ed europei possono accedere negli stadi italiani con la sola tessera di parlamentari, vistata dai Questori delle rispettive Assemblee elettive —:

a quale titolo 38.500 persone, evidentemente « amici degli amici », abbiano il diritto di accedere gratuitamente negli stadi italiani e come queste siano ripartite sul territorio nazionale e da chi siano stati presentati i richiedenti delle suddette tessere omaggio della FIGC. (4-00328)

GALLETTI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

a cinque mesi dall'entrata in vigore dei principali punti dell'accordo di pace sulla Bosnia siglato a Dayton (Ohio, USA) il 21 novembre 1995, e firmato il 14 dicembre 1995, sussistono ancora grandi interrogativi sulle procedure di attuazione dei singoli punti previsti dall'accordo;

negli stati sorti dai territori della ex Repubblica federale Jugoslava la situazione politico-militare tra gli eserciti combattenti non si può ragionevolmente considerare conclusa, né si è riscontrata la completa cessazione delle ostilità tra le parti prima in guerra, né tantomeno la cessazione delle ostilità nei confronti delle forze militari dell'IFOR;

l'Acnur definisce i rifugiati le vere vittime delle guerre;

« ogni individuo ha diritto di cercare in altri Paesi asilo dalle persecuzioni » secondo l'articolo 14 della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo;

uno dei punti principali del suddetto accordo prevede che « profughi e sfollati potranno ritornare nelle loro case e spostarsi liberamente »;

nel luglio 1992 l'Alto commissariato per i rifugiati dell'O.N.U. ha formalmente invitato la comunità internazionale ad adottare, nei confronti delle vittime della guerra della ex Jugoslavia, una politica di concessione di protezione temporanea (*Temporary Protection*);

l'Italia si è dotata di una legislazione (legge 24 settembre 1992, n. 390) che riconosce lo status di « sfollato delle Repubbliche sorte nei territori della ex Jugoslavia » e che garantisce « interventi di carattere straordinario » in favore degli stessi, tutelandoli da qualsiasi forma di discriminazione;

la tragica guerra civile sviluppatasi nei territori della ex Jugoslavia ha prodotto dal 1991 ad oggi un numero di sfollati e rifugiati stimabile intorno ai quattro milioni di persone. Di questi, circa 3.445.000

(l'85 per cento del totale) si trovano negli stessi paesi implicati nella guerra, mentre più di 600.000 hanno trovato rifugio in diversi paesi del mondo.

in base ai dati forniti dal Ministero dell'Interno, dal 1991 al giugno 1995, l'Italia ha accolto un totale di 63.187 cittadini provenienti dai territori della ex Jugoslavia; 61.125 con permesso di soggiorno per motivi umanitari, valido per svolgere attività lavorativa e di studio (legge 390/1992), 316 con richiesta di asilo (Convenzione di Ginevra) e 1.746 con permesso di soggiorno per cittadini della ex Jugoslavia di origine italiana (legge 423/1991).

tenuto conto di quanto riportato dal n. 4 (ottobre 1995) del trimestrale « Discorsi », edito dal Comune di Cervignano del Friuli (UD) intitolato « Profughi della ex-Jugoslavia » —;

se quanto risulta dai rapporti della polizia italiana di frontiera di Trieste circa il respingimento all'ingresso del nostro paese di 20.000 sfollati provenienti dalla ex Jugoslavia, nel 1993, corrisponda a verità;

se i dati raccolti in maniera informale dall'ICS (Consorzio italiano di solidarietà) di Trieste, da cui risulterebbe che, nel 1994, ad almeno 8.000 cittadini bosniaci sia stato negato l'ingresso nel nostro paese, corrispondono a verità;

se corrisponde al vero quanto riportato dal trimestrale sopracitato circa il fatto che talune Questure abbiano adottato criteri « discrezionali » di accoglienza, respingendo profughi provenienti dalla Serbia (in quanto, a loro personale giudizio, zona di non pericolo), in contrasto con quanto indicato dall'articolo 1 comma 1 della legge n. 390 del 1992 in cui è assente la distinzione tra « zone di guerra » e « aree sicure » quale discriminante nell'accettazione dei profughi;

le cause dell'insufficiente emanazione da parte del Ministero dell'interno di circolari attuative a chiarimento dell'applicazione della legge n. 390 del 1992;

per quali ragioni d'ordine tecnico, organizzativo o politico l'ospitalità e l'assistenza nei 15 centri statali (i cosiddetti campi profughi) abbia interessato, dal 1993 all'accoglienza diretta di solamente 2.000 persone ogni anno su un totale di 63.187 persone che hanno avuto diritto a regolare permesso di soggiorno;

se il ministero abbia approntato misure particolari per la tutela in Italia di categorie vulnerabili, quali renitenti alla leva e disertori della ex Jugoslavia, in consonanza con il ripudio della guerra sancito dalla Costituzione italiana (art. 11);

se intenda riferire circa la gestione, da parte della prefettura di Udine, del campo profughi di Cervigano del Friuli (UD), secondo cui il 37 per cento dei profughi è stato invitato a lasciare il campo senza avvertire, facendo risultare i profughi « dimessi d'ufficio » per « mancato rientro alla scadenza di un periodo di permesso » o per « allontanamento senza permesso »;

se il Ministro dell'interno, come richiesto dall'Alto commissario delle Nazioni Unite per i rifugiati sig.ra Sadako Ogata, manterrà il regime di protezione temporanea in favore degli ex Jugoslavi fino a quanto non sia rispettata: a) l'attuazione delle misure militari previste dagli accordi di pace di Dayton; b) la proclamazione di un'amnistia per crimini non relativi a gravi violazioni del diritto umanitario internazionale o reati comuni non connessi al conflitto; c) l'istituzione e la piena operatività di vari meccanismi mirati alla tutela dei diritti umani;

se il Ministro dell'interno come richiesto dall'Alto commissario delle Nazioni Unite per i rifugiati sig.ra Sadako Ogata, continuerà la protezione per alcune categorie di persone, tra cui: a) coloro i quali abbiano un ben fondato timore di persecuzione, nel senso indicato dalla Convenzione sui rifugiati del 1951; b) persone che hanno subito una persecuzione particolarmente grave o traumatica; c) gli apolidi; d) disertori, obiettori e renitenti alla leva durante il periodo del conflitto bellico;

se il Ministro dell'interno sia a conoscenza di quanto riportato da alcuni quotidiani riguardo avvenute pressioni psicologiche — da parte di rappresentanti della Caritas diocesana di Udine — dirette ai profughi presenti con regolare permesso di soggiorno sul territorio italiano, mirate a suscitare tra i profughi una « spontanea » scelta di rientro nella ex Jugoslavia;

con quali modalità e criteri il Ministro dell'interno, in accordo con il Ministro per gli affari esteri e con il dipartimento per gli affari sociali, si predisporrà alle procedure di accertamento che il rientro dei profughi e sfollati — come dal piano generale per i rifugiati dell'Onu — avvenga senza forzature, pressioni dirette o indirette, interpretazioni legislative restrittive o surrettizie, da parte di rappresentanti di enti locali, prefetture, associazioni o privati cittadini. (4-00329)

BASTIANONI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

con interrogazioni n. 4-06420 dell'11 gennaio 1995 e con successiva interrogazione del 21 marzo 1995 a firma onorevoli Moioli Viganò ed altri — rimasta senza risposta nonostante ripetute sollecitazioni — era stato sollevato il problema delle centrali idroelettriche di Sant'Antonio, San Simone, Sant'Angelo sul fiume Ussita e San Placido sul fiume Nera, realizzate dalla Sime impianti per conto della società Nerawatt spa attraverso la utilizzazione dei fondi pubblici previsti dalla legge n. 308;

la costruzione di centrali idroelettriche rappresenta il raggiungimento di un ambizioso quanto velleitario programma energetico dell'Amministrazione comunale di Ussita che ha provocato devastanti effetti ambientali (forte riduzione della portata del fiume Ussita e notevole rumorosità) e nessun beneficio all'utenza che soffre in ogni stagione le conseguenze di frequenti guasti negli impianti fin dalla iniziale attivazione e nessun miglioramento nel volume di energia prodotta dalle centrali;

la centrale sul Nera è rimasta a lungo bloccata nella produzione di energia elettrica per la mancanza della concessione definitiva nell'uso delle acque, poiché era stato realizzato un impianto di forme rispetto al progetto originario —:

se risulti che si sia proceduto ad un effettivo collaudo degli impianti;

se si siano registrate anomalie nelle diverse fasi di progettazione, costruzione e collaudo delle opere;

a quanto ammontino gli stanziamenti pubblici utilizzati in ragione di leggi nazionali e a quanto ammontino le risorse trasferite dallo Stato all'ente locale interessato;

quali iniziative intenda concretamente assumere per verificare la completa funzionalità degli impianti, il rigoroso rispetto delle procedure sull'utilizzo dei fondi pubblici accertando ogni tipo di responsabilità, fornendo ogni elemento conoscitivo che possa eliminare ogni ragionevole dubbio sull'uso corretto delle risorse pubbliche. (4-00330)

GIANCARLO GIORGETTI e BIANCHI CLERICI. — *Ai Ministri dell'ambiente, delle finanze e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

da informazioni assunte e da fatti di cui si è venuti a conoscenza in una serie di incontri e di riunioni pubbliche, dedicate al problema dell'attuale livello del lago di Varese, risulta che nel lontano 1968 la vecchia darsena denominata « Maggioni » sita a Gavirate, venne abbattuta e in sua sostituzione venne costruita una nuova darsena;

sulla vecchia darsena era posizionata la scala idrometrica di riferimento della quota di livello « zero » del lago di Varese, che da documenti del Genio civile veniva fatta corrispondere a una quota di metri 238,20 sul livello del mare;

tale scala, terminata la costruzione della nuova darsena, venne posizionata sulla medesima;

non sembra possibile stabilire se vi fu errore di posizionamento della scala graduata o se la stessa venne in periodo successivo manomessa da ignoti;

di certo l'attuale posizionamento non è in linea con il precedente. Tanto risulta da misurazioni effettuate da tecnici incaricati dalla Consulta delle associazioni ambientaliste della provincia di Varese nel 1988, da una segnalazione diretta al Genio civile di Varese dal consorzio degli utenti del fiume Bardello (dove il consorzio, con un sistema di chiuse, regola il deflusso delle acque del lago e, quindi, il livello dello stesso) e la scala graduata di Gavirate;

anche una successiva misurazione effettuata da docenti e studenti dell'Istituto tecnico per geometri « Nervi » di Varese nel 1993 ha evidenziato che l'attuale zero idrometrico riduce di circa 30 centimetri il livello del lago —:

se i fatti sopra esposti corrispondano al vero;

se il corpo idrico del lago di Varese subisca una diminuzione di quasi cinque milioni di metri cubi con impatto rilevante sul problema dell'inquinamento e sul progetto di risanamento predisposto dalla provincia;

se anche la pesca professionistica sia gravemente danneggiata, soprattutto per le difficoltà di riproduzione della fauna ittica in un ambiente ripario assai modificato;

se gravi incertezze insorgono nella corretta definizione del limite di proprietà del demanio dello Stato, con tutti gli intralci che ne derivano agli enti locali riveraschi;

se, essendo collegati al canale Brabbia, all'abbassamento del livello delle acque del lago corrisponda quello della palude Brabbia, compromettendo l'*habitat*, la

flora e la fauna di una zona umida protetta da leggi regionali e da convenzioni internazionali;

quali azioni i Ministri interrogati intendano promuovere al fine di ripristinare la corretta gestione dell'ecosistema del bacino del lago di Varese. (4.00331)

BONITO, MASTROLUCA e DI CAPUA.
— *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il 19 luglio 1995 la Iveco SpA — stabilimento Sofim di Foggia da una parte e la FIOM-CGIL e rsu dall'altra hanno stipulato un accordo aziendale;

tale accordo, per venire incontro all'esigenza dell'azienda di aumentare la produzione degli impianti foggiani in conseguenza di un incremento della domanda, prevede la utilizzazione degli impianti per sei giorni settimanali e l'aumento dei turni di lavoro per lo stesso periodo di tempo;

per effetto di tale accordo i lavoratori dipendenti si sono impegnati ad effettuare prestazioni lavorative sia il sabato che la domenica ed hanno perso le maggiorazioni per il lavoro straordinario in precedenza retribuito per le giornate di lavoro successive al venerdì;

a fronte della nuova organizzazione del lavoro l'azienda si è impegnata ad assumere 150 operai a tempo determinato;

l'intesa in parola appare poi particolarmente significativa sul piano delle relazioni industriali, giacché improntata ad una più fattiva partecipazione delle organizzazioni dei lavoratori nei processi produttivi di fabbrica, nell'ambito di un disegno partecipativo che, bilanciando gli interessi della produttività con quelli del lavoro, tende ad ampliare le occasioni di confronto e di dialogo tra le parti al fine di prevenire conflitti e crisi di rapporti;

sintomatico, a tale proposito, appare il patto in forza del quale le parti hanno concordato di procedere ad una verifica

dei contenuti dell'accordo, da effettuarsi entro e non oltre il mese di settembre 1996;

dopo aver ottenuto la firma dell'accordo con la motivazione, come innanzi detto, che vi era l'esigenza di mercato di aumentare la produttività degli impianti, la Iveco SpA ha sospeso dal lavoro 1.800 dipendenti, dapprima nei giorni dal 5 all'8 febbraio 1996 e poi nei giorni dal 9 al 13 aprile ed il 26 e 27 aprile 1996;

a fronte di siffatti avvenimenti la FIOM-CGIL ha richiesto ripetutamente all'azienda un incontro urgente per procedere ad una verifica della situazione produttiva che aveva determinato la sospensione del lavoro, ma la Iveco, nonostante gli accordi sindacali in tal senso solennemente sottoscritti, si è sempre sottratta al confronto, lasciando cadere nel vuoto le domande di incontro;

palese, evidente e conclamata appare, in definitiva, la violazione da parte della Iveco SpA, stabilimento di Foggia degli obblighi contrattualmente assunti, anche in relazione alla circostanza che l'accordo è stato posto in esecuzione nell'ottobre 1995 e la prima sospensione è stata imposta il 5 febbraio successivo;

l'azienda infine ha ottenuto il parere favorevole della commissione provinciale presso l'INPS in relazione alla richiesta di CIG nonostante sia stata essa stessa, attraverso un gravissimo errore nella sua organizzazione del lavoro ed uno schizofrenico utilizzo e non utilizzo delle maestranze, ad aver dato causa a quelle condizioni produttive invocate per l'aiuto pubblico —:

se non ritenga gravemente scorretti e illegittimi i comportamenti della Iveco SpA innanzi descritti;

se non ritenga di assumere interventi di mediazione politica invitando la società al rispetto degli accordi sindacali nella parte in cui impongono incontri di verifica degli stessi;

se non ritenga illegittimo il parere favorevole espresso sulla richiesta di CIG avanzata dalla Iveco SpA — stabilimento di Foggia dalla commissione provinciale presso l'INPS, atteso che le cause giustificative della richiesta medesima sono imputabili a gravi errori di valutazione e di programmazione del mercato commessi dalla società;

quali provvedimenti intenda adottare in relazione a quanto denunciato *sub* 3).
(4-00332)

CENTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a seguito della celebrazione, in una chiesa vicina a piazza Unità di Trieste, di una messa in suffragio di Giorgio Almirante e di Almerigo Grilz, alcuni esponenti di Alleanza nazionale, tra cui l'on. Roberto Menia, si sono diretti di proposito verso una sede di esponenti della sinistra extraparlamentare;

gli attivisti di Alleanza nazionale una volta arrivati di fronte al portone della sede dei giovani di sinistra sembra abbiano iniziato a prendere calci il portone e ad inveire contro gli occupanti. Dopo circa 15 minuti di inutile attesa di un intervento delle forze dell'ordine, gli occupanti hanno cercato di autodifendersi e pertanto si sono avuti dei piccoli tafferugli. Solo dopo l'inizio dei tafferugli e su sollecitazione dell'on. Roberto Menia, sono intervenute le forze dell'ordine, che per sedare gli scontri hanno sparato in aria diversi colpi di pistola;

per sabato prossimo gli esponenti di Alleanza nazionale hanno indetto provocatoriamente una manifestazione per chiedere la chiusura della sede degli esponenti della sinistra extraparlamentare;

era dagli anni settanta che la polizia non doveva più intervenire con l'uso delle armi per sedare scontri tra opposte fazioni politiche —

se corrisponda al vero che le forze dell'ordine sono intervenute solo e con l'uso delle armi su richiesta dell'on. Menia;

se le forze dell'ordine abbiano proceduto all'identificazione degli aggressori;

per quale motivo le forze dell'ordine non siano intervenute con tempestività; quali siano stati i motivi che hanno determinato il successivo intervento armato delle forze dell'ordine e quale sia stato il ruolo dell'esponente di Alleanza nazionale nel determinare questa scelta da parte delle forze dell'ordine;

quali provvedimenti verranno presi per evitare il ripetersi di tali aggressioni anche in vista dell'annunciata manifestazione di sabato prossimo 26 maggio 1996.
(4-00333)

CITO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante, nella sua qualità di parlamentare della Repubblica, ha inteso offrire una testimonianza concreta del suo pensiero e dei sentimenti dei cittadini del Sud d'Italia sulla intangibilità dell'unità nazionale, di fronte a un disegno eversivo che chiama in causa i massimi organi dello Stato;

tale concreta testimonianza, nettamente differenziata dalle vuote dichiarazioni di principio che da più parti si sono levate in questi frangenti, è stata concepita dal sottoscritto per diffondere un messaggio volto a difendere l'unità nazionale dalla sede stessa del fantomatico ed eversivo « Parlamento » che, ad avviso dell'interrogante, minaccia l'integrità della nazione e calpesta i principi sacri della Costituzione italiana;

per tempo (l'8 maggio scorso) il sottoscritto aveva provveduto ad ottenere le necessarie concessioni per tenere un pubblico comizio a Mantova, in Piazza Erbe, la sera di sabato 18 maggio u.s., accollandosi *in toto* la cura di organizzare la manifestazione (portando a Mantova finanche il

palco) e, contestualmente, ne era stata informata la Questura della città lombarda —:

se sia a conoscenza del fatto che il Questore di Mantova, dottor Umberto Negro, appena il giorno prima dello svolgimento della manifestazione (la mattina di venerdì 17 maggio, alle ore 9) ha comunicato al sottoscritto che per motivi di ordine pubblico aveva modificato percorso del corteo e sede del comizio (da Piazza Erbe a Piazza Virgiliana, alla periferia della città), noncurante del fatto che tutto fosse stato già predisposto, compresi stampa e affissione di manifesti con l'indicazione della sede di Piazza Erbe;

se sia a conoscenza che tale abuso è stato motivato dal Questore con la presenza di una contemporanea manifestazione di autonomi dell'ultra sinistra, che lo stesso Questore ha, ad avviso dell'interrogante, indebitamente autorizzato, creando un clima di tensione assolutamente ingiustificabile;

se sia a conoscenza che, in conseguenza di tale inammissibile decisione, il Questore di Mantova ha trasformato la città in un territorio in stato di assedio, facendola presidiare da contingenti spropositati di forze dell'ordine e offrendo ai mantovani l'impressione che alla manifestazione del sottoscritto dovesse partecipare un'orda di lanzichenecchi (come hanno testualmente scritto i giornali del luogo) e non una rappresentanza civile di cittadini di Taranto e di rappresentanti di un Sud che hanno a cuore la democrazia e la nazione;

se non ritenga che il comportamento del Questore di Mantova sia censurabile e riprovevole, indice di assoluta mancanza di professionalità ed equilibrio e in quanto tale capace di alimentare, anziché sedare, tensioni sociali e rischi per l'ordine pubblico;

se inoltre sia a conoscenza del fatto che la responsabilità dell'ordine pubblico a Mantova, per tutta la durata della manifestazione, sia stata affidata a un funzio-

nario della Questura di Taranto, con ciò significando la inaffidabilità del Questore del luogo, evidentemente ritenuto dagli organi superiori incapace di garantire una corretta gestione della vicenda;

se non ritenga che, alla luce dei fatti su esposti, il Questore di Mantova (che avrebbe inviato un rapporto alla Procura della Repubblica di cui il sottoscritto non conosce il contenuto) sia da rimuovere immediatamente dal suo attuale incarico, al fine di garantire una corretta gestione dell'ordine pubblico ai cittadini di Mantova e certezza democratica ai cittadini dell'intero territorio nazionale. (4-00334)

TREMAGLIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

sono state presentate interrogazioni e sono state fatte pubbliche dichiarazioni, anche da parte del sottoscritto, denunciando il comportamento scorretto del pubblico ministero dottor Fabio Salamone nella istruttoria da lui compiuta nei confronti del dottor Di Pietro, nelle sue prese di posizione, nelle sue richieste e nei suoi commenti alle sentenze di assoluzione che sono conseguiti alle sue domande di rinvio a giudizio nei confronti dello stesso Di Pietro. Era stato chiesto, tra l'altro, il trasferimento da Brescia del citato pubblico ministero, ma non si è avuta alcuna notizia, a tal proposito, né da parte del Ministro di grazia e giustizia, che non ha risposto alle interrogazioni parlamentari, né da parte del Consiglio superiore della magistratura;

la situazione così come è, appare molto grave, perché il coinvolgimento del dottor Fabio Salmone con le pesanti vicende giudiziarie del fratello Filippo, condannato con due patteggiamenti a oltre due anni di galera, anche per associazione a delinquere, aveva determinato delle denunce da parte della magistratura di Agrigento senza che il pubblico ministero avesse tratto conclusioni doverose di astenersi sul caso Di Pietro;

infatti, trasferito su richiesta alla procura di Brescia, egli ha voluto ignorare le importanti iniziative giudiziarie e di indagine operate dallo stesso Di Pietro nei confronti del fratello e, quasi procedesse con insolito accanimento, faziosità e spirito persecutorio, non ha voluto astenersi nella procedura contro l'ex giudice Di Pietro e, a parere dell'interrogante, ha dimostrato nei fatti e nelle parole, di volersi « vendicare », di quanto aveva fatto Di Pietro contro il proprio fratello, agendo, Di Pietro, secondo giustizia;

il fatto nuovo nasce dalla denuncia fatta dal dottor Di Pietro, inviata al procuratore generale presso la Corte d'Appello di Brescia in data 22 aprile 1996, molto circostanziata, con parecchi allegati di documentazione predisposti contro il dottor Salamone, nei termini seguenti: sulla questione dell'astensione, e con una nota di cronaca circa il trasferimento del dottor Salamone a Brescia Di Pietro ripercorre la vicenda circa i fatti per i quali è stato incriminato e condannato Filippo Salamone, con tutti i dettagli, le implicazioni e i personaggi legati alla politica e alla mafia, circostanziando persino le fonti di prova contro Filippo Salamone e, cosa assai rilevante, i riscontri dell'attività istruttoria svolta da Di Pietro contro Filippo Salamone. Vi sono riferimenti specifici, attraverso diversi interrogatori, e viene accennata la relazione del collegio inquirente di Palermo e il richiamo alle attività della procura di Milano. In tale documento, per illustrare la responsabilità penale di Filippo Salamone e di altri indagati, il Collegio ha espressamente fatto riferimento ad attività istruttorie effettuate dalla procura di Milano e, significativamente, a interrogatori di co-indagati effettuati personalmente dal dottor Di Pietro e la collaborazione di quest'ultimo ai procedimenti penali aperti dalle Procure di Palermo e di Caltanissetta, coincidenti a fatti di cui è parte indagata Filippo Salamone. Nella stessa denuncia fatta dal dottor Di Pietro, vi è una lettera inviata il 18 novembre 1993 indirizzata al procuratore della Repubblica di Agrigento Giovanni Micciché, dai sostituti procuratori Pollidori, Albertini, Dam-

bruoso e Miceli, in cui si evidenzia la incredibile situazione che si è creata per le procedure contro l'imprenditore Filippo Salamone e il dottor Fabio Salamone che svolgeva le funzioni di direzione dell'ufficio del GIP. In questa lettera, che trascriviamo, si volevano colpire le pesanti forti anomalie che, data la presenza del dottor Fabio Salamone, impedivano alla giustizia di fare il suo corso e mi si richiedeva una definitiva chiarezza nel caso: « A seguito di ripetuti incontri avuti circa i procedimenti penali pendenti presso questo ufficio, relativi ad appalti pubblici, che vedono in diversi procedimenti, quale indagato in concorso con personaggi vari del mondo politico-economico-amministrativo, l'imprenditore Filippo Salamone, fratello del dottor Fabio Salamone, magistrato in servizio presso questo Tribunale, che svolge le funzioni di giudice presso l'ufficio del GIP di cui ha la direzione, è emersa una situazione di obiettiva difficoltà nello svolgimento delle indagini per il loro compimento, l'intervento e la conoscenza degli atti da parte dell'ufficio del GIP. Dai predetti incontri è altresì emerso che il problema si pone in tutta la sua estrema delicatezza, non solo, come è ovvio, per quanto riguarda quei procedimenti in cui è indagato l'imprenditore Filippo Salamone, unitamente ad altri co-indagati e soci in affari, ma anche in quei procedimenti in cui risultino indagati i predetti soggetti con esclusione del Salamone. Ritenuto, inoltre in conformità anche alla opinione da Ella manifestataci, che non è processualmente ed istituzionalmente consentito indirizzare le nostre richieste ad organi diversi dal GIP, essendo per legge solo questi il soggetto interlocutore del Pubblico Ministero nello svolgimento delle indagini preliminari; che, in particolare, l'indicazione verbalmente e singolarmente dataci, in via assolutamente informale, di trasmettere le richieste in busta chiusa non all'ufficio del GIP ma al Presidente del tribunale, non appare praticabile in quanto non è prevista dal sistema e che, pertanto, potrebbe dare luogo a vizi invalidanti gli atti del procedimento; tanto premesso appare indispensabile che la S.V.

indichi a noi sostituti, formalmente e per iscritto, a chi e con quali modalità dovremmo avanzare le richieste che prevedono l'intervento del GIP; rappresentiamo alla S.V., nell'attesa di una esplicita e formale direttiva, stante la estrema delicatezza della questione e per tutte le sue implicanze, la opportunità, relativamente ai procedimenti *de quibus*, di astenersi dall'avanzare le richieste sopraindicate ».

Per quanto riguarda l'importante rassegna dei rapporti fra mancata astensione del dottor Fabio Salamone per le attività processuali poste in essere nei confronti del dottor Di Pietro, sottolinea: « La violazione del dovere di astenersi è prevista disciplinarmente e può anche integrare il reato di abuso in atti di ufficio ». « È noto — dice Di Pietro — che può commettere illecito disciplinare il magistrato che, in presenza di gravi ragioni di convenienza per astenersi, procede alla trattazione del processo, ingenerando nell'opinione pubblica sospetti, sia pure infondati, di compiacenza o di mancanza di imparzialità e di obiettività di giudizio (cassazione civile 5 novembre 1991, n. 5832, in foro ital. 1981, 1,2905). E ancora: « L'articolo 53 CPP prevede l'astensione del pubblico ministero » quando esistono ragioni di convenienza e il successivo articolo 53 prevede i casi di sostituzione, anche coatta, dello stesso allorché ricorrano i presupposti di cui all'articolo 36, comma 1 lettere *a)*, *b)*, *d)* ed *e)*; ciò vuol dire che vi è un obbligo all'estensione da parte del pubblico ministero allorché ne ricorrano i presupposti. La mancata, spontanea astensione può portare, qualora ne ricorrano i presupposti, alla sostituzione coatta dello stesso; può inoltre comportare conseguenze penali e/o disciplinari ». Così Di Pietro nella sua denuncia che, peraltro, cita ampiamente la sentenza del tribunale di Brescia, oltre che gli atti istruttori, per quanto si riferisce al processo Cerciello: « Mancanza di un minimo di prudenza, errori di valutazione, iniziativa al limite dell'abnormità, attività che arrecano danno alla genuinità della prova ». Questo è il succo del giudizio del tribunale di Brescia espresso per il comportamento del dottor Fabio Salamone nel

processo Cerciello e in riferimento al suo comportamento nei confronti del dottor Di Pietro —:

se il Presidente del Consiglio e il Ministro di grazia e giustizia intendano informare di tutto ciò formalmente il Consiglio superiore della magistratura per gli adempimenti del caso e con una richiesta d'indagine specifica nei confronti del pubblico ministero Fabio Salamone ed altresì di azione disciplinare ai fini di un eventuale trasferimento dalla sede di Brescia per stabilire quali altre responsabilità e atti illeciti abbia compiuto il predetto dottor Fabio Salamone. (4-00335)

PISCITELLO. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

alle numerose interrogazioni presentate dall'onorevole Italo Reale nella XII legislatura, circa le irregolarità rappresentate nella conduzione della Federazione nazionale degli ordini dei medici chirurghi e degli odontoiatri e degli ordini provinciali di Roma e di Bari, il Ministro della sanità non ha dato alcuna risposta;

l'ispezione disposta dal Ministro della sanità nel gennaio 1995 nei confronti dei succitati enti, inopinatamente non è stata ancora conclusa, nonostante la copiosa documentazione raccolta dall'ispettore professor Vito Di Leo;

la procura della Repubblica di Roma sembra aver aperto dei fascicoli sulla gestione dell'ente;

la commissione centrale gli esercenti le professioni sanitarie sul ricorso presentato due anni orsono ha annullato la elezione dell'attuale consiglio direttivo dell'ordine provinciale di Roma;

è avviata presso la citata commissione centrale la procedura prevista per il procedimento disciplinare nei confronti del

presidente e del segretario della federazione —:

se non ritenga doveroso ed urgente dare disposizioni ed assumere le idonee iniziative perché:

a) sia commissariato l'Ordine provinciale di Roma, ad evitare che si dia luogo ad abusi di potere ed a sperpero di denaro per elezioni che potrebbero essere ripetute due volte nel corso dell'anno;

b) sia portata a termine in tempi brevi, avvalendosi del consistente lavoro svolto dall'ispettore Di Leo, l'ispezione ministeriale;

c) sia accertata la regolarità dei bilanci della Federazione e la legittimità del contributo annuale imposto agli iscritti, in particolare facendo riferimento al bilancio preventivo del 1996, in base al quale è stata concessa indebitamente la somma di lire 1.445.000.000 agli ordini provinciali, considerando che, in seguito alla sottrazione di tale somma sono venute a mancare le disponibilità per pubblicare la rivista scientifica *Federazione medica* ed il giornale *Il Medico d'Italia*;

d) siano effettuati i dovuti riscontri per verificare la corrispondenza alla realtà di quanto affermato dal Presidente e dal Consiglio dell'Ordine di Milano sulla legittimità delle spese effettuate dalla federazione e sulla cattiva organizzazione dell'Ente;

e) sia verificata la legittimità della corresponsione di laute parcelle a consulenti legali per prestazioni che dovevano essere effettuate dai dirigenti dell'ente e per pareri che potevano e dovevano essere richiesti al ministero vigilante sull'ente ed al dipartimento della funzione pubblica;

quali misure inoltre il Ministro della sanità intenda adottare perché il dipartimento del suo dicastero preposto alla vigilanza svolga le proprie attribuzioni regolarmente con la dovuta tempestività e con la richiesta imparzialità nei confronti di tutti gli ordini e dei collegi sanitari.

(4-00336)

PAMPO. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, dell'interno, della difesa e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'Arcivescovo di Lecce monsignor Rупpi, intervistato nel corso della trasmissione televisiva « Uno mattina » dello scorso 7 maggio 1996, sulla questione degli extracomunitari, sull'attuazione della legge n. 39 del 1990 (cosiddetta legge Martelli) e sul recente decreto-legge, già reiterato dal Governo, anche per ciò che concerne i centri di accoglienza, ha sottolineato la necessità di provvedere al più presto sia alla realizzazione ed al funzionamento di tali centri soprattutto nelle aree meridionali del Paese, ed in particolare nel Salento, sia al rafforzamento della vigilanza, allo scopo di impedire che masse di uomini e donne di paesi extracomunitari con la bella stagione siano facilitati nell'ingresso clandestino in Italia via mare;

l'attuale decreto-legge n. 132 del 19 marzo 1996, a parziale modifica della legge Martelli — molto articolato in merito alle norme di ingresso e di espulsione dell'Italia, le regolarizzazioni ed il lavoro degli immigrati nel nostro Paese — non contempla sufficientemente la questione della prevenzione, ovvero della vigilanza atta ad impedire la consumazione del reato di illecito ingresso di stranieri nel territorio dello Stato, in quanto in sede di discussione ed approvazione di tale provvedimento, anche in sede di Commissione parlamentare, vennero avanzati da alcune forze politiche perplessità e dubbi se tale fattispecie di illecito potesse essere ascritto come reato e non come semplice violazione amministrativa;

il decreto-legge in vigore prevede tutti i possibili casi di espulsione dello straniero dal territorio e tutte le garanzie che lo stesso può invocare per annullare o ritardare detta espulsione, ma nulla prevede per ciò che concerne le operazioni di controllo e vigilanza;

per attuare sia pure parzialmente le disposizioni in materia lo scorso anno si è dovuto ricorrere all'impiego dell'esercito,

con tutte le ingenti spese a carico del bilancio dello Stato che da tale provvedimento sono derivate;

pur prescindendo dalle sopraccitate normative, appare opportuno intensificare i controlli da parte di tutte le forze di polizia operanti in mare e sulla fascia litoranea dello Stato, compresa la Guardia costiera, che dispone di mezzi aeronavali adeguati a tale compito, pur avendo a disposizione pochi uomini e scarse risorse finanziarie sui pertinenti capitoli di bilancio, come parrebbe da una recente direttiva del ministero dei trasporti e della navigazione che prevede, per il corrente anno 1996, la messa in disarmo del 40 per cento delle unità navali del corpo delle capitanerie di porto per l'impossibilità di mantenere in servizio e di effettuare le prevedibili opere di manutenzione e riparazione della totalità dei mezzi attualmente in dotazione;

non può sottacersi come sia peraltro auspicabile un puntuale ed oculato monitoraggio dei più rilevanti flussi di immigrazione dei paesi extracomunitari, flussi che non di rado danno luogo a tragedie con perdite di vite umane, per cui un'azione di prevenzione effettuata dalle forze di polizia operanti in mare si traduce spesso in operazioni di soccorso e salvataggio di naufraghi —:

quali urgenti provvedimenti si intendano assumere in merito alla questione;

se corrisponda al vero l'esistenza della direttiva ministeriale secondo cui solo il 60 per cento del parco motovedette della Guardia costiera potrà essere mantenuto in servizio operativo ed in armamento per lo svolgimento dei servizi istituzionali del corpo, tra i quali rientra il controllo dell'immigrazione clandestina via mare ai sensi dell'articolo 8 della legge n. 39 del 1990;

come si possa conciliare l'esigenza, peraltro assai sentita dalla popolazione, di realizzare una intensa e costante vigilanza lungo le nostre coste ed al limite delle acque territoriali, con i drastici tagli di

spesa che hanno ridotto i già esigui fondi sui pertinenti capitoli di bilancio del Corpo delle capitanerie di porto per il mantenimento in efficienza ed esercizio delle motovedette, vista anche la necessità da parte dell'Italia di conformarsi alle convenzioni internazionali vigenti ed alle esigenze dei nostri *partners* dell'Unione europea che hanno più volte espresso aspre critiche sulla sicurezza delle nostre frontiere.

(4-00337)

GASPARRI. — *Ai Ministri del tesoro e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che nel 1973 Carlo De Benedetti, proprietario di un piccolo gruppo finanziario-industriale, la Gilardina, entra nella Edilcentro-Sviluppo, controllata in maniera occulta da Michele Sindona;

risulta altresì all'interrogante che Michele Sindona, sotto la minaccia di De Benedetti di rivelare la proprietà della Sviluppo, ricompra a 2.000 lire le azioni che De Benedetti aveva acquistato a 700;

nel 1976 Carlo De Benedetti è chiamato da Gianni Agnelli come amministratore delegato della Fiat ma viene cacciato dopo pochi mesi;

successivamente, De Benedetti compra la Cir, una ex conceria trasformata in finanziaria, ed attraverso questa si impadronisce, nel 1978, dell'Olivetti;

negli anni '80 De Benedetti compra e rivende di tutto: la Buitoni, la Sasib, l'Ausonia, il Credito Romagnolo, la Riv, la Valeo, la Reina, la Panini, l'Editoriale L'Espresso-Repubblica, la Mondadori, eccetera;

quanto sopra comporta che un'azione Olivetti che nel 1986 valeva circa 8000 lire nella seconda metà del mese di novembre 1995 aveva un valore di 1400 lire;

negli ultimi anni la Olivetti ha perso quotidianamente un miliardo e mezzo circa;

dal 1993 De Benedetti è inquisito per aver venduto, per centinaia di miliardi, telescriventi difettose allo Stato;

De Benedetti è stato condannato in primo grado per il *crack* dell'Ambrosiano —:

quali valutazioni esprima il Governo sul coinvolgimento di banche pubbliche (BNL, Banco di Napoli) nell'ennesimo salvataggio finanziario di De Benedetti;

se non si ravvisi un comportamento inammissibile nella collocazione in cassa integrazione di mille dipendenti Olivetti con ulteriori minacce di CIG, licenziamenti, riduzioni di retribuzione da parte di De Benedetti;

per quali ragioni il Governo accetti politiche assistenziali con oneri per lo Stato in favore di un imprenditore dai conti fallimentari. (4-00338)

GASPARRI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

per iniziativa della procura di Grosseto si è aperta una indagine che riguarda i beneficiari della cosiddetta legge Mosca (n. 252 del 1974), che consentì agli ex funzionari di partito e/o sindacato il recupero dei contributi previdenziali lavorati « in nero » dal 1943 agli anni '80;

sarebbero migliaia in tutta Italia le dichiarazioni accertate come « non veritiere » e che già la procura di Grosseto avrebbe emesso oltre 100 « avvisi di garanzia »;

nella sola provincia di Forlì risultano approvate n. 1041 domande di riscatto;

l'ex senatore Pierani del PDS avrebbe riscattato un periodo lavorativo di oltre 5 anni a partire dai 14 anni di età dichiarando alla stampa locale: « riscuotevo i contributi del sindacato »; il fratello Nazzeno avrebbe riscattato oltre 9 anni, a partire dai 17, in quanto « lavorava ai festival dell'unità »; che l'ex consigliere regionale ed ex segretario del PCI/PDS Gior-

gio Alessi avrebbe riscattato, a partire dai 15 anni, 6 anni di contribuzione dichiarando « lavoravo alla Federmezzadri della CGIL, portavo gli avvisi, battevo a macchina, ricevevo il pubblico ... »;

lo stesso ex senatore Pierani sarà processato in appello nel prossimo febbraio per il disinvolto uso della legge n. 816 del 1985 sul « raddoppio della indennità di sindaco », funzione esercitata nel comune di Riccione negli anni '80 —:

se risulti al Governo che la procura della Repubblica di Rimini abbia provveduto ad aprire un fascicolo sulla questione, anche a seguito delle dichiarazioni stampa del dirigente nazionale di alleanza nazionale dottor Gioenzo Renzi ed, in tal caso, in quale fase si trovi la procedura;

quali siano i nominativi dei funzionari di partito e/o sindacato, e partito e sindacato di appartenenza, che hanno riscattato nella provincia di Forlì periodi lavorativi ai sensi della « legge Mosca » evidenziando per ognuno età ed anni riscattati. (4-00339)

PISTONE, PISAPIA, SINISCALCHI, SPINI e MANISCO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

Milena Ladu, nata a Olbia il 24 giugno 1972, è indagata in un procedimento penale innanzi alla procura della Repubblica di Sassari ed è attualmente detenuta presso la casa circondariale di Rebibbia a seguito di ordinanza di custodia cautelare emessa dal GIP di Sassari in data 4 gennaio 1995;

a quanto riferito agli interroganti, la Ladu si trova sottoposta, da oltre otto mesi, a un totale regime di isolamento;

a quanto risulta, inoltre: la Ladu è controllata 24 ore su 24; non può vedere né parlare con persone diverse dai magistrati e dal difensore;

non ha permessi di colloquio né di alcun altro tipo di contatto, neppure con i familiari; non le è consentito l'uso del televisore né la lettura dei quotidiani;

le numerose richieste rivolte dal difensore al PM di Sassari, con le quali si chiedevano spiegazioni rispetto a tale trattamento, non hanno avuto risposta alcuna; la Ladu non può ricevere né inviare nessun tipo di corrispondenza e pare siano state sequestrate anche lettere inviate al difensore; a quanto riferito, tale stato di isolamento è stato disposto dal pubblico ministero di Sassari;

l'interrogante ritiene che tale trattamento potrebbe essere in contrasto con i principi generali dell'ordinamento penitenziario, e, in particolare, con l'articolo 1, che prevede che il trattamento dei detenuti deve essere conforme a umanità e assicurare il rispetto della dignità della persona;

qualora le disposizioni impartite dal pubblico ministero alla direzione del carcere facessero riferimento all'articolo 33 dell'ordinamento penitenziario esse potrebbero essere altresì, in contrasto anche

con l'attuale normativa sulla custodia cautelare —:

sulla base di quali norme sia stato ordinato tale trattamento;

se, più in generale, non ritenga che il terzo comma dell'articolo 33 dell'ordinamento penitenziario debba ritenersi tacitamente abrogato dalle leggi successive, che hanno modificato l'ordinamento penitenziario e dalle vigenti norme processuali in tema di custodia cautelare;

se, nell'ambito delle sue prerogative, non ritenga necessario e urgente intervenire al fine di chiarire, rispetto al terzo comma dell'articolo 33 della legge 26 luglio 1975, n. 354, quale soggetto processuale — dopo l'entrata in vigore del codice di procedura penale del 1988 — così come formulata — si appalesa in aperto contrasto con i principi costituzionali e con le norme sulla custodia cautelare. (4-00340)